

Gonnesa, Nuraghe Serucci. IX Campagna di scavo 2007/2008. Relazione e analisi preliminare

Vincenzo Santoni

con Appendice di Donatella Sabatini

1. Premessa

Il Comune di Gonnesa è situato sul limite nord-occidentale del Sulcis, ai confini con l'Iglesiente, nel cuore di una ricca e articolata regione mineraria carbonifera e piombo argentifera. Come è noto, agli inizi del secolo scorso, il nuraghe di Serucci fu segnalato con apposita relazione del Regio Ispettore per la conservazione dei monumenti del Circondario di Iglesias, Sig. Ignazio Sanfilippo¹, al Soprintendente A. Taramelli che, subito dopo, diede avvio ad una prima indagine di scavo, "sia per fare onore alla scoperta del Sanfilippo, sia per il giustificato interesse archeologico di essa"².

Nel dare conto dello scavo della capanna A del villaggio, il Taramelli vi registrò due dati culturali di immediata lettura: *a)* una fase di riutilizzo di età storica "romana"; *b)* una delle fasi di vita preistorica, articolata come segue: "Si ebbero ossa di animali domestici, bove, capra, pecora e porco e frammenti di stoviglia rozza" (...) anse a bugna e a ponte ed a gomito (...), fusaiole in terracotta (...). Alcuni pochi frammenti ebbero da questo strato, decorati da linee incise a zone parallele ed a triangoli riempiti da linee."³

Le tre indagini di scavo degli anni '80 del secolo scorso⁴, di cui sono stati editi alcuni dati preliminari, hanno consentito di enucleare un omogeneo contesto culturale, attribuibile all'orizzonte del Bronzo Finale (1125-845 a.C.)⁵. Sulla base delle datazioni radiocarboniche derivate dalla cap. 10 dell'isolato A di Serucci⁶, si presenta ora la calibrazione delle medesime datazioni a cura del Collega Carlo Lugliè, che ringrazio cordialmente.

Calibrazione datazioni radiocarboniche

Data set: IntCal 09 (Reimer et al. 2009) Software:

OxCal v.4.1.6 (BronkRamsey 2009)

* Nel testo le Unità Stratigrafiche (US e USM) vengono segnalate in neretto.

¹ SANFILIPPO 1914: 99-124. Il 2 novembre del 1907, il Sanfilippo accompagnò a Serucci, per un esame congiunto "di questo notevole gruppo di prische abitazioni", il Dottor Thomas Ashby, Direttore della Scuola Britannica di Archeologia a Roma e il Dottor Dunkan Mackenzie.

² TARAMELLI 1917: 635.

³ TARAMELLI 1917: 645-646. I "triangoli riempiti da linee" potrebbero essere corrispondenti a quelli su foggia askoide A903 della US41 del vano A di Su Monte di Sorradile (SANTONI, BACCO 2008: 561, 621, fig. 16, 7, tav. X, 2) e su frammento di foggia analoga di Sa Sedda 'e sos Carros di Oliena (LO SCHIAVO 1988: 166, fig. 18).

⁴ L'affidamento formale augurale del complesso archeologico a chi scrive per l'avvio delle indagini scavo, da parte del mio predecessore, il Soprintendente Prof. Ferruccio Barreca, ebbe luogo in apposito sopralluogo, il 13 maggio 1983 (SANTONI, BACCO 1987: 326).

⁵ La datazione segue il quadro cronologico eoliano di BERNABO' BREA, CAVALIER 1980: 710-719. SANTONI 1986: 73-76; figg. 14-15; SANTONI, BACCO 1987: 313-336; SANTONI, BACCO 1989: 39-64: una fisionomia culturale più recente, come "ai prodromi della prima età del Ferro", fu ipotizzata da chi scrive per il contesto materiale del vano n. 6 (*IIDEM*: 52, tav. VIII); ma la lettura è da intendersi superata, a favore di una integrale attribuzione al BF.

⁶ BALMUTH 1992: 679-680. Lo scavo fu effettuato nel giugno 1988, in collaborazione con la Soprintendenza, dalla compianta Prof Miriam S. Balmuth, già Docente presso la Tufts University di Medford del Massachusetts.

campione	data 14C	S.D.	estremi 1 σ cal BC (68,2%)	estremi 2 σ cal BC (95,4%)
PITT-0517	2930	50	1229-1054	1302-985
PITT-0518	2795	30	987-909	1022-852
PITT-0516	2710	45	903-824	969-804

C.L. 05/08/2010



Fig. 1. Gonnese, Serucci. Il villaggio: area scavi 1983, 1985/1986, 1988.



Fig. 2. Serucci: in primo piano l'area del villaggio e degli scavi 1983, 1985/1986, 1988 e, sulla destra, il nuraghe e le case Lenzu.

Dopo il Taramelli, la ricerca avviata dalla Soprintendenza archeologica di Cagliari, a cura di chi scrive, con la collaborazione di Ginetto Bacco, è stata realizzata a Serucci con tre distinte campagne negli anni 1983, 1985/86 e nel 1988, tutte incentrate sul margine Sud Ovest del villaggio, "caratterizzato dalla articolazione per isolati plurivano o aggregati di capanne che si compongono a raggiera su un cortile centrale a tutto cielo"⁷ (figg. 1-2).

I riferimenti di merito per questo "aggregato circolare di capanne", dai marcati riscontri etnografici⁸ (fig. 3), sono stati individuati nel c.d. "piazzale delle abitazioni", oltre che nella *versione monumentale* del modello, il "Recinto delle feste" di Santa Vittoria di Serri⁹, negli isolati 11, 20, 42 del Su Nuraxi di Barùmini¹⁰ e nel villaggio del Brunku Madugui di Gesturi¹¹. I contesti materiali di quest'ultimo sito non si distaccano da quello delle capanne già edite dal Lilliu, attribuite all'orizzonte del Bronzo Finale¹² e perciò pur essi sono riferibili al BF¹³.

A pari ambito BF è stato riferito l'isolato a sviluppo centripeto di Coi Casu di S. Anna Arresi, il cui quadro materiale si delinea come esemplificativo del BF sulcitano¹⁴ (fig. 4).

L'esame diretto dei materiali del vano 10/Balmuth, da cui sono derivate le datazioni a C-14¹⁵, ha consentito di riconoscerli, fra gli altri, frammenti di pareti, di fondi e di orlo di ziro analoghi a quelli del vano 5 e vano 6 di Serucci,¹⁶ così pure a quelli dell'isolato 9 di Coi Casu di Sant'Anna Arresi¹⁷ (fig. 4), altri pertinenti ad orli a cordone sub-

⁷ SANTONI, BACCO 1989: 39.

⁸ BALMUTH 1992: 679.

⁹ TARAMELLI 1931, tav. I; SANTONI 2001: 93.

¹⁰ LILLIU 1955: 144, fig. 3; 321 ss., 370-416; SANTONI 2001: 60, fig. 56; 92, fig. 95.

¹¹ PUDDU 1985: 275-286, tavv. LXXIII-LXXVI; USAI 1992: 87-99.

¹² LILLIU 1982: 106-109, figg. 113-119.

¹³ USAI 1992: 91. Rimane conforme all'orizzonte del BF, nel profilo vascolare, anche il frammento di scodella provvista di ansa sormontata da appendice, dell'agglomerato B del Brunku Madugui (PUDDU 1985: 281-282, tav. LXXVI, n), ragionevolmente individuabile come una possibile variante di vaso calefattoio (CAMPUS, LEONELLI 2000: 743, 745, 1112 Cal 11, tav. 444,7).

¹⁴ RELI 2004; EADEM 2008: 459-470: scodellone lenticolare biansato, tegame, tazza carenata, vaso a collo globoide con duplici anse a gomito rovescio e nervatura angolare a tacche lineari duplici alla base del collo, coppa di cottura con foro di ventilazione, vaso calefattoio con pareti convesse e appendici sostegno a nastro trapezoidale rientrante, n. 3 ziri con robusto orlo triangolare con duplici anse a nastro sbiecate contratte come a robusta presa, scodelloni biansati carenati con orlo ingrossato nel profilo interno convesso, olle globoidi con orlo a cordone, fusaiola lenticolare, un'ascia litica "a ferro da stiro", frammento di macina con superficie d'uso ellissoide, sezione trasversa piano convessa e un frammento di spada votiva in bronzo.

¹⁵ Deposito archeologico della Soprintendenza presso il Comune di Gonnese

¹⁶ SANTONI, BACCO 1987, tav. V, 95, 76; tav. VI, 88; SANTONI, BACCO 1989, tav. VIII, 14.

¹⁷ RELI 2004; EADEM 2008: 462, fig. 7, 2, 3; fig. 8, 1.

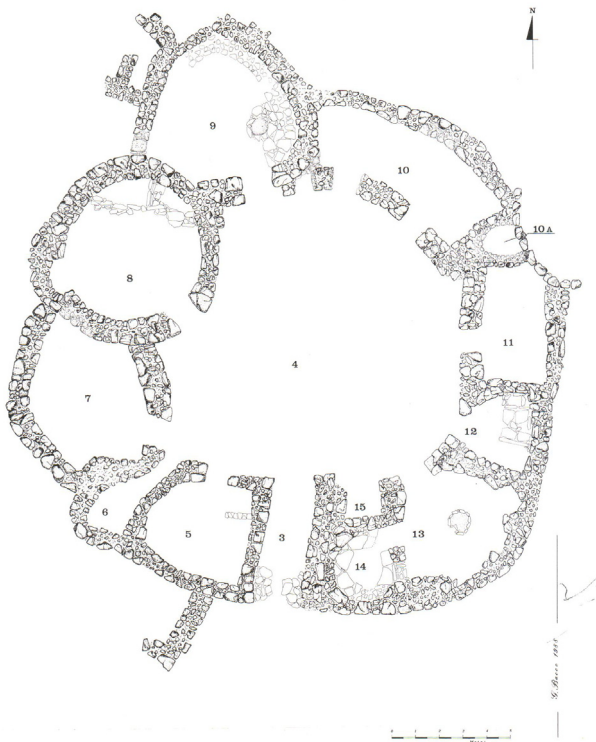


Fig. 3. Serucci, l'isolato A (da SANTONI, BACCO 1989).

quelli dei vani 5, 3 e 6, tutti pertinenti al BF, ivi compreso il vano 6, stante l'attestazione del frammento di ziro, con robusto orlo triangolare, sbieco verso l'interno, del tipo presente nel vano 5³², e che, a Serucci, nei relativi strati di crollo (2, 3 e 4) del cortile Est³³ e nella stratigrafia del cortile B1 e della torre G, mostra di configurarsi come fossile-guida del quadro culturale BF. Il tema merita di essere sviluppato nel prosieguo della presente nota.

Le successive campagne di valorizzazione di fine anni '80 e degli anni '90 del secolo scorso, e di questo primo avvio di III millennio, sempre a cura di chi scrive, con la collaborazione di Ginetto Bacco,

circolare e/o triangolare di olle globoidi, con riscontri nei medesimi vani 6 e 5 di Serucci¹⁸. Sono altresì attestati n. 1 frammento di piastra trapezoidale di ansa a gomito rovescio, attestato nel vano 3 e nel vano 9 dell'isolato A di Serucci,¹⁹ nel tempio a pozzo di Tattinu di Nuxis²⁰, nell'isolato 9 di Coi Casu di Sant'Anna Arresi²¹, pertinenti ad olle globoidi bianse del tipo dell'Ausonio II di Lipari (fig. 5, 11-14)²². Vi sono presenti n. 2 schegge di ossidiana, già attestate nel vano 5 dell'isolato A²³, nel villaggio BF del Brunku Madugui²⁴ e nel contesto del pozzo della Chiesa di S. Maria Maddalena a Guamaggiore, attribuito al BR²⁵.

Sono di particolare interesse n. 2 frammenti ricomponibili di olla globoide, munita alla base del collo di una nervatura anulare di sezione angolare, decorata superiormente e nel prospetto da un motivo punteggiato lineare continuo. Il reperto e la decorazione si confrontano con forme e temi esornativi analoghi della capanna 6 del villaggio del Brunku Madugui²⁶, dei nuraghi Santu Antine di Torralba²⁷ e Cobulas di Milis²⁸, dell'isolato n. 9 di Coi Casu,²⁹ infine, dell'Ausonio II³⁰ (fig. 5). Non sono stati restituiti reperti osteologici, in ragione dell'acidità del terreno³¹.

In definitiva, il contesto del vano 10/Balmuth dell'isolato A di Serucci mostra di rapportarsi coerentemente con

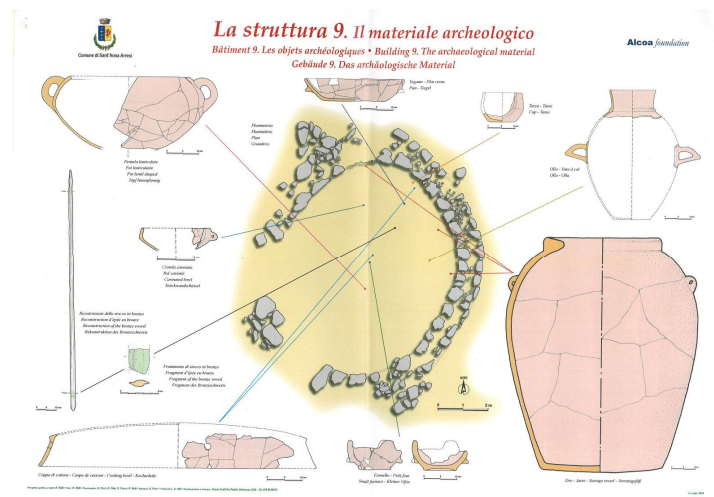


Fig. 4. Sant'Anna Arresi, Coi Casu. Struttura 9 (da RELLI 1984).

¹⁸ SANTONI BACCO 1987, tav. III, 15, tav. IV, 31; *IDEM* 1989, tav. VII, 92, 118.

¹⁹ SANTONI, BACCO 1989, tav. VI, 6; il frammento di ansa a gomito rovescio del vano 9 (3) è inserito in un tessuto BF permeato di componenti formali della tradizione del Br.

²⁰ SANTONI 1990: 179, fig. 201, 9; 188-189.

²¹ RELLI 2008: 461-462, fig. 6, 4.

²² FERRARESE CERUTI 1987: 433-434, 440, tav. IV, 5, 6, 7; CAVALIER, DEPALMAS 2008: 290-291, fig. 3, 11-4.

²³ SANTONI, BACCO 1987, tav. IV, 43, 50, tav. V, 86.

²⁴ LILLIU 1982: 93-94.

²⁵ CANINO 2008: 395, fig. 7, 14.

²⁶ LILLIU 1982: 109, fig. 19, 2, 3.

²⁷ MORAVETTI 1988: 196-197, fig. 4, 12.

²⁸ SANTONI 1991, fig. 5, 2.

²⁹ RELLI 2004; RELLI 2008: 461-462, fig. 8,2, 2a.

³⁰ FERRARESE CERUTI 1987, tav. IV, 7.

³¹ BALMUTH 1992: 679.

³² SANTONI, BACCO 1989, tav. VIII, 14; *IDEM* 1987, tav. V, 76,95; tav. VI, 88.

³³ Frammento di parete di ziro n. 276, 4.04.2008, planimetria di scavo n. 15, quota -10,75/10,86, in 8X3, (3), cortile Est frammento di parete di ziro e frammento di brocchetta askoide n. 281, quota -10,59, in 9X4, in 4 Cortile Est.

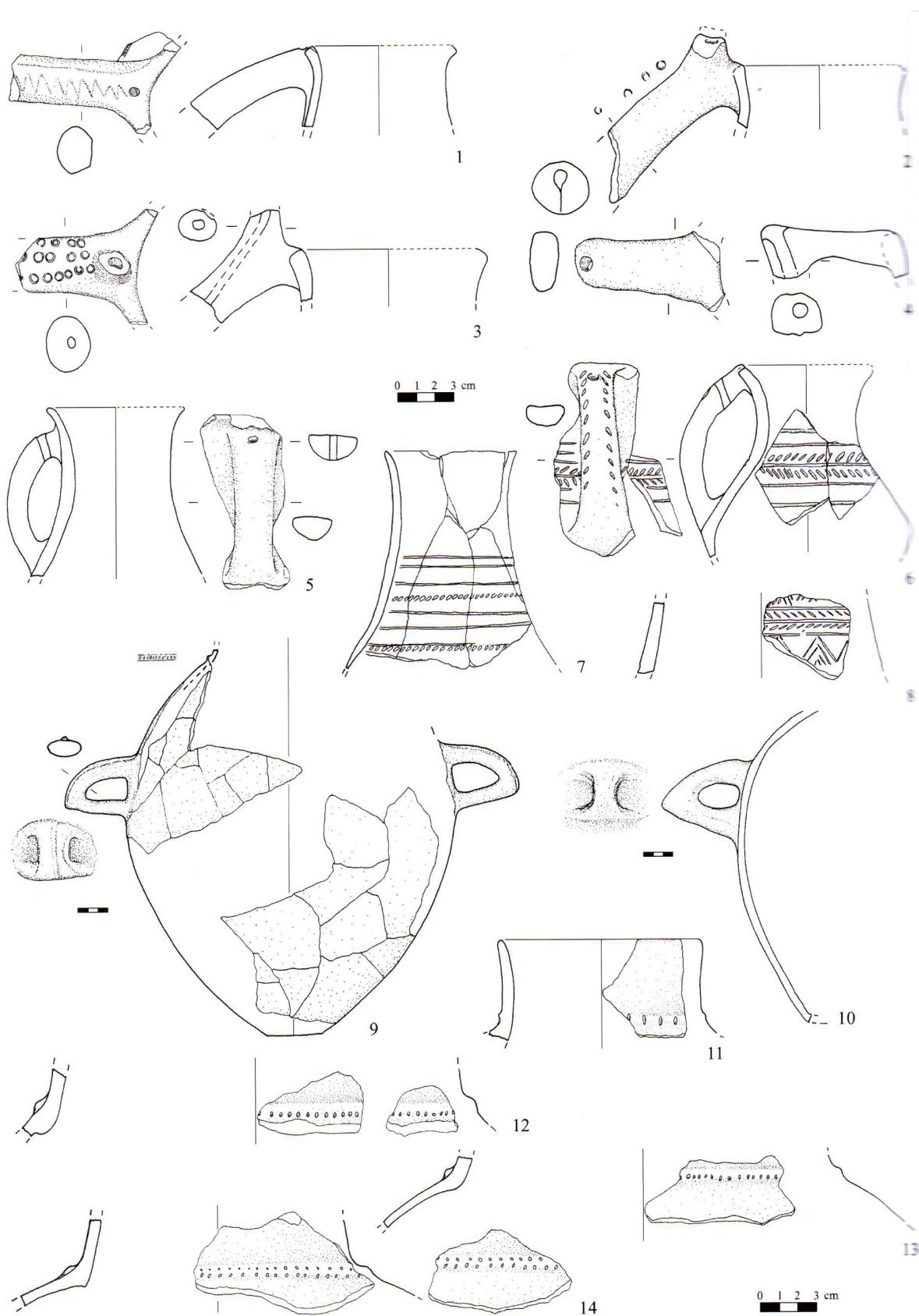


Fig. 5. Acropoli di Lipari. Ausonio II, la ceramica nuragica (da CAVALIER, DEPALMAS 2008).



Fig. 6. Serucci: veduta dall'alto del nuraghe e del villaggio, con le case Lenzu. Scavi 2007.

coautore delle comunicazioni 1987, 1989³⁴, sono state incentrate nel nucleo del bastione polilobato del nuraghe e degli annessi cortili (figg. 2, 6)³⁵. La presente comunicazione riferita alla IX Campagna 2007/2008 è mirata a fornire un quadro preliminare dei dati derivati, in principale misura, dall'intervento di valorizzazione connesso con lo scavo in concessione a favore del Comune di Gonnese, con la Direzione scientifica di chi scrive, da fine febbraio a fine settembre 2008³⁶ (figg. 6-7). Lo scavo in concessione 2008 è stato eseguito con la collaborazione sul campo dell'archeologa Dr. Donatella Sabatini e dei tecnici di scavo e di rilevamento Geom. Rita Serra e Geom. Lorella Turnu.

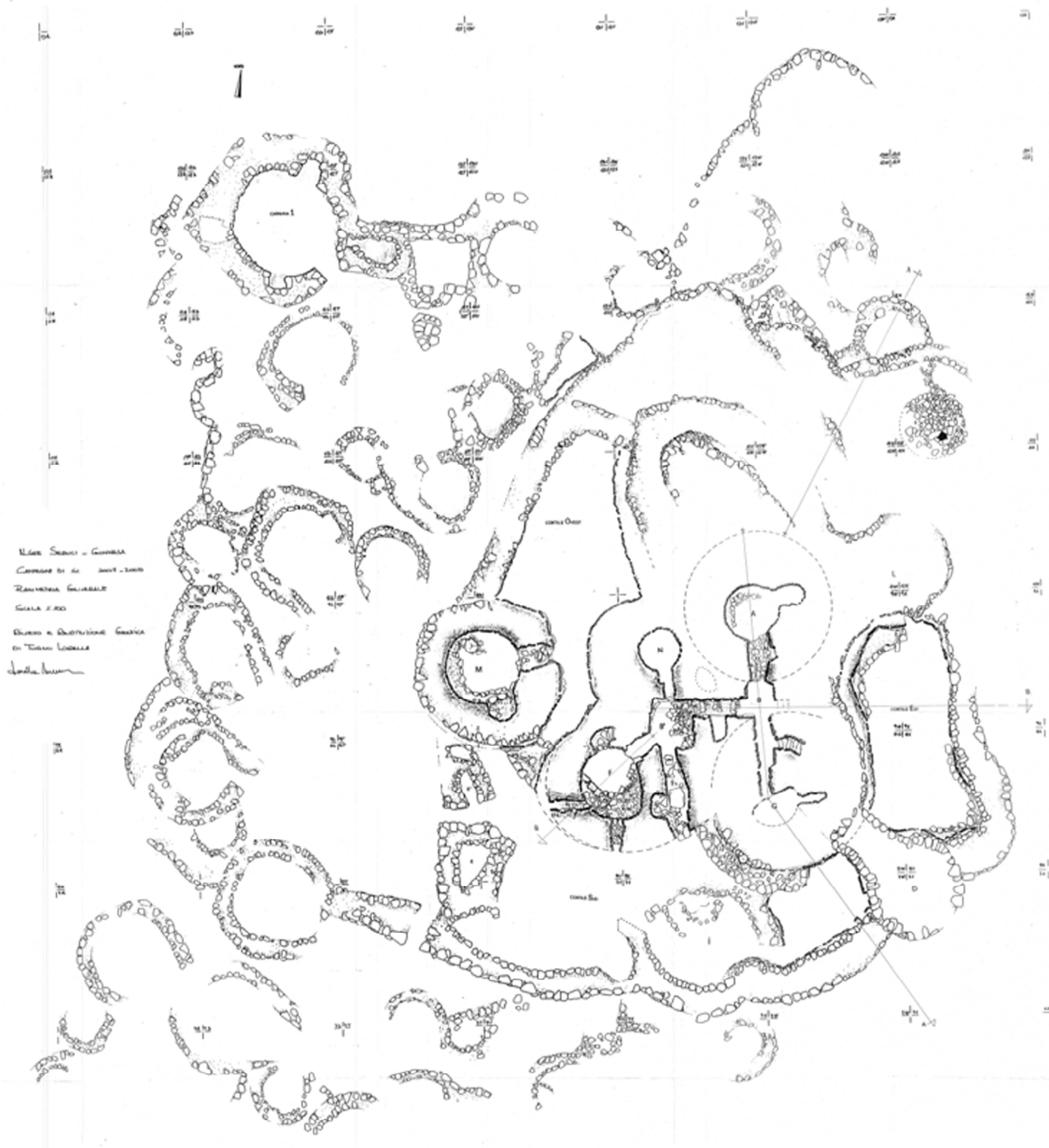
2. Il nuraghe

Il nuraghe di Serucci è costituito da una poderosa struttura megalitica, che comprende le torri A, G, F, N, e i cortili interni B1 e B che compongono insieme il nucleo centrale del bastione esalobato; da questo nucleo centrale, a mezzo di interposte cortine murarie a Sud-Est e a Nord-Est, si staccano le due torri D ed L, mentre sul versante Nord, si pronuncia un corpo ad ellisse tronca, la torre A1, l'ipotetico nuraghe a corridoio o proto nuraghe, addossato al mastio A (fig. 7). Un antemurale di collegamento fra la torri A1, L, D e la torre capanna M, sul fianco occidentale, dà

³⁴ Vedasi nota 3. E' fatto salvo il periodo compreso fra il 1° maggio 2007 e il 27 febbraio 2008, a cura e con la Direzione scientifica della Soprintendenza, corrispondente al periodo in cui chi scrive era già in quiescenza, per raggiunti limiti di età. La collaborazione sul campo dell'Archeologa Dr. Donatella Sabatini, allieva del Prof. Jean Guilaine, prese corpo a partire dalla VI campagna 1996/1997 ed è poi proseguita per tutte le successive campagne.

³⁵ Le campagne di valorizzazione così articolate nel tempo, come segue: a. IV-V campagna, fine anni '80-inizi degli anni '90. b. 1996/1997. VI campagna; c. 2000/2001. VII campagna; d. 2003/2004. VIII campagna; e. PIT 2007/2008. IX campagna. Gli interventi conservativi e manutentivi, specificamente riferiti alla IX campagna 2007/2008, tutti in funzione della staticità del nuraghe, sono stati incentrati nelle reintegrazioni murarie dell'ingresso B1/B del Cortile B1, delle Torri A, G, F, N, della scala di accesso al bastione dal cortile B. Altre operazioni conservative e manutentive sono riferite alla impermeabilizzazione sommitale delle strutture megalitiche, all'incollaggio/ricomposizione di blocchi fratturati, anche previa la micro cementazione con barre in vetroresina, limitate ad elementi di copertura. E' il caso dell'architrave del "soppalco" della torre G.

³⁶ Ciò, senza però trascurare, sullo sfondo, la conoscenza dell'intervento di scavo 2007, con epicentro di interesse nella indagine stratigrafica della torre F (fig. 6), i cui dati materiali ho potuto esaminare e analizzare nell'arco temporale dei mesi di fine gennaio-metà luglio 2009, all'interno del deposito della Soprintendenza Archeologica di Cagliari, presso la sede di Laboratorio magazzino del Comune di Gonnese.



Tav.1.Serucci, planimetria generale,L. Turu 2008.

Fig. 7. Serucci: planimetria generale degli scavi 2007/2008. L. Turu 2008.

poi luogo ai cortili esterni di Nord Est, Est, Sud, Ovest (e Nord?), così da comporre una struttura complessiva, il cui fronte meridionale Ovest-Est si espande per m. 41, di contro all'asse Nord-Sud, di m. 62. (fig. 7). Nel circuito spaziale e funzionale derivato, la torre M, aperta al cortile Ovest, può essere chiamata a svolgere una distinta funzione di torre capanna, di interesse collettivo, forse in parte assimilabile a quella della Capanna 80 del Su Nuraxi³⁷ (figg. 7, 11).

Entrando nel dettaglio, si osserva che il bastione centrale è come raggrumato per componenti divergenti intorno alle torri A e G, disposte fra loro in apparente e impropria articolazione planimetrica a tancato, la quale poi, però, si dissolve nel raccordo fra il cortile B e il cortile B1, quest'ultimo chiamato a sua volta a svolgere il collegamento con l'ingresso esterno del fronte a Sud, con la torre N e con la Torre F (figg. 7, 10). Nell'insieme non si coglie di certo l'articolazione dell'impianto geometrico centripeto dei nuraghi complessi di Marmilla e Trexenta, impostati in funzione del riconoscimento e del potenziamento delle funzioni del mastio, grazie alla connessione dello spazio del cortile tra torre centrale e torri periferiche³⁸. Nel caso di Serucci, l'anomalia è data appunto dalla presenza

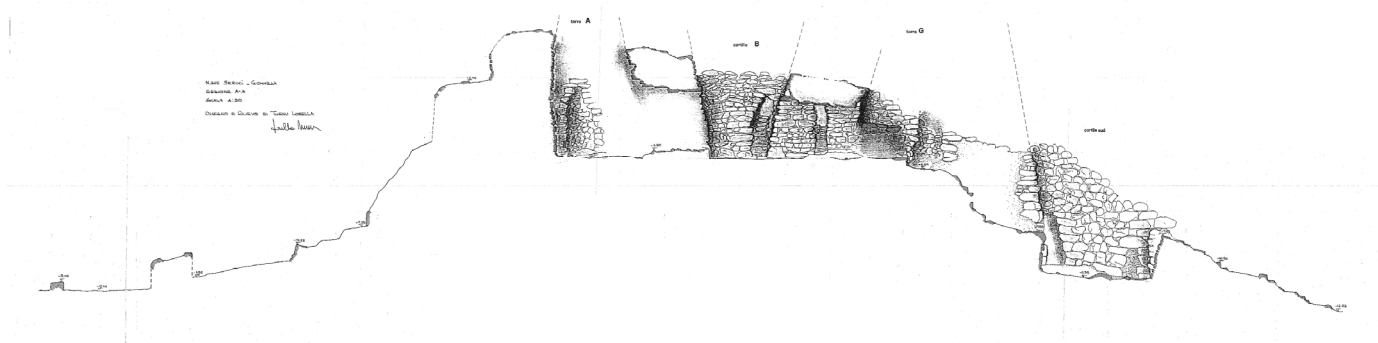


Fig. 8. Serucci, sezione Torre A, Cortile B, Torre G, Cortile Sud, scavi 2007/2008 (Lorella Turmu 2008).

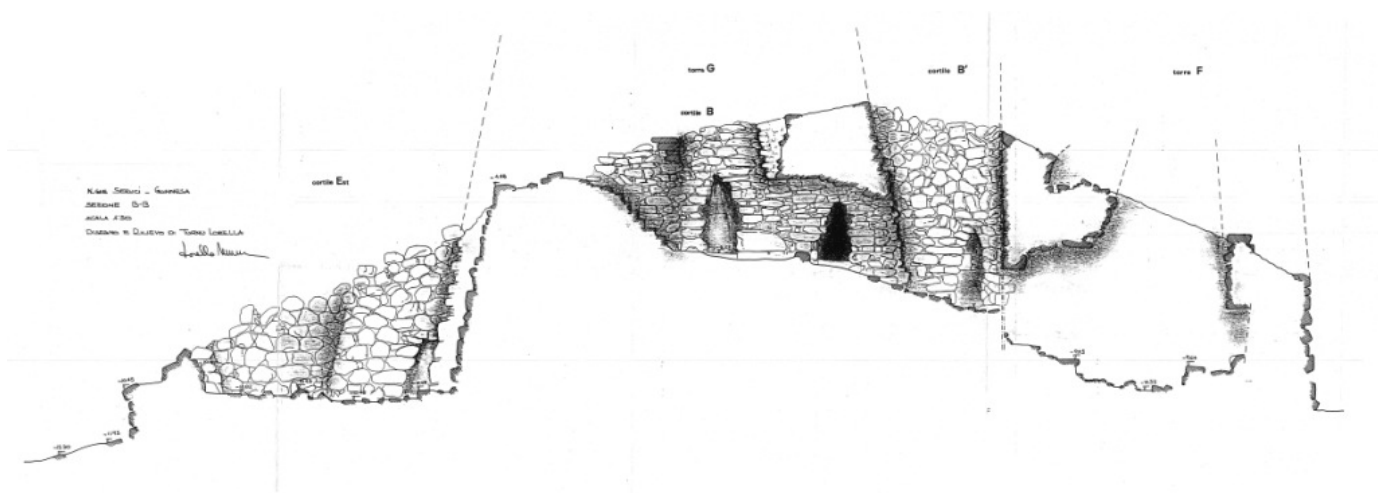


Fig. 9. Serucci, sezione Cortile Est, Cortile B, Torre G, Corridoio B/B1, Torre F, scavi 2007/2008 (Lorella Turmu 2008).

³⁷ SANTONI 2001: 60, fig. 56, p. 83, fig. 84 .

³⁸ LILLIU 1955: 150-234, figg. 4-5.

di due cortili interni che, di fatto, senza pur depotenziare le funzioni del mastio, fanno venir meno le regole del giuoco architettonico in orizzontale, non però a discapito delle connessioni con le parti elevate del bastione, assicurate dalle due scale del cortile B e del corridoio B-G, oltre che dalla scala di camera della torre F. Una ulteriore anomalia è data, poi, dalla giacitura alta del piano pavimentale della torre centrale A, come pure di quello delle torri G ed N, rispetto a quello della torre F e dei cortili esterni di Est, Sud e Ovest (figg. 8-9).

Vi è altresì un marcato dislivello fra il piano di base del cortile B1 con quello del cortile B, mentre i dati stratigrafici derivanti dallo scavo della Torre F fanno emergere l'ipotesi che il diaframma intermurario fra i due cortili, come pure il fronte meridionale del bastione e le stesse torri F ed N siano stati costruiti su ruderi preesistenti di natura indeterminata, ad esempio, un nuraghe a corridoio o un proto nuraghe (figg. 8-9).

Su altro piano, viene dato di ritenere come verosimile che la nicchia parietale della fiancata sinistra del corridoio di ingresso al mastio, parzialmente murata *ab antiquo*, erroneamente non registrata nel suo profilo angolare nella sezione di cui alla fig. 8, possa essere interpretata come plausibile luce di scala intermuraria, derivante da una possibile camera inferiore e/o cisterna, sottostante all'attuale piano di calpestio della stessa Torre A; la intervenuta occlusione, molto plausibilmente, dovette aver luogo per le connesse ragioni di sicurezza (fig. 8).

Per questo insieme di anomale funzioni relazionali delle componenti spaziali interne, la planimetria del bastione, nel mentre sfugge al quadro classificatorio sinora noto, da altro lato mostra di respirare i modelli di strutture megalitiche delle regioni interne montuose centro occidentali e centro orientali dell'isola, in stretta connessione con la eco non sopita delle scelte di mimesi ambientale e delle soluzioni della tecnica edilizia propria dei nuraghi a corridoio.

Sono tali l'ingresso sopraelevato sul fronte Sud del bastione (fig. 10), come pure quello di accesso alla torre N. A sua volta, il profilo d'ingresso a luce angolare alla torre centrale, come pure alla torre G, è noto finora in pochi esempi, limitati per lo più alla Trexenta, all'Ogliastra³⁹ e alla Barbagia di Belvi⁴⁰. Ma uscendo dalla struttura del bastione, il nuraghe si apre ai cortili di Nord Est, di Est, di Sud e di Ovest, dai quali tutti la volumetria megalitica acquisisce spazialità architettonica, oltre che organicità di disegno progettuale unitario. Ne danno conferma indiretta alcune soluzioni progettuali adottate. Una di esse è data dalla trasversalità degli ingressi rispettivamente orientati, a sud quello di accesso al bastione e, ad ovest, quello che introduce ai cortili meridionale e occidentale, quest'ultimo idoneamente rinforzato nel corridoio da due apposite nicchie di guardia E ed E1 (fig. 7). All'ingresso da Ovest, a sua volta, si accede attraverso l'ingresso principale aperto, ad angolo retto, nel relativo antemurale da Sud (fig. 11).

A questi espedienti, mirati a "depistare" gli estranei dall'ingresso principale del monumento, sono da aggiungere il corridoio intermurario di collegamento fra il cortile Sud e il cortile Est, insieme con gli ingressi alle torri



Fig. 10. Serucci. Ingresso da Sud al bastione polilobato.



Fig. 11. Serucci. Fronte occidentale del bastione sul villaggio e accesso da Sud, in alto a destra. Lungo l'antemurale occidentale, in primo piano, la torre M.

³⁹ FERRARESE CERUTI 1965: 101-118.

⁴⁰ MELIS 1967: 69, tav. 83-84.



Fig. 12. Serucci. Cortile Nord Nord Est: area del pozzo e della gradinata.



Fig. 13. Serucci. Torre Capanna 1, sul fronte nord – occidentale del villaggio.

D ed L, entrambi rivolti verso i cortili meridionale e orientale (figg. 8-9, 14).

In questo quadro di lettura, le medesime Torri D ed L, a loro volta, partecipano insieme della struttura del bastione e dell'antemurale esterno, che collega i cortili, a suo modo, privo di torri. Per tale motivo, come si è anticipato, la funzione della torre M, è stata rapportata alla Capanna 80 del Su Nuraxi⁴¹ (figg. 7, 11).

L'antemurale di Serucci, per vero, non può essere ricollegato con gli antemurali turriti del Su Nuraxi di Barùmini, del Genna Maria di Villanovaforru⁴², o anche del Su Mulinu di Villanovafranca⁴³; esso ritrova invece più plausibili richiami relativi negli antemurali esterni del Losa e del S'Angrone di Abbasanta, di Santa Barbara di Bauladu e di Santa Marra di Busachi, non a caso ricollegati con l'esplosione della cultura di villaggio⁴⁴.

L'intervento di spietramento del cortile di N.N.E. ha messo in luce la presenza di un pozzo, a canna cilindrica, rivestito in muratura con blocchi poliedrici in riolite andesite, della profondità di circa m. 10,00, intorno alla cui vera si conserva una robusta macerie di blocchi di forma sub-circolare, e a fronte della quale, sempre nel cortile, emerge in risalto e in relativa connessione con il pozzo, una apparente e precaria gradinata <<scenica>> (fig. 12).

Le operazioni di spietramento e di ripulitura dalla vegetazione hanno investito anche la parte contigua del villaggio, sul fianco occidentale della struttura polilobata centrale, alla cui estremità sud-orientale dell'antemurale si apre l'ingresso esterno principale da Sud, che mostra di assumere idonea rilevanza architettonica (fig. 11).

Alla delimitazione del settore, come rimarcata nel circuito delle capanne più esterne, miratamente coese e giustapposte fra loro, pare faccia eco un'analogha configurazione di vani abitativi sul fronte Nord e su quello orientale, di modo che l'insieme si componga come unità insediativa distinta di villaggio, impostata a sviluppo centripeto e in contiguità funzionale con il nucleo del nuraghe polilobato (fig. 7). Sull'estremo fianco nord-occidentale di questo settore di villaggio, si è rivelata di particolare interesse la Torre capanna 1, caratterizzata dalla presenza di due nicchie parietali sopraelevate, da Sud e da Nord-Est, 1b e 1d, e di due cellette intermurarie 1a e 1c, di pianta sub rettangolare, ora a cielo aperto la prima, quadrangolare con copertura a tholos, realizzata con lastre di trachite basaltica, la seconda (figg. 7,13).

Le lastre di trachite della *tholos* sono del tipo a larghe scheggiature oblique sulle superfici opposte, alla maniera delle lastre di crollo, individuate come elementi di copertura del tetto nella capanna 5 dell'isolato A di Serucci⁴⁵, e delle numerose lastre di maggiori dimensioni utilizzate nella parti alte della torre G, nella fase di rielaborazione / restauro del versante settentrionale della originaria camera a *tholos*, al momento della erezione del soppalco (figg. 22-24).

“Sull'alto del ciglione che domina ad ovest la vasta regione”, è nota la tomba di giganti connessa con il villaggio di Serucci, “con pochi resti di ossa del cranio e dello scheletro, ma nessuna traccia né di armi, né di utensili, né di ceramica”⁴⁶.

⁴¹ SANTONI 2001: 82-88, fig. 84.

⁴² LILLIU 1982, figg. 79-82.

⁴³ UGAS 1987: 77 ss.; 102, fig. 5.3.

⁴⁴ SANTONI, BACCO 2008: 585; altro confronto proponibile l'Antigori di Sarroch, in FERRARESE CERUTI 1982: 167-168, tav. LIX, LX, 1.

⁴⁵ SANTONI 1986: 73-76, tav. III, 1-2; SANTONI, BACCO 1987: 316. Al riguardo si richiamano le lastre di copertura delle capanne zz e n. 36 del Su Nuraxi di Barùmini (LILLIU 1955: 344-365).

⁴⁶ TARAMELLI 1917: 683.



Fig. 14. Serucci. Cortile Est, con lo strato 3 in primo piano e il 4, sul fondo, a sinistra.

3. L'indagine di scavo 2008. Sulla linea degli interventi delle precedenti campagne di scavo nelle rispettive aree, l'articolazione delle Unità di Scavo preliminari all'indagine stratigrafica, è stata così individuata:

- a. Strato 1, il manto originario di *humus* soprastante ai ruderi del bastione polilobato e dei cortili dei rispettivi punti cardinali, così pure nell'area di villaggio;
- b. Strato 2, il deposito di crollo delle strutture murarie del bastione polilobato e delle relative pertinenze areali di cortili, compresa l'area di villaggio.

Il contesto di crollo, per l'intera area, nel corso della IX campagna 2007/2008, è uniformemente caratterizzato dai reperti fittili, litici e malacologici del BF di area sulcitana. Solo a partire dal margine esterno dell'antemurale Est, sono venuti in luce reperti fittili attribuibili al BR; altrettanto è parso di riscontrare nei depositi di crollo della torre G e, forse, anche nel cortile di Nord/Nord-Est.

Un esame preliminare dei materiali derivati dal depo-

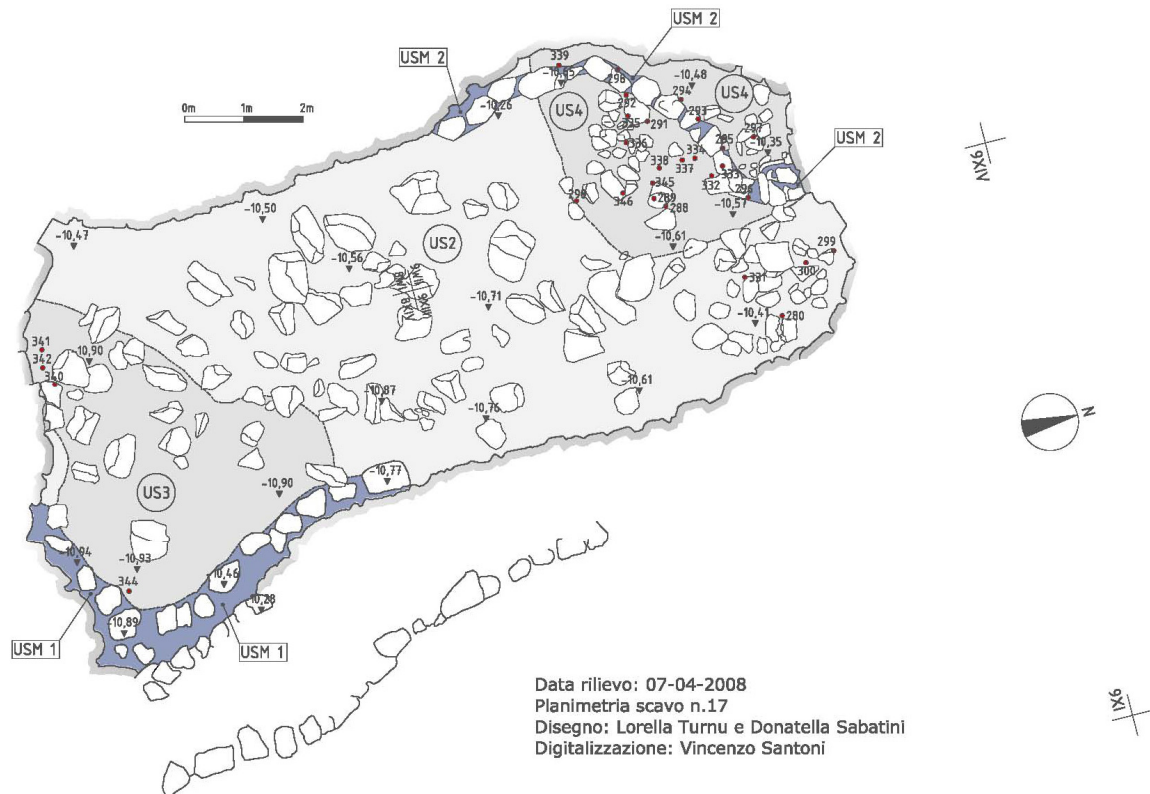


Fig. 15. Serucci. Cortile Est. Planimetria dello scavo, str. 2, 3, 4.

sito stratigrafico della Torre F ha consentito di individuare un ricco contesto del BF, sovrapposto al deposito BR e con esso (o distinti?), materiali forse attribuibili ad architettura BM finale, riferiti ad alcuni frammenti di olle a tesa orizzontale interna.

Stante la ampiezza delle indagini 2008, connesse per lo più con le operazioni di rimozione dei materiali di crollo su area vasta, la notizia preliminare ha carattere meramente parziale ed esemplificativo, così articolato per punti areali e per depositi, tutti riferiti all'orizzonte finale di vita e di abbandono del complesso insediativo.

- a. cortile Est (figg. 14-16, 22);
- b. deposito antropico del soppalco torre G (figg. 22-25);
- c. deposito antropico angolo di incontro fra la torre L e l'antemurale esterno orientale, ambiente 1 (32-35);
- d. deposito antropico area pozzo (12, 39).



Fig. 16. Serucci, Cortile Est: ingresso alla Torre L e, sulla destra, lastra votiva con frammento di spada infissa.

Dai depositi sopra richiamati, oggetto della comunicazione, come pure in tutte le restanti aree, sono venuti in luce diversi reperti malacologici e osteologici, per la cui analisi si rimanda ai successivi sviluppi di studio, con l'ausilio di altri specialisti.

4a. Cortile Est (figg. 14-16, 22)

Con la IX campagna 2007/2008 è proseguita la rimozione dei blocchi di crollo nel cortile Est, da quota -7,38 m., sul limite della cortina muraria Torri D-L, a -10,41 m., alla base del deposito di crollo raggiunto, in orizzontale, lungo il profilo murario interno dell'antemurale Est. Lo strato 2 riferito al crollo delle strutture nel cortile Est ha posto in luce materiali prevalentemente riferibili all'orizzonte del BF, esiti già riscontrati nella precedente campagna 2000/2001. Reperti invece riferibili al BR sono venuti in luce lungo la linea esterna dell'antemurale Est; altrettanto è parso di riscontrare nei depositi di crollo della torre G e,

plausibilmente anche nel cortile di Nord/Nord-Est. All'interno del cortile Est sono poi venute in luce due distinte situazioni di scavo stratigrafico:

- a. Strato 3, deposito antropico insediativo su contesto di crollo, in prossimità della torre D (figg. 14-15);
- b. Strato 4, deposito antropico insediativo dai caratteri analoghi, in prossimità della torre L. (figg. 14-15).

Nello strato 2 del deposito di crollo del Cortile Est, il terreno interposto è molto sciolto e granuloso per il disfacimento del pezzame litico di varia natura; sono abbondanti le zeppe di ricalzo in trachite, di forma prevalentemente piramidale, a base subquadrangolare e rettangolare, il cui prospetto è martellinato con cura⁴⁷, mentre le facce laterali sono scheggiate; sono altresì attestati frammenti di teste di mazza⁴⁸, e di macina⁴⁹, insieme con cospicuo altro materiale ceramico, fra cui fusaiole⁵⁰ e abbondanti reperti malacologici e osteologici.

Sempre nello strato 2, come reperti distinti, sono stati recuperati una ventina di conci a coda,⁵¹ di contro ad una sessantina di esemplari circa provenienti dal Cortile Ovest, mentre un concio a coda in trachite di Paringianu del Sulcis è stato rinvenuto, sempre nel crollo (2), fra i quadrati 9X e 10X, sul fronte esterno all'antemurale Est, in stretto rapporto con lo strato 4 dell' *ambiente* 1 (figg. 32-35). Nel medesimo settore 9X, fra i blocchi di superficie, ancora impregnati dell'*humus* di superficie nello strato 1, è venuto in luce un esemplare di mensolone litico in trachite, evidentemente derivato dalle parti alte del bastione; sul fronte opposto del cortile Ovest sono stati recuperati il maggior numero di mensoloni.

Fra i reperti fittili di spicco riferibili al BR, si richiamano un frammento di scodella con parete a calotta emisferica e orlo biconvesso, rigonfio all'interno, con marcata risega, parzialmente confrontabile con esemplari di Monti Mannu di Massama⁵² e, in parte, di Corti Beccia di Sanluri⁵³ e, con esso, un frammento di breve colletto eretto pertinente ad olla del tipo Kommòs⁵⁴. In riferimento alla messa in luce dei due strati (3 e 4), rispettivamente dislocati sul fianco sud-orientale e nord-occidentale del Cortile Est (fig. 16), va osservato più in dettaglio quanto segue.

Entrambi gli strati (3-4) sono rispettivamente delimitati da un contorno murario perimetrale parziale (1-2) e si appoggiano, il primo, e in parte, alla Torre D e all'antemurale Est, il secondo alla cortina muraria di raccordo fra la torre G e la Torre L (figg. 7, 14-15). In questo secondo caso, stante il marcato distacco dalla parete Nord, la struttura

⁴⁷ SABATINI, *Infra*.

⁴⁸ N. 129 e n. 139 del 14.03.2008.

⁴⁹ N. 117 del 26.02.2008; N. 224 del 21.03.2008.

⁵⁰ Cortile Est: esemplare biconica lenticolare, di colore beige-cinerino, n. 177, del 19.03.2008, Strato 2, quota-10,13, diam. cm 3,9 x 2,1 spess.; è confrontabile con la fusaiole BF del vano B di Nuraghe Nolza (COSSU, PERRA 1998: 99, 109, fig. 8,14). Nel corso della scarnitura dell'antemurale Est, in prossimità della torre L, poco sotto il manto agrario, fra gli strati di crollo (1 e 2) di crollo, è venuta in luce una fusaiole cilindrica, n. 21, quota-10,58, rapportabile al tipo di fusaiole 1118 Fu 1 (CAMPUS, LEONELLI 2000, tav. 449, 7), rinvenuta al Santa Barbara di Macomer (MORAVETTI 1990: 88, fig. 29, 3).

⁵¹ C/3, C/4, C/5 del 29.02.2008, rispettivamente, a quota -7,97/-8,81/-9,00. Sono numerosi i conci rinvenuti in data 6.03.2008: C/6, quota-8,72; C/7, q. -9,26; C/8, q. -8,62; C/9, q. -8,84; C/10, q. -8,88; C/11, q. -8,92; C/12, q. -8,87.

⁵² SEBIS 1995, tav. VIII, 17.

⁵³ UGAS 1982, tav. XXVII, 76.

⁵⁴ WATROUS 1989: 72, 77, fig. 1,c.

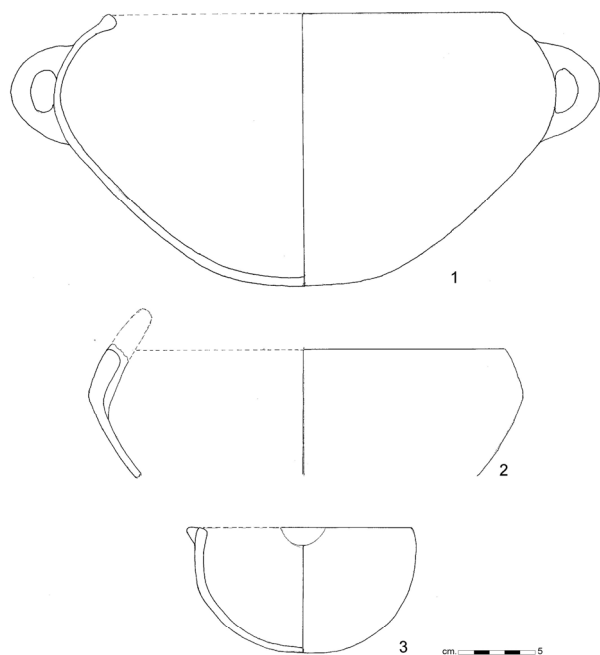


Fig. 17. Serucci, Cortile Est. 1) scodellone lenticolare biansato; 2) vaso calefattoio; 3) coppette a tre quarti di sfera.

2 tende a configurarsi come un eventuale bancone, forse casualmente determinata dalla fisionomia del crollo contiguo preesistente.

In definitiva, gli strati **3** e **4** si configurano attivi e funzionali all'interno dei livelli medio basali del deposito di crollo, con attività antropica precaria, non ancora ben definita, apparentemente differenziata, che poi sarebbe venuta meno con il depositarsi dei progressivi sovrastanti crolli dello strato **2**.

Lo strato **3** del versante meridionale, di colore cinerino molto marcato, per la presenza di ceneri e di micro carboni, su cui sono crollati grossi blocchi litici poligonali frammisti a materiale litico minuto del soprastante strato **2**, tende a caratterizzarsi come contesto di focolare ampio, di forma sub triangolare schiacciata nel mezzo del lato nordoccidentale (fig. 15), consistente nella potenza, da quota -10,30 a quote -10,60/-10,89, così da comporre un plausibile spazio e piano d'uso in cui dovettero registrarsi ripetute attività di fuoco⁵⁵ (figg. 14, 15).

I reperti fittili sono di pertinenza del BF, fra cui alcuni frammenti di fogge askoidi, altri recanti traccia di intensa azione del fuoco, con patine fuliginose; sono abbondanti i resti di pasto malacologici. Con la progressione dello scavo, lo strato tende ad assumere minori dimensioni e un contorno triangolare più marcato.



Fig. 18. Serucci, Cortile Est. Coppetta a tre quarti di sfera.

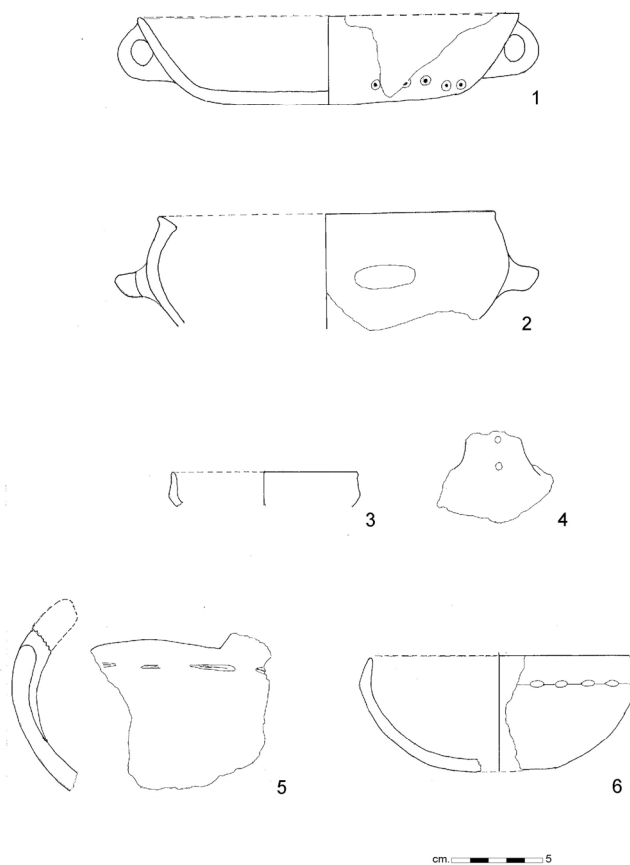
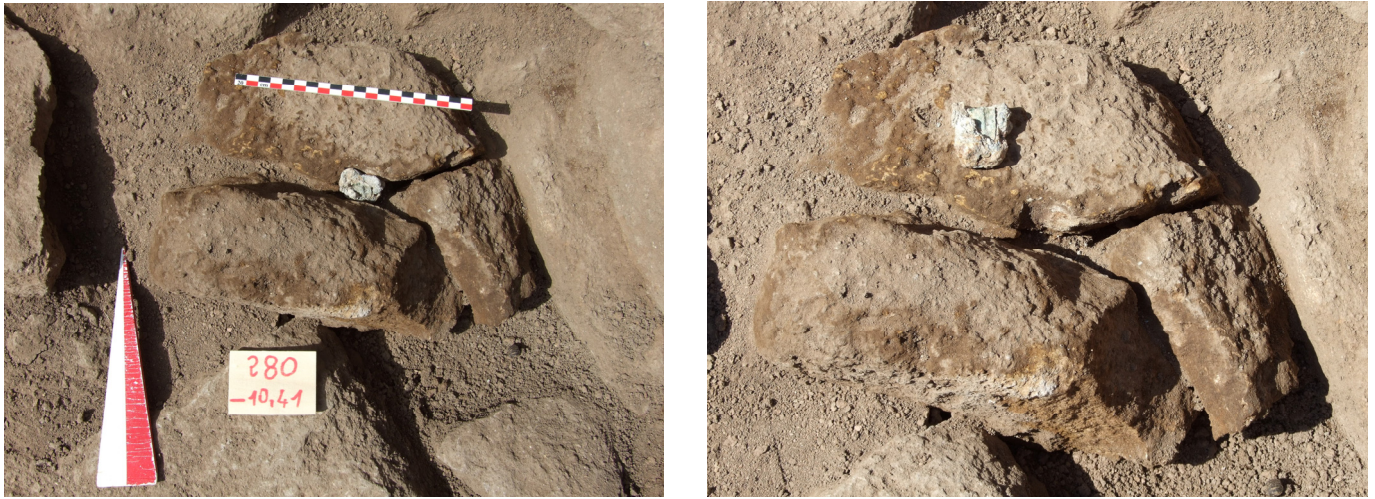


Fig. 19. Serucci, Cortile Est. 1) tegamino ansato; 2) scodella sub sferoidale; 3) ciotola carenata; 4) ansa a bastoncello; 5) vaso calefattoio; 6) tazza ad alta carena.

⁵⁵ V. planimetria di scavo 15, D. Sabatini, 3.04.2008: le quote registrate sono evidentemente discontinue e da rapportare ai vuoti determinati dalla rimozione dei grossi blocchi poliedrici infossati nello strato: fra i reperti rinvenuti, si richiamano un frammento di tegame basso n. 274, e un frammento di parete di ziro, n. 276. Di questa foggia di vaso contenitore, altri frammenti di pareti ricompaiono nel medesimo str. **3**, in data 7.04.08, rispettivamente a quota-10,84, il n.341, e a quota-10,90, il n. 344 (v. Elenco reperti D. Sabatini).



Figg. 20-21. Serucci, Cortile Est. Lastra in trachite martellinata, con foro di infissione contenente il frammento di spada votiva entro la colata di piombo.

Lo strato 4 sul fronte settentrionale, è preceduto nel deposito soprastante (2) da piccole lenti carboniose emergenti e discontinue tra il terreno sciolto arenaceo di disfacimento delle pietre, insieme con i blocchi di grossa, media e piccola pezzatura. Inversamente dallo strato 3, il deposito dello strato 4 mostra di prendere avvio inizialmente a partire del contorno murario Nord-occidentale della cortina orientale del bastione polilobato, alle quote -10,12/-10,24 e -10,40/-10,65, per poi scomporsi, sul fianco settentrionale, con un bancone distinto a semiellisse, su quote -10,35/-10,48, per m. 4,00 di corda x m. 1,50 di saetta, e assestarsi con profilo planimetrico contrapposto, su più ampia semiellisse, dilatata a mo' di subrapezio, con corda di circa m. 4,50/5,00, e saetta di m. 2,20, fra le quote -10,57/-10,65 (figg. 14).

Con il perfezionamento dello scavo, lo strato 4 tende a delinarsi nella composizione uniforme grigio cenere intensa, analogamente a quanto riscontrato nello strato 3: vi sono attestati abbondanti resti di pasto di origine marina, quali i molluschi bi e monovalvi con abbondanti reperti fittili, quali i frammenti di ziri, di olle e di ciotole carenate di orizzonte BF, a pari quota del rinvenimento, in giacitura secondaria, del concio martellinato in trachite per l'infissione del frammento di spada votiva⁵⁶, in prossimità dell'ingresso alla Torre L (figg. 7, 15, n. 280, quota -10,41; figg. 16, 20-21). Con la rimozione del deposito di crollo (2) al livello di emersione degli strati 3 e 4, in aderenza ai termini progettuali dei lavori, lo scavo viene sospeso. Secondo quanto previsto nel calendario dei lavori, lo scavo del cortile Est era cioè mirato alla rimozione del solo deposito di crollo dello strato 2 che, nello spazio centrale interposto fra lo strato 3 e lo strato 4, raggiunge le quote -10,78/-10,95, da cui proviene il repertorio materiale del BF⁵⁷.

4b. I reperti

Premesso il quadro introduttivo proposto, si passa ora ad offrire un campione esemplificativo preliminare delle fogge vascolari, di provenienza dagli strati 2, 4.

Fig. 17,1. Inv. sc. n. 28/29. 4.03.2008 (2) quota -9,58.

Scodellone lenticolare biansato, parete rientrante con orlo ingrossato all'interno. Anse a bastoncino, ristrette nel mezzo, impostate alla massima espansione, fra la base della spalla e l'avvio della vasca. Superficie bruno rosata levigata, opaca. I confronti sono individuabili in fogge più o meno corrispondenti al Nuraghe Nastasi di Tertenia⁵⁸, nella cisterna del nuraghe Adoni di Villanovatulo⁵⁹ e nel pozzo di Mazzanni di Vallermosa⁶⁰.

Fig. 17,2. Inv. scavo N. 184. 19.3.2008 (2); quota -10,40. Quad/1/2008, V.S., p. 53⁶¹.

⁵⁶ Reperto n. 280, quota-10,41, in data 4 aprile 2008.

⁵⁷ Planimetria di scavo 18, 14.04.2008: Reperti n. 347: n.1 frammento di parete di scodellone con orlo inspessito all'esterno; n.2 frammenti di ciotola carenata; n. 1 scheggia in ossidiana con micro ritocco marginale distale di utilizzazione.

⁵⁸ CAMPUS, LEONELLI 2000: 132, tav. 104, 3.

⁵⁹ CAMPUS, LEONELLI 2006: 51, tav. 9,3.

⁶⁰ NIEDDU 2007, tav. 12, US36R 716.

⁶¹ Durante la campagna di scavo 2008, chi scrive ha predisposto n. 1-7 Quaderni di scavo/2008, con disegni manuali progressivi dei reperti di prioritario interesse, dei quali tutti ha provveduto a consegnare copia agli Atti di Ufficio della Soprintendenza, in data 2 novembre 2009.

Frammento fittile di vaso calefattoio carenato, munito di barrette di sostegno sopra l'orlo, avviate dall'interno con nervatura dalla linea di carena. Superficie esterna levigata grigio cenere, interna brunastra a chiazze scure. I confronti sono proponibili per la sagoma vascolare carenata in esemplare del Nuraghe Funtana di Ittireddu⁶².

Fig. 17,3; fig. 20. Inv. sc. n. 267. 3.04.2008. (2); quota -10,26.

Frammento di coppetta a tre quarti di sfera, con presina a bugnetta sulla linea dell'orlo piatto; residua per due terzi con fondo convesso. Superfici giallino rosate, con chiazze bruno scure all'esterno, altra chiazza interna grigia cinerino verdastra; impasto grumoso rosato esterno, scuro carbonioso nel mezzo.

Fig. 19,1. Inv. sc. N. 140 – 141. 14.03. 2008. (2), quota -9,53. Quad. 1/2008: 42, 48.

Frammenti di tegamino ansato, pareti basse appena convesse, decorate da 5 cerchielli impressi a occhio di dado, disposti in ordine lineare sulla parete presso il fondo. Superfici grigio nerastre, a chiazze bruno marrone, accuratamente levigata quella interna, ruvida l'esterna. Il profilo vascolare si ricollega a sagoma del Bronzo Finale del vano B di Nuraghe Nolza di Meana Sardo (NU)⁶³. Rimane senza riscontri il motivo decorativo del cerchiello con riporto di dado in positivo al centro, mentre il riporto è più comune con i cerchielli multipli; in merito vedasi la brocchetta piriforme S. Anastasia di Sardara⁶⁴.

Fig. 19,2. Inv. sc. N. 156. 17.03.2008. (2), quota -10,12 Quad. 1/2008: 45-46.

Frammento di scodella sub sferoidale schiacciata, con orlo ingrossato e sbiecato a labbro esterno; munita di presina a lingua orizzontale forata verticalmente. Superficie nocciola levigata esternamente, ruvida all'interno. Impasto a frattura nero-carboniosa.

Fig. 19,3. Inv. sc. N. 264 bis. 3.04.2008. (2), quota -10,36.

Frammento di ciotola carenata con impasto depurato, coeso e tenace, a frattura nerastra, superficie esterna tendente al nero – lucido. Confronto parziale in loc. Barru di Guasila⁶⁵.

Fig. 19,4. Inv. sc. N. 282/2. 4.04.2009 (4), quota -10,39. Quad. 2/2008: 9.

Frammento di ansa a bastoncino piano convesso di brocchetta indeterminata, forse askoide. L'ansa è interessata molto plausibilmente da due coppelline impresse, disposte longitudinalmente, una leggibile in basso, la seconda in parte abrasa nei contorni; superfici di colore grigio – scuro, ingubbiata e ben lisciata, quasi semilucida. I confronti si individuano al S. Antine di Torralba⁶⁶.

Fig. 19,5. Inv. sc. N. 291/ 9.04.2008. (4), quota -10,80.

Frammento di orlo di vaso calefattoio, di profilo globoide schiacciato, con avvio di barretta di sostegno venuta meno, già avviata da nervatura interna. Superficie esterna con segmenti lanceolati taccheggianti in ordine lineare parallelo sotto l'orlo, forse ottenuti a colpi di stecca sulla pasta morbida. Superficie grigio scura opaca, con tonalità verdastra; impasto grigio scuro con tonalità cinerina, con inclusi.

Confronto parziale per la forma al Genna Maria di Villanovaforru⁶⁷. Il motivo decorativo, al momento, rimane un *unicum*.

Fig. 19,6. Inv. sc. N. 293. 7.04.2008. (4), quota -10,48. Quad. 2/2008: 27.

Frammento fittile di tazza ad alta carena, su breve parete rientrante; vasca poco profonda. La linea di carena è interessata da quattro coppelline oblunghe disposte in orizzontale, ottenute a ditate. Superficie esterna grigio chiara tendente al nocciola, levigata; quella interna è grigio scura, lisciata con bitorzoli per inclusi. Non si dispone di riscontri per il motivo esornativo. Riscontri parziali per la foggia vascolare, sono individuabili nel contesto di Mitza Pidighi di Solarussa⁶⁸.

4b1. Frammento di spada infissa su lastra votiva (figg. 16, 20-21)

Inv. sc. N. 280; 3.04.2008. (2) quota -10,41. Frammento di spada costolata rivestita della originaria colata di piombo, rinvenuta ancora *in situ* nel foro di infissione parallelepipedo di un frammento di concio di trachite non integro, residuato in tre porzioni ricomponibili, nello strato di crollo 2, in prossimità dell'ingresso alla torre L e dell'antemurale Est. Dimensioni: cm. 4,2 (lung.) x 3,5 (largh.) x 1,8 (spess.).

Per confronti si richiamano, fra le altre⁶⁹, le infissioni di spade con colata plumbea che interessano i concii dei filari superiori delle vasche altare con modellino di nuraghe del vano A di Su monte di Sorradile⁷⁰, del vano e di Su Mulinu di Villanovafranca⁷¹ o del "muro cerimoniale" del "Tempio Rotondo" di Gremanu-Madau di Fonni⁷².

⁶² CAMPUS, LEONELLI 2000: 743, 745, tav. 444, 3.

⁶³ COSSU, PERRA 1998: 99, fig. 6,2.

⁶⁴ LO SCHIAVO 1981, foto, 340.

⁶⁵ CAMPUS, LEONELLI 2000: 253, 285, tav. 148, 5.

⁶⁶ MORAVETTI 1988: 192, 193, fig. 2.1.

⁶⁷ CAMPUS, LEONELLI 2000: 742, 744, tav. 443, 7.

⁶⁸ USAI 1996: 45 ss., tav. VII, 6.

⁶⁹ SANTONI, BACCO 2008: 553.

⁷⁰ SANTONI, BACCO 2008: 553, fig. 14.

⁷¹ UGAS 1991: 551-556, figg. 1-3.

⁷² FADDA 1993: 178-181.

Si ricordano altresì le infissioni di spade *inaugurali* “sul concio apicale del fastigio nel frontone triangolare del sacello di Su Tempiesu di Orune e con esso di Santa Vittoria di Serri, di Abini Teti, di Puntanarcu di Sedilo e di Sant’Antonio di Siligo”⁷³ e, da ultimo, una lastra di infissione di spade votive del santuario di Matzanni di Vallermosa⁷⁴. In ordine ai rinvenimenti singoli di frammenti di spade votive si fa riferimento ai frammenti di spada votiva, con costolatura biconvessa, provenienti dal vano 9 dell’isolato A di Serucci⁷⁵, dalla struttura 9 di Coi Casu di S. Anna Arresi (fig. 4) e, fra gli altri, ai frammenti di spade votive ritrovate nel vaso quadriansato con coperchio, contenente frammenti di lingotti, del nuraghe Funtana di Ittireddu⁷⁶. Sulla cronologia delle spade votive, si rinvia alle osservazioni della Lo Schiavo in ordine al sacello di Su Tempiesu, e per le quali “il fastigio del tempio con fascio di spade infitte all’atto del completamento della struttura è un elemento indiscutibile di datazione almeno anteriore all’inizio dell’età del Bronzo Finale”⁷⁷.

E’ prematuro stabilire il luogo di provenienza della lastra votiva in cui era infisso il frammento di spada costolata, non escludendo che la medesima lastra possa provenire da uno degli ambienti alti del bastione del nuraghe polilobato; l’ipotesi è legittimata sia dalla provenienza del reperto dal deposito di crollo (str. 2), sia dalla considerazione della attestazione del bancone – sedile nel vano superiore del mastio del nuraghe Santu Antine di Torralba, “fatto, questo, che sembra segnare la funzione di luogo di riunione di capi”⁷⁸ e, perciò, idoneo a recepire l’esercizio di atti liturgici, di interesse comunitario, e con essi la eventuale attestazione di reperti votivi⁷⁹.

In parallelo, non è di certo inverosimile che lo spazio antistante al pozzo, all’interno del cortile di Nord Nord Est, quadrato 11XIV, possa essere individuato come una delle sedi idonee per la celebrazione di atti rituali di merito in rapporto al culto dell’acqua, da cui il reperto possa essere stato prelevato. Il tutto potrebbe essere intervenuto alla maniera di quanto è stato ipotizzato per l’insieme di oggetti in bronzo rinvenuti al Su Nuraxi di Barùmini, “poco sotto il terreno agrario che ricopriva la coltre di rovina fra la cortina di NW e la torre D (Nord)”, costituito da “ritagli di panelle di rame, un puntale di lancia di bronzo e, di notevole significato, un troncone di spada ancora fissato per la base, con piombo, ad un piedestallo quadrangolare di lava basaltica, un supporto di oggetto non definibile, due protomi di navicelle votive ed una figurina di cane, tutti di bronzo”⁸⁰.

4c. Soppalco (figg. 22-25)

E’ la struttura muraria realizzata sul tratto medio iniziale della Torre G, in prosecuzione dal corridoio di accesso dal cortile B. Il soppalco fu evidentemente realizzato subito dopo il crollo rovinoso della Torre G e di parte della nicchia laterale sinistra definitivamente obliterata dal crollo medesimo (fig. 22).

Con verosimiglianza, trattasi di un riuso culturale intervenuto sui ruderi di questo settore alto del bastione, che nel tempo mostra di aver subito i necessari riattamenti; essi sono percepibili, dalla diversità dei paramenti murari delle parti alte, realizzate a filari di blocchi appiattiti, di dimensioni ridotte rispetto a quelli dei paramenti di base, a blocchi poliedrici, tendenzialmente cubici e di maggiore robusta consistenza, perciò, anche in accentuata alterità formale di esecuzione, con tecniche edilizie innovative rispetto al quadro megalitico di origine (figg. 22, 24).

La introduzione del soppalco e il relativo riuso derivato di parte della torre, in definitiva, si configurano come approccio di *riutilizzo precario degli spazi d’uso proponibili sui crolli*, come parrebbe attestato all’interno del cortile Est, con la fisionomia del riuso degli spazi di crollo di cui alle le strutture 1 e 2, in raccordo con i rispettivi strati 2, 3 e 4 (figg. 14-15). Altrettanto può essere ipotizzato anche per l’ambiente 1, lo spazio di uso antropico inserito all’angolo di incontro fra l’antemurale Est e la torre L (figg. 32-35).



Fig. 22. Serucci. In primo piano la Torre G e il Cortile Sud, in fondo il Cortile Est e la Torre D, a destra.

⁷³ SANTONI, BACCO 2008: 553.

⁷⁴ NIEDDU 2007: 19, tav. 10, 1-2.

⁷⁵ *Infra*, v. nota 20.

⁷⁶ GALLI 1989: 87-108, fig. 9.

⁷⁷ FADDA, LO SCHIAVO 1992: 68.

⁷⁸ CONTU 1988: 21-23, fig. 16.

⁷⁹ Si richiama al riguardo il contesto della cap. 80 del Su Nuraxi di Barùmini (LILLIU 1955: 283-300, fig. 12, tavv. XXXIX-XLIII).

⁸⁰ LILLIU 1955: 433.



Fig. 23. Serucci. "Soppalco" della Torre G, in corso di scavo.



Fig. 24. Serucci. "Soppalco", a scavo ultimato.



Fig. 25. Planimetria "soppalco", torre G.

dell'ogiva, anche in funzione del suo consolidamento. La volumetria di soppalco e le parti medio alte della porzione di *tholos* residua sono stati perciò rielaborate a seguito del crollo e all'interno del deposito di crollo, plausibilmente connesso con un evento traumatico imprecisato, di cedimento delle strutture per ragioni tecniche o per sommovimenti tellurici, o di abbattimento di parte dei corpi e dei paramenti murari del bastione del nuraghe (figg. 22-25). Il piano d'uso del soppalco è elaborato ad arco di cerchio, con corda di m. 4, saetta di m. 1,50/1,60 circa, ed altezza attuale, sino all'ogiva residua, di m. 1,50 (figg. 24-25).

Il corridoio piattabandato, con tre lastre contigue residue in opera, registra un'altezza variabile da m. 1,30 a m. 1,10 in corrispondenza della porta di uscita, verso Sud (figg. 8-9).

L'intervento di scavo dell'aprile 2008 è riferito al solo strato 4, in prosecuzione con il precedente intervento di scavo del maggio 2000, a cui risale il recupero di un vaso a collo breve troncoconico, quadriansato, dal corpo ovoide e con fondo appiattito, derivato dallo strato 3⁸¹ (fig. 26). La foggia vascolare è in parte assimilabile con alcuni dei vasi quadriansati della penisola del Sinis, forse derivati dal nuraghe Sianeddu⁸², in parte anche con i vasi a collo bian-

⁸¹ Ricomposto a cura del Tecnico Sig. Isidoro Zucca, il vaso a collo si compone di 58 frammenti, rinvenuti in data 31.05.2000, alla quota -4,60 / -4,77. Il collo è di foggia troncoconica e il corpo ovoide. Le anse, del tipo a nastro con sbieature laterali, sono impostate alla massima espansione e differenziate nelle dimensioni e nelle altezze dal fondo. La superficie esterna e interna sono rivestite da un velo di engobbio rosa arancio, trattato a spatolature orizzontali. Impasto pur esso rosato relativamente depurato, omogeneo e compatto, poco poroso. Dimensioni: h. cm. 33,6 x 16,1/17,5 largh., comprese le anse x 15,4 diam. fondo / 16,1/17,5 diam. bocca.

⁸² UGAS 1995: 144, tav. IV, 3; USAI 1998: 178-179, tav. IV, 1, 3.



Fig. 26. Vaso a collo, quadriansato, dalla US3/2000 del soppalco.

sati, dal corpo troncoovoide, di età nuragica dell'Ausonio II⁸³ e con gli esemplari del vano 6 del villaggio del Brunku Màdugui di Gesturi⁸⁴ e di Su Cungiàu 'e Funta' di Nuraxinieddu (OR)⁸⁵.

Lo strato 4 dell'aprile 2008 è costituito da un deposito di terreno sciolto, bruno, a tratti grigio-scuro, con rade chiazze cinerine nei lembi di contatto con le lastre basali del piano d'uso. Il terreno è frammentato a spezzoni litici di piccolo formato ed è privo di resti di pasto malacologici e di resti ossei animali (figg. 23-25).

Prevalentemente alla base si è conservato un omogeneo repertorio vascolare di cui si presenta un utile campionario esplicativo.

4d. I reperti

Fig. 27,1; fig. 28. Inv. sc. N. 485, 487, 488, 496, 505 18.04.2008. Soppalco B-G, (4). Quota -4,58/4,70. Quad. 2/2008, V.S. p. 75. Frammenti di scodellone a porzione di sfera, fondo piano, munito di versatoio a beccuccio sotto l'orlo. Superficie esterna grigio-scura, tendente al bruno nocciola, quella interna grigio-cenere con engobbio nerastro. Impasto nero fumo a tratti sabbioso. A metà parete lo scodellone è munito di presa a linguetta orizzontale.

La foggia vascolare si richiama in parte all'esemplare di "ciotola a fondo convesso e basso, provvista di beccuccio a colatoio" rinvenuta all'interno del pozzetto g del Nur. I Inf. della cap. 135 del Su Nuraxi, in associazione con una ciotola carenata, munita di presa ad aletta triangolare e con un vaso a collo provvisto di anse a gomito rovescio dei tipi Ausonio II⁸⁶. Un parziale riscontro formale lo si ha in loc. Su Nuraxi di Seulo⁸⁷.

Per quanto attiene invece il beccuccio versatoio, esso richiama i beccucci versatoi dei vasi a cestello di nuraghe Nastasi di Tertenia e del sito di S. Anastasia di Sardara⁸⁸, come pure, sul piano virtuale, i falsi beccucci dei noti vasi piriformi delle capanne n. 36 e n.135 del del Su Nuraxi di Barumini⁸⁹, delle capanne 11 e 12 del Genna Maria di Villanovaforru⁹⁰.

⁸³ CONTU 1980: 829-836.

⁸⁴ LILLIU 1982: 107, fig. 114, 1.

⁸⁵ SEBIS 1995b: 90-96, tav. VII, 3; tav. VIII, 2.

⁸⁶ LILLIU 1955: 445-446, tav. LXXI, b; tav. LXX, tav. LXXIV, 1; LILLIU 1982: 110, fig. 120, 8, 12.

⁸⁷ CAMPUS, LEONELLI 2000: 153. Sco 16: 117, 146, tav. 74, 1.

⁸⁸ CAMPUS, LEONELLI 2000: 370, 373, tav. 214, 2, 3. Si richiama anche il versatoio di cap. 5, Brunku Màdugui (LILLIU 1982: 107, fig. 115, 3).

⁸⁹ LILLIU 1955: 351-361, tavv. XLVII, 1,2; tavv. XLVIII-XLIX.

⁹⁰ BADAS 1987: 133-134, tavv. IIIa, IV. Vedasi da ultimo SANTONI, BACCO 2008: 589 -597, figg. 16, 3; 18, 7; 19, 6.

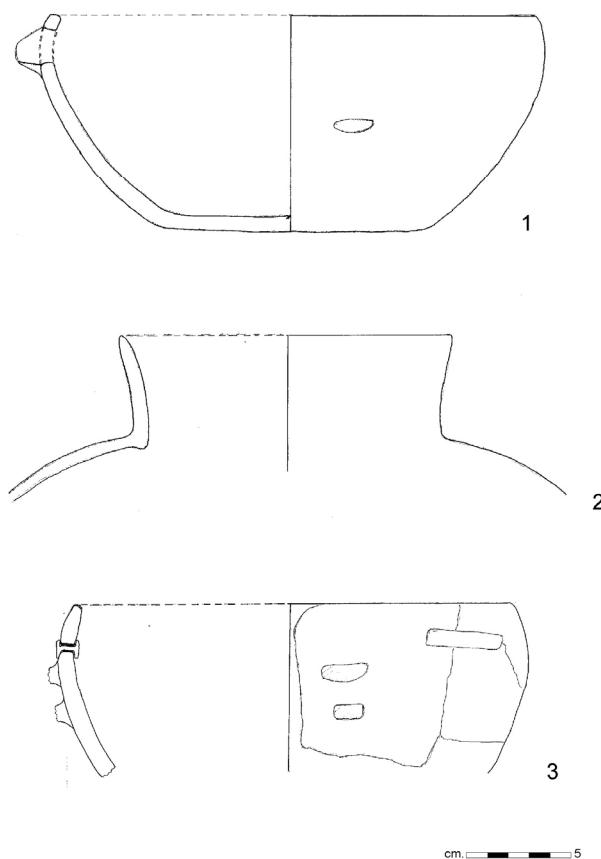


Fig. 27. Serucci, soppalco della Torre G. 1) scodellone a porzione di sfera; 2) vaso a collo troncoconico; 3) scodella a porzione di sfera.



Figg. 28-29. Serucci, soppalco. Frammenti di scodellone con beccuccio versatoio e vaso a collo.

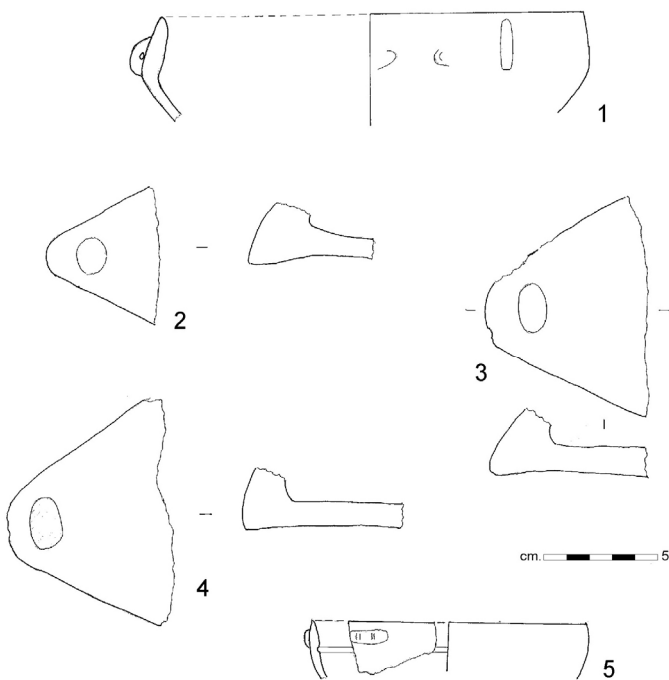


Fig. 30. Serucci, soppalco. 1) ciotola carenata con barretta in rilievo; 2-4) frammenti di anse a gomito rovescio; 5) scodella a calotta emisferica, con risega interna.



Fig. 31. Serucci, soppalco: ciotola carenata con barretta in rilievo e grappe di restauro sulla parete.



Fig. 27,2; fig. 29. Inv. sc. N. 501-504. 21.04.2008. Soppalco B.G., (4); quota -4,55 /4,64. Quad. 2/2008, V.S., p. 80. Frammento di vaso a collo troncoconico, di profilo leggermente concavo. Superficie esterna tendente al grigio-cenere e/o al rosato. La forma del collo si richiama a fogge corrispondenti del vano 6 del villaggio di Brunku Madugui,⁹¹ del vano B del nuraghe Nolza di Meana Sardo del BF⁹² e di Lipari, Ausonio II⁹³.

Fig. 27, 3. Inv. sc. N. 492 21.04.2008; Soppalco B-G (4). Quota -4,61. Due frammenti ricomponibili di scodella a porzione di sfera, con vasca mediamente profonda. Parete appena rientrante, poco sotto l'orlo, così da pronunciare una percepibile carena interna, in corrispondenza della originaria frattura, integrata con grappa di restauro in piombo, tuttora residua in opera. Superficie esterna grigio-scura, cinerina, ben levigata, quella interna è grigio-cenere, liscia.

Si dispone di un confronto parziale per la forma vascolare, per altro con orlo assottigliato, di Su Mulinu di Villanovafranca⁹⁴. Sono ampi i confronti per l'uso delle grappe di restauro sulle ceramiche, quali la foggia askoide di

⁹¹ LILLIU 1982: 107, fig. 114, 1.

⁹² COSSU, PERRA 1998: 99.

⁹³ FERRARESE CERUTI 1987: 433, tav. III, 9-11, tav. IV, 4-7; CAVALIER, DEPALMAS 2008: 287 ss., fig. 3, 9-13.

⁹⁴ UGAS 1987a, fig. 15.5,2, in vano F1, liv. 4, attribuito al BR.

La Prisciona di Arzachena⁹⁵, la brocchetta pur essa askoide rosso-arancio, della cap. 141 del Su Nuraxi di Barùmini, del Nuragico I Superiore (N.I.S.)⁹⁶ e i due ziri del vano 10 di Genna Maria di Villanovaforru⁹⁷ (fig. 46).

Fig. 30, 1; fig. 31. N. 427 del 5.12.2007, quota -6,03, dal passaggio B-G (2a); n. 472/1 del 18.04.2008, quota -4,50/-4,72<, n. 506/507 del 21.04.2008, quota -4,65/-4,68: dal soppalco B-G (4). Diversi frammenti fittili ricomponibili di ciotola carenata, ansata, munita di una barretta verticale in rilievo sulla parete, tra orlo e carena; l'ansa è del tipo attestato su ciotola carenata di Lipari, Ausonio II⁹⁸. Tre dei sei frammenti erano collegati fra loro da grappa di restauro in piombo; uno di essi deriva dal relativo strato 2a del sottostante corridoio B-G, in tal modo consentendo di supporre una linea di reciproca intensità di vita con gli spazi d'uso del bastione, vuoi del cortile B e del mastio A, vuoi del cortile B1 e della torre F, tutti interessati dal quadro materiale del BF. Il contesto di giacitura del lingotto di rame *oxhide* proveniente dal mastio A orienta a favore di una cronologia di raccordo fra Bronzo Recente e avvio del Bronzo Finale⁹⁹.

Per quanto attiene la barretta in rilievo sulla parete, di ampia diffusione nel BF, a titolo esemplificativo, si richiamano le ciotole carenate di Santa Vittoria di Serri¹⁰⁰ e della capanna 5 di S. Anastasia di Sardara¹⁰¹, non trascurando di ricordare che il motivo del listello plastico verticale si ripropone affatto analogo sul prospetto di base dell'elmo cornuto di una delle teste di arcieri di Monte Prama,¹⁰² come pure, fra gli altri, su altre basi di elmi cornuti di testina di soldato da Abini-Teti e del *miles cornutus* di loc. Santu Teru di Senorbi¹⁰³.

Il motivo della barretta plastica impostata verticalmente sull'orlo trova riscontro affatto analogo su scodella ad orlo rientrante carenata dell'abitato di Frattesina di Fratta di Polesine del Museo Civico di Rovigo, attribuito al BF2 del Veneto¹⁰⁴.

Fig. 30, 2-4; fig. 23. Nn. 476, 477, quota -4,50/-4,72 del 18.04.2008; n. 497, quota -4,55 del 21.04.2008. Soppalco B-G. (4). N. 3 frammenti fittili di anse a gomito rovescio, di cui si conserva la piastra piatta sub trapezoidale con l'avvio del bastoncino superiore arcuato, di sezione subovale nella imposta di base, pertinenti a vasi a collo biancati del tipo attestati nell'Ausonio II di Lipari¹⁰⁵ e nel pozzetto g del Nur. I Inf. della cap. 135 del Su Nuraxi di Barumini¹⁰⁶. La foglia particolare di ansa a gomito, a sua volta, necessita di una ulteriore analisi interna ai contesti insulari sardi, non tutti verificabili su base documentale ben apprezzabile, fotograficamente e graficamente.

Assente nella cap.5, l'ansa a gomito è invece attestata affatto analoga nel vano n. 3¹⁰⁷ e nel vano 9 dell'isolato A di Serucci; nel vano 9, il cui contesto materiale è tuttora inedito, il reperto dello str. 3, è in associazione con una scodellina con accenno di risega interna, in un contesto permeato di componenti formali del BR, già a partire dallo str. 4 di base, dove sono attestate altre anse a gomito rovescio, con il braccio superiore non a bastoncino, ma a nastro, con sbieature laterali¹⁰⁸.

Un riscontro di diretta pertinenza è proponibile con l'ansa a gomito rovescio della struttura 6 di Coi Casu di Sant'Anna Arresi (CI)¹⁰⁹, dove per altro è attestato un frammento di vaso a collo, la cui base è interessata da un cordone di sezione angolare ornato da una doppia fila di tacche impresse "a fogliolina", comparato con i vasi a collo dell'Ausonio II di Lipari¹¹⁰.

Nella medesima struttura n. 9 di Coi Casu sono associati, fra gli altri reperti (v. nota 14 del paragr. 1), un frammento di spada votiva in bronzo e un esemplare di ziro, o di dolio di dimensioni medie, affatto analogo ad uno dei due esemplari del vano 10 del Genna Maria di Villanovaforru¹¹¹ (fig. 46). L'esemplare di ansa a gomito attestata nel soppalco è presente altresì nello str. 4 dell'ambiente 1 di Serucci (v. paragr. 4c), a Santa Vittoria di Serri¹¹², a Tattinu di Nuxis (CI)¹¹³ e a Su Cungiau 'Funta' di Nuraxinieddu¹¹⁴; per altri esemplari eventualmente comparabili, si rinvia al tipo An19 della classificazione Campus Leonelli 2000.

⁹⁵ CONTU 1966: 195, 200, fig. 28, 1,2; restaurata con "otto grappe di piombo a rettangolino esterno piatto".

⁹⁶ SANTONI 2001: 81, fig. 82.

⁹⁷ BADAS 1987, tav. V.

⁹⁸ FERRARESE CERUTI 1987, tav. II,7.

⁹⁹ SANTONI, BACCO, LO SCHIAVO C.S.

¹⁰⁰ SANTONI 1990: 178, fig. 200,8; PUDDU 1992: 145-156, tav. IV, 6, 11, 12, 15.

¹⁰¹ UGAS 1987b, tav. 5, a,b.

¹⁰² LILLIU 1982: 184, fig. 217.

¹⁰³ LILLIU 1966, n. 102 e n. 96.

¹⁰⁴ BELLINTANI 1992: 247, 262, tipo 5b, tav. 1, 13.

¹⁰⁵ FERRARESE CERUTI 1987: 431 ss., tavv. V, 1-5, VI, 1-3, 5-7, 9.

¹⁰⁶ LILLIU 1995: 445-446, tav. LXX.

¹⁰⁷ SANTONI, BACCO 1989: 41, 62, str. 1, tav. VI, G.S,3-6.

¹⁰⁸ Il tipo di ansa gomito è anche presente nell'Ausonio II (FERRARESE CERUTI 1987, tav. V, 6; tav. VI, 4).

¹⁰⁹ RELLI 2008: fig. 6, 4.

¹¹⁰ RELLI 2008: 462, fig. 8, 2, 2a.

¹¹¹ BADAS 1987, tav. V, in alto a destra.

¹¹² SANTONI 1990: 178, fig. 200, 8.

¹¹³ SANTONI 1990: 179, fig. 201,9.

¹¹⁴ SEBIS 1995b: 90-96, tav. VIII, 2; tav. IX, 3-5.



Figg. 32-33. Serucci: ambiente 1, presso Torre L, sul fronte orientale e veduta particolare dello strato 4.

Di distinto interesse, anche poiché associato con parete di vaso a collo interessato da una articolata ornamentazione geometrica, è l'esemplare di ansa a gomito rovescio dello str. 3 del tempio a pozzo di Cuccucru Nuraxi di Settimo San Pietro¹¹⁵. Il motivo a denti di lupo impressi a falsa cordicella in duplice ordine parallelo sulla parete del vaso trova riferimenti analogici su altre forme vascolari, e in analogia tecnica, seppure in un solo ordine, in contesti protogolasecca¹¹⁶ e protovillanoviano¹¹⁷.

Fig. 30, 5. N. 476 del 18.04.2008, quota -4,50/-4,72, str. 4. Frammento fittile di scodella a calotta emisferica, con risega interna. Superfici esterna ed interna color nocciola chiara, quasi beige-giallina, entrambe ben levigate. Nervatura orizzontale sotto l'orlo, a mo' di fettuccia rettangolare di profilo esterno convesso, ribattuta da due segmentini lineari impressi verticalmente in parallelo.

Il confronto è proponibile con la sagoma di scodelline a porzione sferica del focolare strato 5 del vano F3 di Su Mulinu di Villanovafranca¹¹⁸, ma soprattutto con le scodelline a porzione emisferica, con risega interna, della Torre C dell'Antigori, str. III, riferita ad un momento finale del BR e di avvio del BF¹¹⁹, e ad altri esemplari della cap. 5 presso il nuraghe Adoni di Villanovatulo¹²⁰ e della Torre A del nuraghe Arrubiu di Orroli¹²¹, e del pozzo nuragico di Santa Maria Maddalena di Guamaggiore¹²², tutti attribuiti al BR.

4e. Antemurale del Cortile Est, strati 1, 2, 3 e Ambiente 1, deposito antropico all'angolo di incontro fra la torre L e l'antemurale, strato 4 (figg. 7, 32-35)

Come si è anticipato nel paragrafo 4a, il deposito di crollo, strato 2, investe anche il fronte esterno dell'antemurale del cortile Est, nel cui ambito sono stati recuperati diversi conci a coda in trachite, evidentemente derivati dalla parti superiori del bastione polilobato, mentre, già dallo strato 1, è stato recuperato un esemplare di mensolone litico in trachite.

Il fronte esterno del paramento murario dell'antemurale ha subito gravi cedimenti e dissesti in corrispondenza dei quadranti 9XI – II e in 9XIII, ai lati di una finestrella intermuraria, stretta e slanciata, di luce rettangolare, fra i quadranti 9XIII e 9XIV (fig. 9). Da questo settore areale, al centro del quadrato 9X, il deposito di crollo, strato 2, come si è in parte anticipato, sembra aver restituito una sorta di stratigrafia rovesciata, con reperti BR sovrapposti ad altri del BF invece sottostanti (figg. 8-9, 22).

In 9XIII, all'interno del deposito di crollo, strato 2, a quota -11,60, in data 22.04.2008, sono venuti in luce i resti ossei di un cranio umano parzialmente frammentario, compresa la mandibola e la mascella con apparato dentario in connessione anatomica integrale: il reperto antropologico è stato rinvenuto in evidente giacitura secondaria, forse scivolato dalla sommità del cortile B, da cui proviene una tomba altomedioevale, con relativo corredo

¹¹⁵ ATZENI 1987: 286, 297, tav. IX, 3, 7,8.

¹¹⁶ GIARETTI, RUBAT BOREL 2006: 118, fig. 120,1 (tomba 14); 150, fig.178, 1 (tomba 39); 152-153, fig. 184, 3 (tomba 41); 162, fig. 202, 2 (tomba 47); 173-174, fig. 221, 2 (tomba 57).

¹¹⁷ TOTI 1967: 49, fig. 2.

¹¹⁸ UGAS 1987a: 120, 121, fig. 5,23, 6, fig. 5.24, 6.

¹¹⁹ RELI 1995: 47-49, tav. V, 24.

¹²⁰ CAMPUS LEONELLI 2003: 127, fig. 22, 2.

¹²¹ CAMPUS 2003: 58, 61, tav. 22, 2-3.

¹²² CANINO 2008: 392-393, fig. 2, 2-3.



Fig. 34. Planimetria ambiente 1 e sezione.

di abbigliamento femminile, di VII/VIII secolo¹²³. Al contesto del reperto distinto, pur derivando dal deposito di crollo (2), è stata assegnata la classificazione di strato 3.

L'ambiente 1 o sacca rifiuti è marcatamente evidente nei contorni culturali del deposito (str. 4), di colore grigio cenere intenso, a tratti carbonioso, emerso dopo la rimozione di una potente coltre di blocchi di crollo, con interposte pietre di piccola pezzatura (strato 2) (figg. 32-35); nell'addossamento alla torre e all'antemurale, la sacca se ne distacca con una fascia sterile, di terreno chiaro, misto a ciottoli calcarei, assumendo un contorno di planimetrie differenziate, subovale, sub rettangolare e ovale, nel rapporto con l'antemurale e la torre L, nei progressivi interventi di scavo del 5, 6, 7 maggio 2008 (fig. 34). Il deposito di crollo dello str. 2, sul versante occidentale esterno dell'antemurale Est, da quota -9,56 scende a quota 11,06, per risolversi a quota -12,40 sul limite orientale opposto (fig. 35). La potenza originaria dello strato 4, fortemente inclinato sull'asse trasverso Ovest / Est, è di circa m. 0,40, dei quali rimane tuttora *in situ* una coltre residua di circa m. 0,25 di potenza, ricca di lumachine e di bivalvi marini e nacchere, tuttora da ultimare nello scavo.

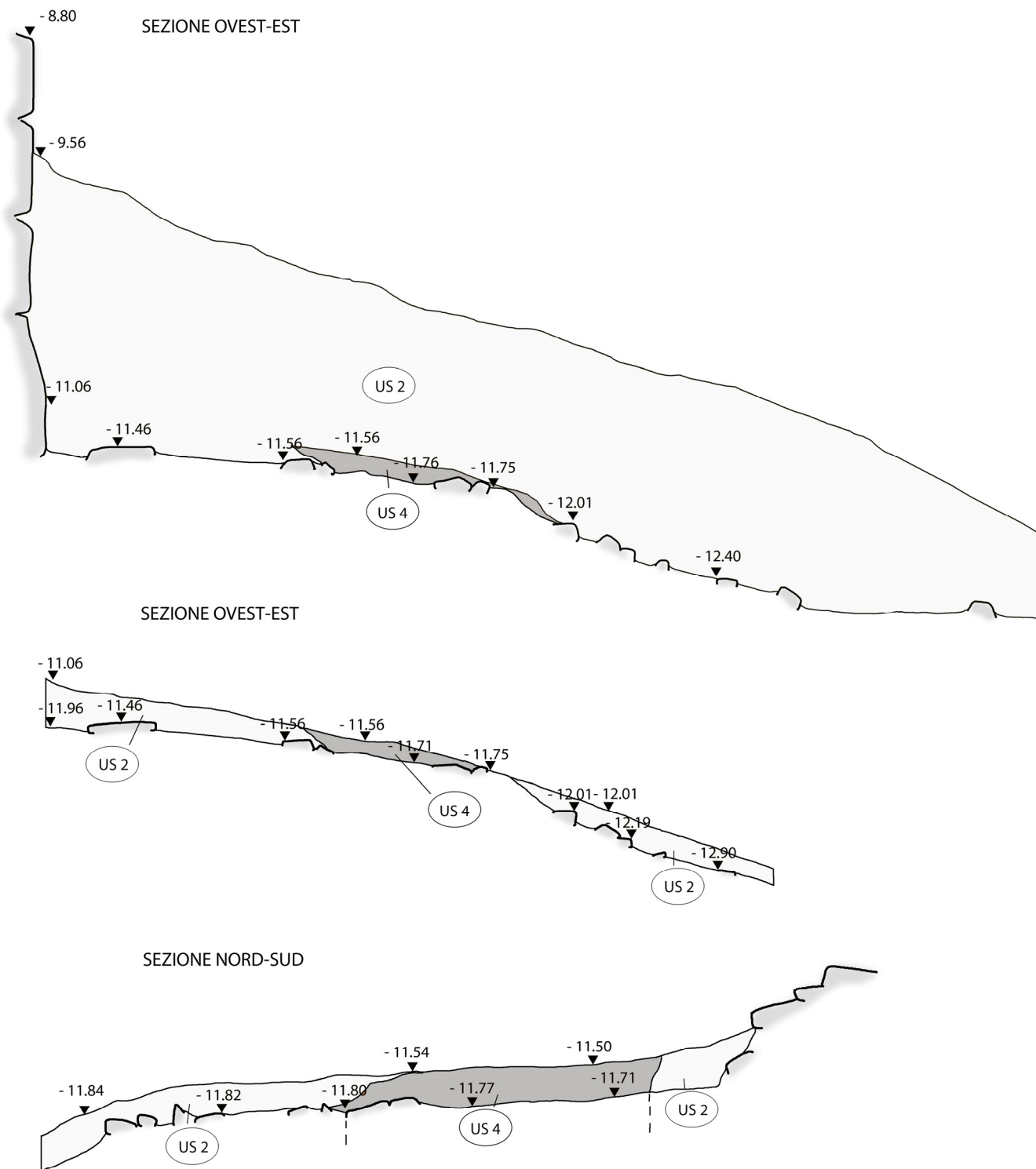
Come si è anticipato, fra il consistente deposito sovrastante di pietre di piccola pezzatura dello str. 2, è venuto in luce un concio a coda in trachite di Paringianu del Sulcis, forse riferibile alle parti sommitali del mastio¹²⁴. Nel medesimo strato 2, è venuto in luce un frammento di orlo di dolio, forse di media grandezza, dei tipi di profilo già noti e richiamati del vano 5 dell'isolato A di Serucci e del sito di Coi Casu di Sant'Anna Arresi (fig. 4), oltre che della Torre F¹²⁵. Fra i restanti reperti dello str. 4, si richiamano una grappa di restauro in piombo, una fettuccia in piombo accartocciata e ribattuta, frammenti di pareti di coppa di cottura con foro, comparabile nel profilo con esemplare di Coi Casu¹²⁶, un frammento di piastra trapezoidale di ansa a gomito rovescio, del tipo di quelle già venute in luce nel "soppalco" della torre G (fig. 23; fig. 30, 2-4) e n. 2 frammenti di appendici a linguetta di vaso calefattoio, di ampia attestazione in contesti del BF (v.

¹²³ Relazione di chi scrive al Sindaco di Gonnese P. Cocco e al Soprintendente F. Lo Schiavo, in data 24 aprile 2008, dal titolo: "Gonnese. Nuraghe complesso e villaggio nuragico di Serucci" Relazione tecnico scientifica ai fini della richiesta di concessione di contributi agli Enti locali per interventi di restauro dei beni culturali " (www.regione.sardegna.it) Delibera della Giunta Regionale 28/23 del 26/07/2007: 1-12.

¹²⁴ C/4 del 6.05.2008, US4, nei quadrati 9X / 10X (v. Quaderno 3/2008/ V.S.: 38; Serucci Foto Santoni, fot. Nn. 1561, 1562.

¹²⁵ V. Quaderno V.S. n.2/2008, p. 45: US2, 15.04.200. (Archivio Soprintendenza per i beni archeologici di Cagliari). Orlo di sagoma sub trapezoidale. Diametro alla bocca: cm. 48. Superfici grigio-brunatre, tendenti al nocciola rosato Impasto grumoso, grigio scuro nerastro, molto granuloso.

¹²⁶ RELLI 2008, fig. 8,5.



DISEGNO: LORELLA TURNU
DIGITALIZZAZIONE: FABIO NIEDDU

Fig. 35. Ambiente 1: sezioni di scavo.

struttura 9 di Coi Casu di Sant' Anna Arresi, fig. 4).¹²⁷ La foggia vascolare di scodellone, munita di nervature ed appendici sopra l'orlo, è già nota nel Nuragico I Inferiore della cap. 135 del Su Nuraxi di Barumini,¹²⁸ ma anche nella torre A dell'Arrubiu di Orroli¹²⁹ e nello str. IV del nuraghe Antigori,¹³⁰ entrambi attribuiti al BR¹³¹.

Si delineano affatto distinti e, al momento, forse isolati nel sito di Serucci, alcuni frammenti di scodella, a profilo angolare, con ansa a maniglia obliqua, in ceramica grigio-cenere, propria di aree oristanesi¹³² e dell'altopiano di Gesturi,¹³³ meritevole di analisi archeometrica per le verifiche sull'eventuale raccordo topografico delle argille.

4f. I reperti.

Si dà conto di ulteriori reperti fittili dell'ambiente 1 (4).

Fig. 36,1; fig. 33. N. 54/4 del 7.05.2008, quadrato 9X, I,IV, quota -11,77 (Quad. 3/2008, V.S., p. 60). N. 2 frammenti di ansa a bastoncino di foggia askoide, di cui residua anche l'impostazione carenata del terzo inferiore della brocchetta. E' questa una peculiarità distintiva di diverse fogge vascolari fittili e in bronzo¹³⁴ Il confronto è proponibile con le anse delle brocchette askoidi di Lipari¹³⁵ e con un frammento di ansa a bastoncino di foggia pur essa plausibilmente askoide degli strati 4, 5 del vano F3 di Su Mulinu di Villanovafranca¹³⁶.

Fig. 36, 2. N.54/6 del 7.05.2008 (Quad. 3/2008,V.S., p. 62).

Ciotola carenata, con parete eretta a profilo rigido, rigonfia all'interno, con orlo assottigliato; all'esterno è decorata da una serie di 3 coppelline ovaleggianti sopra la linea di carena. Per il profilo vascolare, il confronto di pertinenza è individuabile nel contesto del BF di Cuccuru S'Arriu¹³⁷; il tema delle coppelline si ricollega in parte a quello delle coppelline più piccole, disposte sul dorso piatto di anse a bastoncino schiacciato al La Prisciona di Arzachena¹³⁸, al Santu Antine di Torralba¹³⁹ e al nuraghe San Giovanni di Villaurbana-Siamanna¹⁴⁰.

Fig. 36, 3. N.52/3 del 7.5.2008; in 9XI, quota -11,87; Quaderni 3/2008, V.S., p. 65. Frammento di scodellone fittile, tendenzialmente emisferico, con orlo ingrossato rientrante, a profilo con-vezzo, munito di ansa nastriforme a ponticello. L'ansa è più larga all'imposta inferiore, con luce di occhiello ovaleggiante. Il riscontro di plausibile pertinenza è individuabile nel profilo vascolare di scodella con orlo ingrossato all'interno di Su Gruttoni Mauris di Iglesias¹⁴¹.

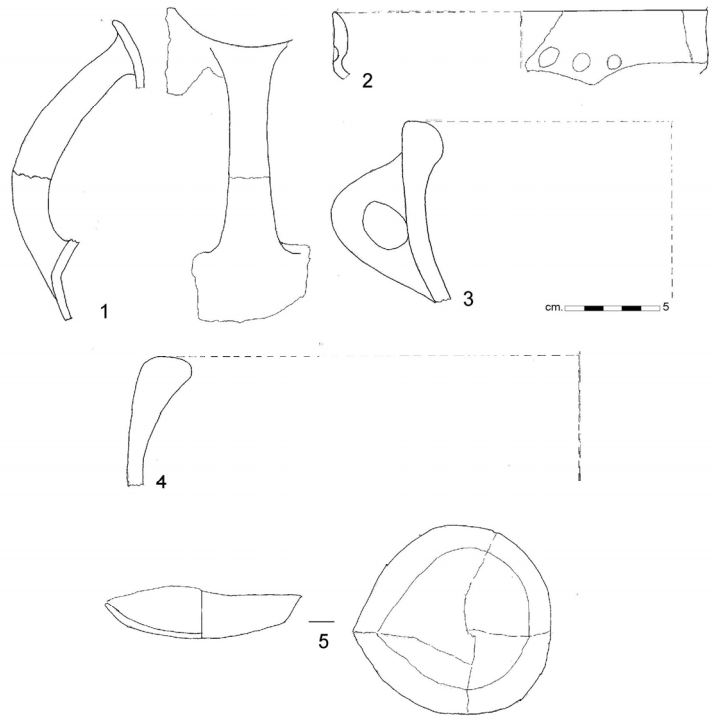


Fig. 36. Serucci: 1 – 4) Ambiente 1: 1) ansa a bastoncino di foggia askoide; 2) ciotola carenata decorata a coppelline; 3) scodellone; 4) vaso situliforme; 5) Torre F: lucerna cordiforme.

¹²⁷ V. Quaderno V.S. n. 3/2008 : 37-48 (Archivio Soprintendenza per i beni archeologici di Cagliari).

¹²⁸ LILLIU 1955, tav. LXXII.

¹²⁹ CAMPUS 2003, 58, fig. 22, 13.

¹³⁰ RELI 1995, 49-51, tav. VI, 53.

¹³¹ Si richiama anche l'esemplare di fornello di Cap. 12 dell'insediamento Argiddas di Samassi, pur esso attribuito al BR. (UGAS 1989, 88, 90, fig. 18).

¹³² SEBIS 1982, fig. 9, 13; IDEM 1987, tav. II, 14, 17, 18; USAI 1996, tav. VIII, 1,3.

¹³³ LILLIU 1982, fig. 115, 3; PUDDU 1985, tav. LXXV, c.

¹³⁴ Sul tema, si rimanda ad alcuni dettagli dell'analisi in SANTONI, BACCO 2009: 589. Vedasi anche LO SCHIAVO 2006: 279, fig. 5, 1-4.

¹³⁵ CAVALIER, DEPALMAS 2008, fig. 2, 4,5.

¹³⁶ UGAS 1987a, fig. 5.22, 8.

¹³⁷ SEBIS 1987, tav. II, 7.

¹³⁸ CONTU 1966, fig. 12, 2.

¹³⁹ MORAVETTI 1988, tav. XI, 11, fig. 2,1.

¹⁴⁰ SANTONI 1993, tavv. IV,2, VIII, 4.

¹⁴¹ ALBA 2008: 484, fig. 4m. 75.



Figg. 37-38. Serucci, Torre F. Lucerna cordiforme in ceramica nero-lucida.



Fig. 36, 4. N. 52/1 del 7.05.2008, in XI, quota -11,87. Quaderni n. 3/2008, V.S., p. 63. Frammento fittile di orlo e di parete di vaso situliforme, di grosse dimensioni (cm. 46 diam. alla bocca), con orlo ingrossato rientrante a tesa interna, del tipo di Monte Ollàdiri di Monastir¹⁴².

Fig. 36, 5; figg. 37-38. N. F12p, Torre F. 10.05.2001; quota -9,33; nn. 1005, 1023, 1025 del 9.07.1007; quota -9,62, 9,51, 9,65. Lucerna cordiforme integra, ricomposta da quattro frammenti, in ceramica grigio ferro semilucida, in strato BF. E' confrontabile con le lucerne affatto analoghe del nuraghe Mulinu di Villanovafranca¹⁴³, e con le barchette in bronzo di Baunei e di Abbasanta, entrambe da località sconosciuta¹⁴⁴.

4g. Area del pozzo (figg. 12, 39)

Nell'area gravitante intorno al pozzo, nel settore del cortile nord nord-orientale del nuraghe, subito dopo il deposito di crollo di blocchi inframmezzato da terreno sciolto granuloso, bruno, ottenuto dal disfacimento di blocchi e di pezzi litici (2), è emerso uno straterello di circa 10 cm. di potenza; il terreno è sciolto e molto chiaro, privo di microcarboni, disturbato da piccole radici (2c). Lo straterello poggia su un battuto di lastre (3), addossato da Nord alla maceria anulare che riveste la vera del pozzo, antistante alla gradinata, sul fianco sud occidentale del cortile (fig. 7, 39).



Fig. 39. Serucci. Settore N.N.E., pozzo e gradinata.

4h. I reperti

Fig. 40, 1; fig. 41. N. 163 del 4.08. 2008. (2c). Quota -12,40. Anforetta dal collo tronco cilindrico e dal corpo sferoidale schiacciato; l'ansa a bastoncino di sezione ellittica, impostata dalla spalla all'orlo, poco sotto di esso, è forata all'imposta superiore. La foggia vascolare è confrontabile con l'esemplare corrispondente della cisterna del nu-

¹⁴² ATZENI 1962: 173-174, fig. 30, 18. il sito è ricco di forme fittili del BR (*IBIDEM*, fig. 30, 8-12), una delle quali presente anche nell'Ausonio I (vd. nota 319).

¹⁴³ UGAS 1991: 557, fig. 7, 1-2.

¹⁴⁴ LILLIU 1966: 313-314, n. 191 (Baunei); 387-388, n. 270 (Abbasanta).

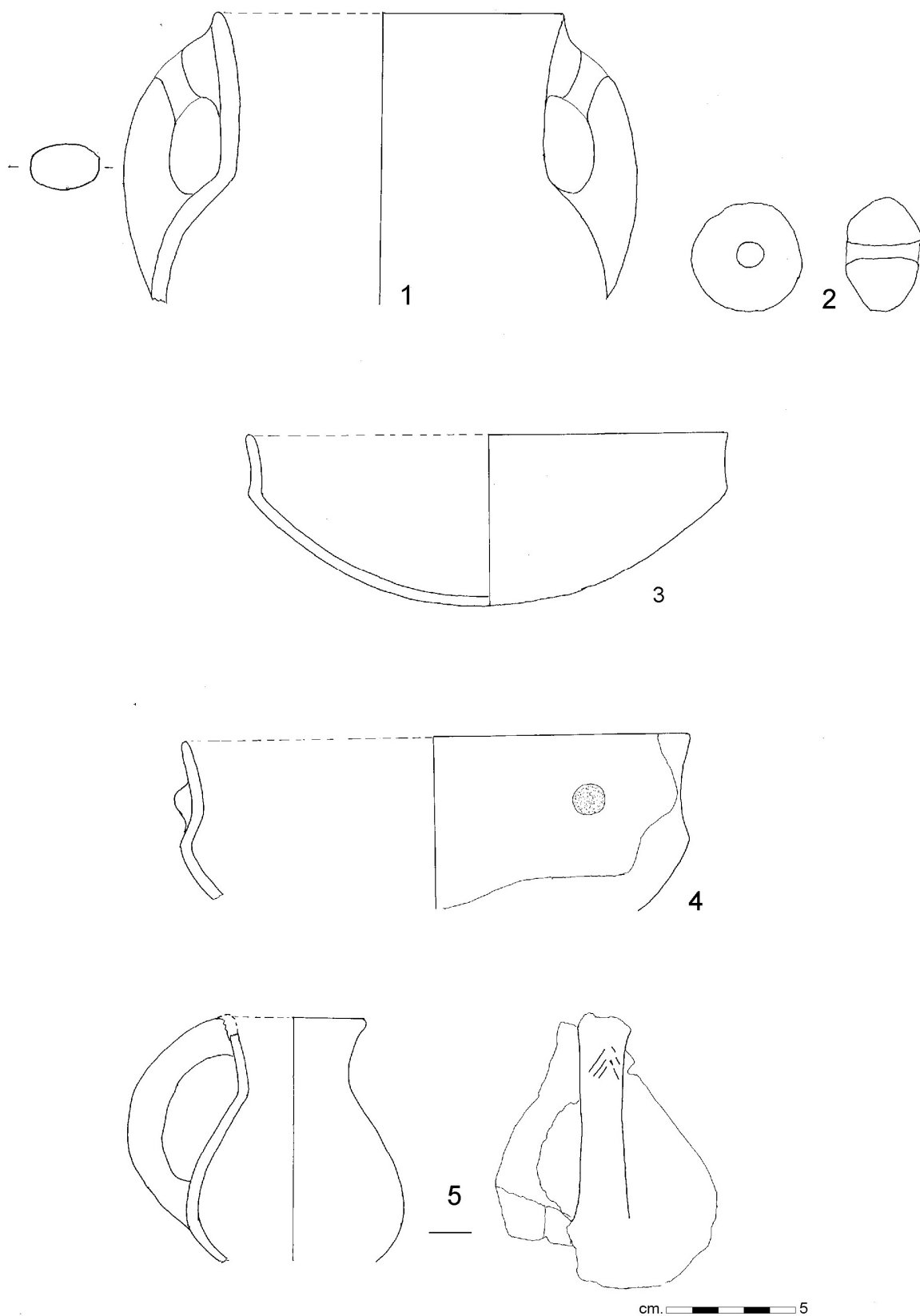


Fig. 40. 1-5: area del pozzo nel cortile Nord Nord Est. 1) anforetta; 2) fusaiola biconica; 3) ciotola carenata con cerchiello a occhio di dado; 4) ciotola carenata con bozza sulla parete concava; 5) brocchetta.



Fig. 41. Serucci, area del pozzo: anforetta.



Fig. 42. Serucci, area del pozzo. Ciotola carenata con cerchiello impresso, a occhio di dado, sul fondo interno.



Fig. 43. Serucci, area del pozzo. Ciotola carenata con bozza mammillare.

raghe Adoni di Villanovatulo¹⁴⁵ e, in parte, con l'anfora del nuraghe Palmavera¹⁴⁶.

Fig. 40,2; N. 164 del 4.08.2008 (2c), quota -12,28. Fusaiola biconica, del tipo attestata nel vano 5 dell'isolato A di Serucci¹⁴⁷ e nel vano 8 del villaggio di Brunku Madugui, Gesturi¹⁴⁸.

Fig. 40,3; fig. 42. N. 51 del 3.07.2008 (3), "su lastricato area pozzo". Quota -12,35. Ciotola carenata con cerchiello a occhio di dado impresso all'interno, sul fondo. Carena marcata su vasca mediamente profonda. La foggia vascolare è confrontabile con la ciotola del vano F3, focolare strato 5 di Su Mulinu di Villanovafranca¹⁴⁹.

Fig. 40,4; fig. 43. N. 162 del 4.08.2008 (2c) a quota -12,55. Ciotola carenata con parete concava interessata da bozza mammillare. Per la forma il confronto è proponibile con sagome del tempio a pozzo di Cuccuru S'Arriu e del villaggio di Brunku Madugui di Gesturi¹⁵⁰; nel primo caso la parete è interessata da una pastiglietta in rilievo¹⁵¹.

Fig. 40,5; fig. 44 N. 163 del 4.08.2008 (2c), quota -12,40. Brocchetta a collo troncoconico, schiacciata a morbida carena sul terzo inferiore, e provvista di ansa a bastoncino di sezione ellissoidale, decorata all'imposta da tre segmenti incisi contrapposti a spina di pesce sull'imposta superiore dell'ansa. Mentre la forma della brocchetta trova riscontri parziali nel profilo dell'anforetta biansata di nuraghe Adoni di Villanovatulo¹⁵², la decorazione angolare incisa sull'ansa si confronta con il motivo parzialmente corrispondente, su pari ansa a bastoncino, del vano n. 3 dell'isolato A di Serucci¹⁵³.

Fig. 45. N. 171 del 4.08.2008 (2c), quota -12,60. Oltre n. 40 frammenti fittili, di cui solo n. 7 ricomponibili pertinenti a brocca askoide, dal collo tubolare, sbieco alla bocca, di profilo esterno concavo, eretto e decentrato su corpo carenato al terzo inferiore, provvista

¹⁴⁵ CAMPUS, LEONELLI 2006: 50-51, tav. 9, 1.

¹⁴⁶ MORAVETTI 1992: 108, fig. 103, n. 6.

¹⁴⁷ SANTONI, BACCO 1987, tav. IV, 51.

¹⁴⁸ PUDDU 1985, tav. LXXV, i.

¹⁴⁹ UGAS 1987a: 120, fig. 5.23, n. 10.

¹⁵⁰ PUDDU 1985, tav. LXXV, d.

¹⁵¹ SEBIS 1982, fig. 9,6.

¹⁵² CAMPUS, LEONELLI 2006: 50, 51, tav. 9, 2.

¹⁵³ SANTONI BACCO 1987, tav. VII, 135. Vi si associa un'ansa a gomito rovescio (vd. nota 107).



Fig. 44. Serucci, area del pozzo. Brocchetta con incisioni a spina di pesce su imposta superiore dell'ansa.

di ansa a bastoncello, di sezione subellittica, appiattita all'imposta inferiore. Per il particolare del corpo carenato al terzo inferiore, si rapporta nel volume complessivo alla brocchetta askoide della capanna 141 del Nur. I Sup. del Su Nuraxi di Barumini¹⁵⁴ e, con essa, in parte, anche con le fogge in bronzo di Santu Antine di Genoni e di loc. Scala Santa di Vetulonia¹⁵⁵. E' riccamente decorata sul collo e sul dorso convesso e piano dell'ansa a bastoncello. La decorazione zonale è data da una mirata ed armonica associazione fra i cerchielli duplici e triplici e i motivi lineari a falsa cordicella che contornano a riquadri e a fasce la ornamentazione a cerchielli sull'ansa e sul collo.

La tecnica esornativa a cerchielli, mista con motivi *geometrici* impressi a falsa cordicella, è attestata fra gli altri contesti, su frammenti fittili di brocche askoidi del Nur. I Sup. del Su Nuraxi di Barumini¹⁵⁶ di Sa Sedda 'e sos Carros di Oliena¹⁵⁷ e al nuraghe S. Antine di



Fig. 45. Serucci, area del pozzo. Ansa di brocca askoide decorata a cerchielli impressi e da motivi lineari a falsa cordicella.

Torralba¹⁵⁸, Le due tecniche esornative convivono nei contesti della sacca n. 158 di Monte Ollàdiri di Monastir¹⁵⁹ e al nuraghe S'Aneri di Pauli Arbarei¹⁶⁰, come pure all'imposta inferiore di un'ansa di brocchetta, A7, dello strato 43 di Su Monte di Sorradile¹⁶¹.

Il rinvenimento di questa distinta foggia askoide, di recente connessa con l'uso vinario¹⁶², insieme con il restante contesto fittile, consente un non casuale riferimento con l'area del pozzo, a cui viene affrontata, con valore semantico esplicito, una gradinata scenica, di fattura precaria, pur tuttavia funzionale a suo modo alla connessione liturgica per atti propiziatori da parte della comunità nuragica. Tale gradinata è ricollegabile con il "recinto" gradonato di Funtana Sansa di Bonorva¹⁶³ e con l'allestimento a gradoni intorno alla vasca del villaggio nuragico di Romanzesu di Bitti (NU)¹⁶⁴.

Plausibilmente, si tratta di un'area di interesse sociale comunitario, dove l'elemento idrico della vita quotidiana vive in simbiosi ed è intersecato dalle componenti magico-religiose connesse con il culto dell'acqua, come si

¹⁵⁴ LILLIU 1955: 304, tav. XLIV; SANTONI 2001: 81, fig. 82.

¹⁵⁵ LO SCHIAVO 2006a: 278-280, fig. 5,2,3.

¹⁵⁶ LILLIU 1955: 462-463, tav. LXXVI, 3, N.I.Sup.: frammento di lucerna nero lucida, decorata anche con "minuti intacchi"; PINNA 1971-1972: 149-150; LILLIU 1982, fig. 159, nn. 12, 14, 15.

¹⁵⁷ LO SCHIAVO 1976: 72-73, n. 404, 407, tav. XXI,404; LO SCHIAVO 1988: 165-166, fig. 18, 2,4,10.

¹⁵⁸ LILLIU 1982: 147, figg. 165-166. MORAVETTI 1988: 193, fig. 2, 11, 12, 13, tav. XI, 9; tav. XII, 2- 3: anche in questo secondo caso, in evidente connessione con il quadro geometrico della c.d. prima età del Ferro, fra cui si riconoscono due fogge di vasi a collo o askoidi (?), la cui base del collo è segnata da una modesta nervatura interessata da due file di coppelline, alla maniera della corrispondente foggia nuragica dell'Ausonio II (FERRAREE CERUTI 1987, tav. IV, 5-7; CAVALIER., DEPALMAS 2008: 290, fig. 3, 14).

¹⁵⁹ UGAS 1986: 41-42, tav. I,3.

¹⁶⁰ USAI E., 1987: 246.

¹⁶¹ SANTONI, BACCO 2008, fig. 19, 3.

¹⁶² SANGES 2007: 76: un attento esame gas cromatografico eseguito su uno dei frammenti di una grande brocca askoide rinvenuta "nel vano 7 del complesso nuragico di Bau Nuraxi di Triefi, in località Telavè, "ancora oggi a vocazione vitivinicola," ha stabilito che il recipiente aveva contenuto del vino". "L'esame pollinico dello steso livello ha accertato la presenza, oltre che presenza di differenti specie arboree, arbustive ed erbacee, anche di pollini di *Vitis vinifera sativa*, quindi domestica" (IBIDEM: 76). La presenza di numerosissimi semi d'uva è registrata nel pozzetto K di Sa Osa di Cabras, attribuito ad un orizzonte del Bronzo finale terminale o agli inizi delle Prima età del Ferro: USAI 2010 (c.s.); CASTANGIA 2010 (c.s.); SANNA 2010 (c.s.); LOVICU *et al.* 2010 (c.s.).

¹⁶³ TARAMELLI 1919: 800-816.

¹⁶⁴ FADDA, POSI 2006: 10-21.

registra, fra gli altri, nell'isolato di Sa Sedda 'e Sos Carros di Oliena¹⁶⁵ e nel nuraghe di Nurdole-Orani¹⁶⁶. D'altro lato, la stessa foggia askoide non è isolata nel cortile di Nord Nord Est.

5. Reperti antracologici

Passate analisi di due campioni di carboni, da Serucci, capanna 10 dell'isolato A, di cui agli scavi della Prof. Miriam Balmuth, effettuate nel 1989 a cura del Prof. Werner H. Schoch, presso il Laboratorio di legni quaternari di Adliswil¹⁶⁷, una cittadina del Canton di Zurigo, hanno consentito di individuare gli originari arbusti di riferimento:

a. *ARBUTUS UNEDO*, 8 x

Corbezzolo. Nomi sardi: *Albox*, Alghero; *Armù*: Carloforte; *lidone*: Anela, Berchidda, Bitti, Bono, Bonorva, Ittiri, Nule, Nuoro, Orani, Ozieri, Siniscola; *Kariasa lidone*: Bolotana; etc.¹⁶⁸

Arbusto sempreverde a foglie sclerofilliche, diffuso nella regione mediterranea; in determinate condizioni ambientali assume portamento arboreo e raggiunge anche i 10-12 m. di altezza.

Ai fiori di corbezzolo è dovuto il miele amaro che si ricava nel periodo autunnale, molto pregiato e famoso fin dall'antichità per le sue proprietà curative delle affezioni bronchiali¹⁶⁹.

b. *OLEA EUROPAEA*, 1 x

Olivastro (*ozzastru*: Bitti, Orotelli). Arbusto o albero di media altezza; il legno, molto compatto, duro, tenace è apprezzato per lavori di intarsio ed ebanisteria, è uno dei migliori combustibili. Di vasta diffusione mediterranea. L'oleastro è una pianta molto longeva ad accrescimento lento. In Sardegna gli oleastri di S. Maria Navarrese raggiungono un notevole sviluppo anche in altezza, ma soprattutto nel tronco, uno dei quali ha un diametro di circa 3 m. Trattasi dell'esemplare più annoso in Sardegna¹⁷⁰.

N. 42 frammenti di *Olea Oleaster* L. provengono dall'US74 dell'anticella C della Domus n. 2 di Iloi – Sedilo, caratterizzata da elementi culturali Ozieri, Filigosa, Campaniforme, Bronzo Medio¹⁷¹.

6. I grossi vasi contenitori: lo ziro

Come si è anticipato, i frammenti di pareti, di fondi e di orli di ziro si configurano come il fossile guida del BF a Serucci: essi sono stati restituiti in abbondanza nei diversi depositi di crollo, sul fronte del cortile Sud e della Torre G, nel Cortile Est (strati 2, 3 e 4) e nel Cortile di N.E, come già in corrispondenza dello strato BF della Torre F, nelle capanne 5,6 e 10 dell'isolato A.

Nel 1955, E.Contu, nel pubblicare la notizia del rinvenimento di due ziri in località Lazzaretto, presso il nuraghe Palmavera di Alghero, osservava che entrambi “trovano confronto sia per l'ansa in particolare che per la sagoma in generale nei dolii rinvenuti frammentari nel cortile, nella nicchia adiacente e nella cella secondaria del vicinissimo nuraghe Palmavera¹⁷², il cui contesto di riferimento della produzione materiale fittile, sulla base dei dati offerti dal Taramelli¹⁷³, e in sintonia con precedenti analisi di chi scrive sui dati culturali della cella A del medesimo Palmavera, si propone come inquadrabile entro l'orizzonte del Nur. I Superiore del Su nuraxi di Barùmini¹⁷⁴.

A questi esemplari di ziri, aventi anche lo scopo, “di contenere provviste di cereali forse¹⁷⁵, sono da aggiungere i “tre grandi vasi dalle pareti spesse, larghi al fondo 0,45 e che dovevano avere un'altezza di almeno un metro” rinvenuti nella capanna II di S'Urbale–Teti, “che dovevano contenere l'acqua necessaria ai fonditori o grano”, insieme con un esemplare di spada in bronzo (h. m. 1,28) e “una pentola ad alto collo, con due anse a gomito¹⁷⁶”, ragionevolmente del tipo nuragico attestato nell' Ausonio II¹⁷⁷.

Oltre ai dolii del vano 10 (scavo Balmuth) (v. paragr. 1) e dei vani 5, 6 dell'isolato A di Serucci¹⁷⁸, e ad un esemplare frammentario di rispettabili dimensioni, munito di robusto orlo di sezione poligonale appiattito alla bocca,

¹⁶⁵ LO SCHIAVO 1976: 69-78; SALIS 2007: 89-108.

¹⁶⁶ FADDA 1991: 107-129.

¹⁶⁷ La copia della lettera, datata 22 aprile 1989, a suo tempo inviatami cortesemente dalla Prof. M. S. Balmuth, a firma del Prof. W. H. Schoch, è indirizzata al Prof. Dr. Alan McPherron, del Dipartimento di Antropologia della Facoltà di Arti e Scienze dell'Università di Pittsburg (USA).

¹⁶⁸ CAMARDA, VALSECCHI 1985: 384-387.

¹⁶⁹ CAMARDA, VALSECCHI 1985: 386.

¹⁷⁰ CAMARDA, VALSECCHI 1985: 411-414.

¹⁷¹ DEPALMAS 2000: 17; CELANT 2000: 165-169.

¹⁷² CONTU 1955: 472-474, tav. III, a,b: il primo dolio, tav. III, a, misura m. 1,10 (h.) x 0,79 (largh.) x 0,59 diam. alla bocca; il secondo dolio, tav. III, b, misura m. 1,05 (h.) x 0,95 (largh.) x 0,45, diam. alla bocca. Entrambi gli ziri sono interessati da grappe di restauro di piombo.

¹⁷³ TARAMELLI 1909, coll. 289-296, figg. 18 bis, tav. VI, 3,5, 7, 8.

¹⁷⁴ SANTONI 2001: 75-88, figg. 76, 87, 88.

¹⁷⁵ TARAMELLI 1909: 71, fig. 19.

¹⁷⁶ TARAMELLI 1931b: 68-70.

¹⁷⁷ FERRARESE CERUTI 1987: 433, tav. III, 9-11; tavv. V-VI.

¹⁷⁸ SANTONI, BACCO 1987, vano 5: 320-321, tav. V, 76; tav. VI, 88. SANTONI, BACCO 1989, vano 6: 52, tav. VIII, 14.

della torre F del medesimo complesso nuragico¹⁷⁹, occorre richiamare un esemplare di dolio proveniente dalla struttura 9 di Coi Casu di Sant'Anna Arresi¹⁸⁰ (fig. 4), diversi altri esemplari derivati dalle capanne 10 (n. 2) (fig. 46), 12 (n. 1), 17 (n. 2) del villaggio annesso al nuraghe Genna Maria di Villanovaforru¹⁸¹, i cui contesti si inseriscono con gradazioni articolate nell'orizzonte del Nur. I Sup. del Su Nuraxi, tale inquadramento corrispondendo all'insieme dei repertori di materiali del BF3 isolano, secondo la classificazione di Campus, Leonelli¹⁸².

Il fondo piano di uno ziro d'impasto del pozzetto h del N.I.Inf. Cap. 135¹⁸³, non può non richiamare, per parallele analogie di approccio rituale, il frammento di parete di ziro rinvenuto nella Tomba 3 di Antas di Fluminimaggiore; è noto come nel contesto funerario siano attestati elementi di collana in ambra¹⁸⁴, la cui presenza al Su Nuraxi, pur se sporadica, viene associata dal Lilliu al quadro Nur.I Sup. (Cap. 148, 141, 135)¹⁸⁵.

In ordine al rapporto fra il bronzo figurato e il grano d'ambra, si richiama il commento di altra Autrice: "Un riferimento indispensabile è quello al bronzo del portatore di lancia di Antas, associato con un grano d'ambra tipo Allumiere, tipo che in Europa centrale è datato con la dendrocronologia all'XI sec.. L'approvvigionamento dell'ambra dalla penisola alla Sardegna si inquadra senza difficoltà nell'età del Bronzo Finale e la sua circolazione come ornamento privilegiato segue le stesse vie e termina negli stessi luoghi che ospitano bronzzetti figurati e oggetti di prestigio"¹⁸⁶. Sull'attribuzione alla prima età del Ferro della Tomba n. 3 di Antas, da parte dell'Ugas, la N. Negroni Catacchio ha osservato: "Quest'ultima viene datata al IX-VIII sec. a.C. e riproporrebbe quindi la situazione di Populonia e di Osteria dell'Osa". In merito, tuttavia, non va dimenticata la considerazione per i contesti di Osteria dell'Osa: "Resta invece non spiegata la presenza dei tipi qui in esame: si tratta in ultima analisi di 4 vaghi tipo Tirinto e di 7 tipo Allumiere, rinvenute in 7 tombe dei periodi più antichi, su un totale di 602 tombe. Si tratta probabilmente di ricchi "avanzi di magazzino" ancora in circolazione sulle coste tirreniche, di cui resta ben vivo il ricordo dell'antico prestigio"¹⁸⁷. Da ultimo, non muta posizione l'Ugas, nell'attribuire il sepolcreto di Antas al Geometrico I, Fase IA (900/850-800; cal. 1002-850)¹⁸⁸.

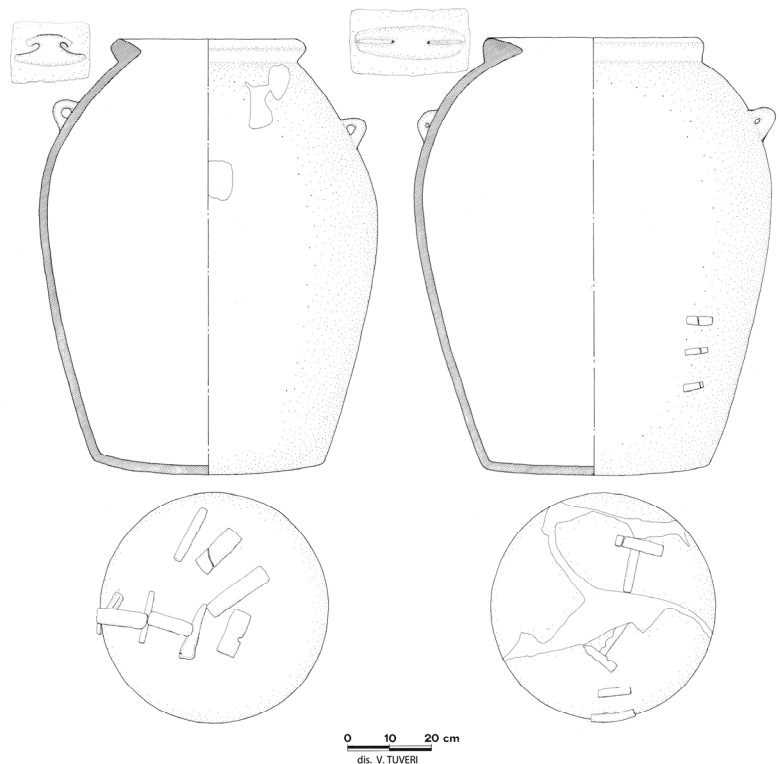


Fig. 46. Villanovaforru, capanna 10 del villaggio. Ziri.

¹⁷⁹ Proviene dallo strato BF della Torre F, del 14.05.2001 (scavo V. Santoni, G. Bacco, D. Sabatini), da quota -9,33 /-9,51; parzialmente ricomposto a cura del Tecnico Isidoro Zucca, con n. 9 frammenti (inv. provvisori di scavo n. 675, 677, 679, 689, 813, 828, 837, 838, 839), restituisce un diam. alla bocca di cm. 51,6 e una larghezza di cm. 82 sui fianchi medio alti, a cm. 24,3 dalla bocca, nella ricostruzione sinora conseguita. Lo spessore parete di cm. 3,6 corrisponde allo spessore del frammento di ziro della t.3 di Antas (UGAS 1987c: 256-255-261, tav. IV, 4).

¹⁸⁰ RELLI 2004, tav. reperti: ziro: h. m. 1,14.

¹⁸¹ BADAS 1987: 133-146, vano 17: Tavv. II: uno ziro e un dolio; vano 12, tav. IV: uno ziro e due dolii; vano 10: tav. V: due ziri. CAMPUS, LEONELLI 2000, fig. 357, 4: cap. 12, dolio: h. m. 0,67 x 0,62 largh. x 0,40/0,38 diam. fondo e alla bocca; fig. 358, 1: vano 17, ziro: h. m. 1,05 x 1,28 largh. x 0,57/0,70 diam. fondo e alla bocca; tav. 358, 2, cap. 10, ziro: h. m. 1,04 x 0,83 largh. x 0,53/0,46 diam. fondo e alla bocca; tav. 359, 1, cap. 12: ziro, h. m. 1,10 x 0,86 x 0,56/0,50 diam. fondo e alla bocca; tav. 359, 3, cap. 17, ziro: h. m. 1,07 x 0,91 x 0,40/0,53 diam. fondo e alla bocca.

¹⁸² CAMPUS, LEONELLI 2006b: 387-392, fig. 3, B. Di parziale diverso avviso, sul contesto del Genna Maria, la DEPALMAS 2009: 146.

¹⁸³ LILLIU 1955: 442.

¹⁸⁴ UGAS 1987c: 255-261, tavv. I-VI. I.

¹⁸⁵ LILLIU 1955: 284, 310, 457: nelle capanne 148 e 141, i grani d'ambra sono associati con grani di pasta vitrea.

Non si hanno riferimenti diretti sulla eventuale presenza di ziri o di frammenti di pareti, orli o fondi di dolii nel contesto delle capanne 80, 141, 144, 116 della fase C, Nur. I Sup. del Su Nuraxi (LILLIU 1955: 277-313) così pure in quello delle restanti capanne del villaggio di Fase D, Nuragico II (SANTONI 1986: 61-62, 76-77, fig. 3,1).

¹⁸⁶ LO SCHIAVO 2002: 59.

¹⁸⁷ NEGRONI CATACCHIO 1999: 252, fig. 4, 29.

¹⁸⁸ UGAS 2009: 169-170, tav. 1, fig. 1.

Ulteriori frammenti di orli di dolio sono attestati nel sito di Cuccuru Ibba di Capoterra¹⁸⁹, al nuraghe Losa di Abbassanta¹⁹⁰, al S. Antine di Torralba (203)¹⁹¹, plausibilmente attribuibili al BF, così pure nei siti di Perda Niedda, di Tana e di Scacca, in territorio di Gesturi, anche questi ultimi potenzialmente pertinenti a pari orizzonte culturale, sulla base di parte dei materiali ad essi associati, nella raccolta di superficie¹⁹².

Alla categoria dei dolii di minori dimensioni sono pure riferibili i robusti vasi contenitori provenienti dalla capanna 4 del Palmavera¹⁹³, dalla cap. 12 del Genna Maria di Villanovaforru¹⁹⁴ e dal vano 5 di S. Anastasia di Sardara¹⁹⁵ (fig. 47) e, insieme con quest'ultimo in particolar modo, poiché corrispondente per il profilo del robusto orlo di sezione sub-quadrangolare, gli orli di dolio della capanna 137 del Nur. I Sup. del Su Nuraxi di Barùmini¹⁹⁶, del villaggio di Santa Barbara di Bauladu¹⁹⁷, del sito di San Marco di Settimo San Pietro¹⁹⁸ e, non ultimo, del contesto nuragico dell'Ausonio II di Lipari¹⁹⁹. Un ulteriore esemplare di dolio con orlo ingrossato poligonale everso, rinvenuto nel Cronicario di Sant'Antioco²⁰⁰, registra un utile riscontro con un frammento di dolio dell'abitato BF di Fonte Tasca di Chieti²⁰¹.

Altre attestazioni di dolii di minori dimensioni sono derivate da scavi regolari in loc. Corte Auda di Senorbi²⁰², nel nuraghe S. Antine di Torralba²⁰³ nel nuraghe di Nuracale di Scano Montiferro²⁰⁴ e da raccolte di superficie a Monte Zuighe di Ittireddu (SS)²⁰⁵ e nel sito di Su Cungiau 'e Funtà di Nuraxinieddu²⁰⁶, plausibilmente pertinenti all'orizzonte del BF.

Fra i dolii di maggiori dimensioni, gli esemplari di Lazzaretto 1-2, di Genna Maria, cap.10 (n. 2) (fig. 46), 12 (n. 1) e 17 (n. 2) e quello minore di Cap. 4, Palmavera²⁰⁷, pur divergendo in alcuni dettagli della forma più o meno slanciata, o panciuta del profilo, anche per la diversità del diametro di base o alla bocca, così pure degli orli e dell'ansa o presa, impostati in modi differenti, pur tuttavia, per essi rimane giustificato riconoscere una familiarità formale centro-mediterranea, che andrà meglio focalizzata con più puntuale analisi, in alcuni corrispondenti pitthoi funerari di piazza Monfalcone di Lipari dell'Ausonio²⁰⁸. (fig. 48) Ma il confronto poi si propone come estensibile, con inevitabili focalizzazioni di analisi più appropriate, ora non proponibili, in contesti insediativi centromeridionali della penisola, tipo Roca Vecchia (LE)²⁰⁹, Broglio di Trebisacce²¹⁰ e Fonte Tasca di Archi, Chieti, caratterizzati dalla presenza

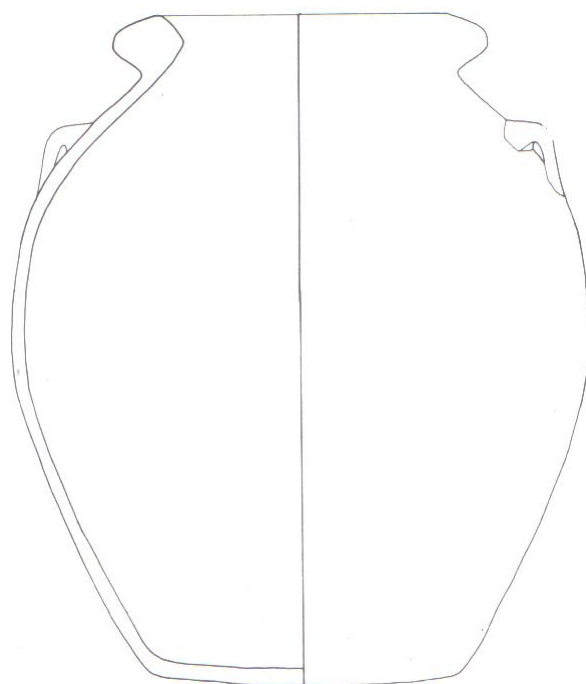


Fig. 47. Sardara. S. Anastasia, cap. 5 Dolio (da UGAS, 1987b).

¹⁸⁹ SANTONI 1986: 61-62, 76-77, fig. 3,1.

¹⁹⁰ SANTONI 1994: 42, tav. XXX,1.

¹⁹¹ BAFICO, ROSSI 1988: 88, nn. 1,2,3; fig. 11, 1, 3.

¹⁹² BADAS 1985: 152, 338, tav. XLII, n. 494 (Perda Niedda); 166, 343, tav. XLVII, n. 631 (Tana); 168, 343, tav. XLVII, 659.

¹⁹³ MORAVETTI 1992, fig. 106, in basso; CAMPUS, LEONELLI 2000, tav. 355, 1; dimensioni: h. cm. 66,5 x 50,4 largh. x 30,00 diam. bocca/ 24,00 diam. fondo.

¹⁹⁴ BADAS 1987: 143, tav. IV. CAMPUS, LEONELLI 2000, tav. 357, 4. Dimensioni: h. 67,2 x 62,4 largh. max, x 38,4 diam. bocca x diam. base, 40,00.

¹⁹⁵ UGAS 1987b: 176, 207, sch. 80, tav. III,5: h. 59 x 52 diam. max.; diam. b. (int.) 27,2; ba. 27, sp. 1,2.

¹⁹⁶ LILLIU 1982: 160, fig. 186,5.

¹⁹⁷ SEBIS 1989: 273-275, fig. 2, 13.

¹⁹⁸ NUvoli 1990: 39, tav. II, 8.

¹⁹⁹ FERRARESE CERUTI 1987, tav. IV, 8; CAMPUS, LEONELLI 2000, tav. 357, 7; CAVALIER, DEPALMAS 2008: 1.

²⁰⁰ USAI 1990: 114, fig. 8,c (dolio); nella medesima area sono stati rinvenuti due frammenti di askoi: fig. 8, a, b.

²⁰¹ DI FRAIA 1996: 454-455, fig. 6, 1.

²⁰² USAI 1986: 159, fig. 10, 3.

²⁰³ BAFICO, ROSSI 1988: 90, ansa ad X, fig. 11,4.

²⁰⁴ USAI 2006: 8-9, fig. 5.

²⁰⁵ GALLI 1983: 48, tav. XLIV, 4 (ansa ad X di dolio).

²⁰⁶ SEBIS 1995: 93, tav. IX, 6-9.

²⁰⁷ MORAVETTI 1992: 111, fig. 106.

²⁰⁸ BERNABO' BREA, CAVALIER 1960: 97-126, fig. 32 Tombe 12, 34, 47, 11 (tav. XXXVII, 1-4), tombe 19, 39, 32 (tav. XXXVIII, 1,5,8).

²⁰⁹ GUGLIELMINO 1999: 475-486, figg. 1-4.

²¹⁰ TENAGLIA 1994: 347-371.

dei c.d. “dolii cordonati”²¹¹, ma anche nel Veneto, nell’abitato di Frattesina di Fratta Polesine, Rovigo²¹².

Questi dolii cordonati “- praticamente ignoti alla letteratura archeologica prima dell’inizio delle ricerche nella Sibaritide – e oggi riconosciuti in numerosi siti dell’Italia meridionale, fra i quali ricorderemo Roca Vecchia, Torre Castelluccia, Timmari e Torre Mordillo, rappresentano una classe ceramica specializzata che, pur affondando i suoi precedenti nel Bronzo Recente ha uno sviluppo particolarmente intenso nel Bronzo Finale”²¹³.

L’ipotesi di un violento incendio che quasi certamente costituì la causa principale della improvvisa distruzione e del definitivo abbandono del villaggio di Nuraxinieddu-Cabras “sembra trovare conferma nella presenza in strati carboniosi, o arrossati dal fuoco, di ceramiche deformate e alterate dal calore e di chicchi di grano carbonizzati ancora aderenti alle pareti interne di frammenti di ziri”²¹⁴. Alcuni di questi, certamente di grande formato, erano stati evidentemente saldati fra loro dalla grappa di restauro in piombo ancora parzialmente inserita in uno di essi, dello spessore di circa cm. 3²¹⁵. Il dato di Nuraxinieddu fa ritenere ben plausibile che gli ziri di maggiori dimensioni fossero destinati alla conservazione delle derrate alimentari solide e/o liquide. Come è noto, uno dei pithoi dell’acropoli di Broglio di Trebisacce (dolio *d*) riferibile all’inizio del BF, sottoposto ad analisi di impregnazione eseguita mediante gascromatografia, ha documentato che esso conteneva olio²¹⁶. Dalle indagini condotte dal Prof. Fabio Garbari, dell’Istituto di Botanica dell’Università di Pisa, nel sito del BF di Fonte Tasca-Chieti, si è potuto accertare che “due noccioli di olive carbonizzate hanno fugato qualunque dubbio sulla loro appartenenza all’olivo coltivato (*Olea europaea* L., var. *europaea* o *sativa*)”²¹⁷.

Fermo restando che, per una valutazione più esauriente dei dati di rinvenimento dei singoli frammenti di dolio, nel nuraghe di Serucci, si rende necessaria la verifica locativa e in quota dei medesimi reperti, tuttavia, i dati sinora emersi orientano a favore di una dislocazione originaria degli ziri anche nelle parti alte del corpo polilobato. Il dato parrebbe costituire novità in rapporto ai dati sinora emersi al Genna Maria di Villanovaforru, al Palmavera di Alghero e in diversi altri contesti; gli ziri di grandi dimensioni, intorno ad 1 m. di altezza e quelli di piccole dimensioni, si dislocano di norma all’interno delle capanne o comunque al piano terra, ove si tratti di nuraghi. In definitiva, anche per la Sardegna, come in altri contesti insediativi centro meridionali, con il consolidarsi della economia di villaggio, soprattutto nel BF, prende consistenza, da un lato l’adozione “di sistemi di immagazzinamento di prodotti alimentari e, dall’altro, l’introduzione di tecnologie sofisticate per produrre i recipienti necessari a contenere le scorte”, a quest’ultimo riguardo, non valutando di “certo estranea la lunga consuetudine di rapporti con il Mediterraneo orientale”²¹⁸.

Premessa l’analisi sopra esposta, ne deriverebbe che il quadro di riferimento culturale degli ziri, al momento, rimarrebbe compreso entro l’ambito del BF, con incrementi di produzione e di uso al Genna Maria di Villa-



Fig. 48. Lipari, piazza di Monfalcone, Pithoi dell’Ausonio II (da BERNABO’ BREA, CAVALIER 1960).

²¹¹ DI FRAIA 1996.

²¹² BELLINTANI 1992: 251, tipo 21a, tav. 9, 1-4.

²¹³ VAGNETTI 2000: 80, fig. 4.

²¹⁴ SEBIS 1995b: 91.

²¹⁵ SEBIS 1995b: 93, tav. X, 13.

²¹⁶ PERONI 1994: 855-856, fig. 231; GUGLIEMINO 1999: 482.

²¹⁷ DI FRAIA 1996: 468.

²¹⁸ VAGNETTI 2000: 79-80. Sul tema, si veda la breve e preziosa sintesi di SCHIAPPELLI 2006: 393-398.

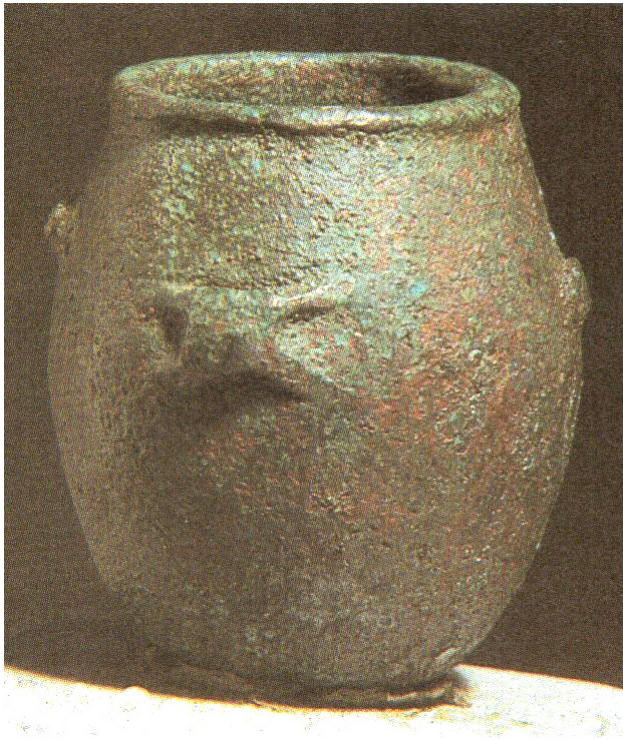


Fig. 49. Santa Vittoria di Serri. Modellino di ziro miniaturistico in bronzo (da LO SCHIAVO 1981).

novaforru,²¹⁹ un distinto sviluppo potrebbe poi enuclearsi dal contesto della Cap. 4 del nuraghe Piscu di Suelli, inquadrato entro possibili esiti derivati dell'Orientalizzante Antico²²⁰.

Al BR può essere riferito l'esemplare di dolio del nuraghe Arrubiu di Orroli, di circa cm. 45 di h.²²¹, mentre "un grosso dolio con anse ad X, posizionato in un periodo successivo probabilmente in una buca" all'interno della nicchia 1 della torre centrale del medesimo nuraghe²²², sarebbe riferibile al BF del medesimo complesso nuragico. Dei due pithoi con solcature a festoni alla massima espansione, rinvenuti in stato frammentario all'Antigori di Sarroch e a Cannatello presso Agrigento, entrambi databili al XIII secolo, almeno il primo di Sarroch, sulla base delle analisi archeometriche, è di fabbricazione cipriota²²³.

Permane ancora problematico l'inquadramento cronologico di questa categoria vascolare nello straordinario sito di Sa Osa di Cabras²²⁴, che, come sta emergendo dai più recenti dati scientifici in corso di pubblicazione, soprattutto grazie ai resti organici rinvenuti nei pozzi N, U e V e in tutta l'area indagata, si configura come un archivio geo-bio archeologico della conoscenza "dell'ambiente naturale, del clima, delle specie vegetali spontanee e coltivate, delle specie animali selvatiche e allevate, quindi dell'alimentazione, più in generale delle attività economiche e della trasformazione antropica del paesaggio, ma anche dell'ideologia delle popolazioni nuragiche, sullo sfondo di un arco temporale quasi ininterrotto dal Bronzo Medio all'inizio dell'età del Ferro"²²⁵.

7. I frammenti di ziro del pozzetto h del Nur. I Inf. del Su Nuraxi e della Tomba T3 di Antas, Fluminimaggiore

Un discorso a parte meritano i due frammenti di ziro, di grande formato, derivati, l'uno dal pozzetto h del Nur. I Inf. della Cap. 135 del Su Nuraxi di Barùmini,²²⁶ l'altro dalla tomba n. 3 della piccola necropoli di Antas di Fluminimaggiore²²⁷. In entrambi i contesti, si è di fronte alla sfera delle offerte rituali, nel primo caso di natura magico-propiziatoria a pro' della implementazione augurale delle risorse, di ambito agrario e della caccia, nel contesto "dell'inaugurazione rituale del villaggio e della consacrazione dello stesso"²²⁸, nel secondo in funzione del recupero delle energie vitali comunitarie, in ragione della venuta meno di uno dei congiunti.

Nelle due situazioni, l'offerta del frammento di ziro, si propone come segnale semantico parziale, da leggersi cioè come una parte per il tutto, comprensiva del contenuto delle vivande della forma vascolare di origine. Per entrambe le offerte, il rimando implicito è rivolto al modellino di ziro in bronzo, miniaturistico, derivato dall'area del

²¹⁹ BADAS 1987: 133-146.

²²⁰ SANTONI 2002: 472, tav. I, f. L'elemento di novità è costituito dal motivo decorativo a trapezi rovesci in bassorilievo piatto.

²²¹ CAMPUS 2003: 68, fig. 24, 7.

²²² CAMPUS 2003: 64.

²²³ VAGNETTI 2000: 83-84, fig. 5, 1, 4.

²²⁴ CASTANGIA 2010 (c.s.); Il pozzetto K, di forma cilindrica, doveva essere fin dall'inizio un silo, cioè una riserva di cibo; "infatti al fondo è stato recuperato uno scheletro animale completo e in connessione, pertinente a un cervo maschio" (Ibidem). I frammenti ceramici restituiti dal pozzetto "richiamano altri contesti riferibili al Bronzo Finale terminale o agli inizi della Prima età del Ferro" (Ibidem, fig. 16). SANNA 2010 (c.s.): "dai bustoni di sedimento prelevati dal pozzo N di Sa Osa, sono stati selezionati numerosissimi semi, prevalentemente d'uva, ma anche appartenenti ad altri frutti come il melone, i fichi e dei piccoli noccioli appartenenti forse a pesche" (Ibidem). Per quanto riguarda le specie legnose, si è individuata la presenza di legni di latifoglie riferibili ad alberi da frutto (*f. Rosaceae*) e "legni di quercia, come il reperto n. 15 (-4,20) identificato come cerro (*f. Fagaceae*)"; fra i legni riconducibili alle conifere, sono stati identificati legni di pino, ma anche l'abete (*f. Pianaceae*). Fra i legni lavorati degli alberi da frutto, si distingue un reperto (n. 1Q, quota-3,20/-3,40), incompleto e in tre frammenti, "una sorta di listello a sezione perfettamente rettangolare i cui lati misurano 14,00 9,00 mm." (Ibidem); LOVICU *et al.* 2010 (c.s.)

²²⁵ USAI 2010 (c.s.)

²²⁶ LILLIU 1955: 442.

²²⁷ UGAS 1987c: 255-261.

²²⁸ LILLIU 1955: 439.

pozzo di Santa Vittoria di Serri²²⁹ (fig. 49), evidentemente sostitutivo dello ziro fittile dell'ambiente domestico e della materia prima contenuta, il grano o l'olio.

Rimanendo nel campo dell'offerta rituale nel contesto del Nur. I Inf. della cap. 135, Su Nuraxi, rimane utile ricordare che nei pozzetti c e g sono state rinvenute corna di cervo²³⁰, la cui presenza nel regime di offerta rituale mostra di essere evidente riflesso della rilevanza socio-economica esplicitata dai dati culturali dei diversi depositi del BF, fra i quali si richiamano i contesti del Palmavera²³¹ del Genna Maria di Villanovaforru e della Cap. 1 di Santa Anastasia di Sardara²³², dai quali emerge lo straordinario valore simbolico connesso con l'attività di caccia del cervo posta in risalto e celebrata dalla bronzistica figurata, sia quando il protagonista della rappresentazione scenica sia la figura dell'arciere²³³, sia quando il messaggio augurale propiziatorio della magia della caccia realizzi un ordito scenico di gruppo, il cacciatore, il cane e il cervo, a Esterzili²³⁴, o quando più semplicemente la protome cervina assuma funzioni di rimando culturale sulla prua delle barchette in bronzo, ben rappresentate nei contesti votivi di prioritario risalto, quali S. Vittoria di Serri²³⁵, Sa Sedda 'e sos Carros²³⁶ e a Su Monte di Sorradile²³⁷.

Nel mentre viene in mente la rilevanza della figura del cervo nella dieta alimentare integrativa dei gruppi nuragici di Sa Osa, nel contesto del pozzetto K, (v. nota 224) nel naturale confronto con l'abbondanza di molluschi e lagunari della fossa B, nella stessa fase del BF-primo Ferro²³⁸, rimane da richiamare il contesto dei "resti di cervi al di sopra della fossa con deposizione culturale del settore Nord a Broglio," la quale cerimonia "dovette senza dubbio avere a protagonista un gruppo di individui appartenente all'élite dominante. La contraddizione tra la complessiva scarsità dei resti di selvaggina rilevata negli altri settori e livelli dello scavo (...) e il massiccio investimento di tempo e di energia che doveva comportare una battuta di caccia tale da consentire l'uccisione o cattura di 6 cervi adulti, non può essere risolta se non postulando un grado di differenziazione sociale talmente avanzato da comportare una netta distinzione di ruoli e di compiti; in poche parole, la caccia come attività produttiva privilegiata, riservata all'aristocrazia, come è ampiamente documentata dai monumenti figurati della successiva prima età del ferro"²³⁹.

La eco della emergenza di gruppi aristocratici, nell'isola, è un dato di marcata evidenza nel contesto della mutata temperie culturale del BF, sia nell'ambito della produzione bronzistica figurata e non, sia nell'ambito della cultura di villaggio e, in particolare dei villaggi santuariali, come pure in sede funeraria e dei connessi mutamenti dei rituali dell'inumazione singola e della cremazione²⁴⁰.

8. Il Bronzo finale: un tema aperto

Per quanto sinora siano state avviate talune prime indagini in direzione della individuazione di fasi all'interno del Bronzo Finale isolano²⁴¹, allo stato dei fatti, il dato di insieme derivato, anche per l'insufficienza dei dati culturali e stratigrafici dei singoli contesti, rivela diversi lati in ombra, non ancora chiariti.

In un precedente studio, chi scrive ebbe modo di evidenziare che il repertorio materiale del N.I. Inf. della cap. 135 del Su Nuraxi di Barùmini può essere inquadrato entro l'ambito del BF1, mentre il contesto del N.I. Sup. può essere riferito all'orizzonte del BF2/3²⁴².

La proposta di lettura, da sottoporre a verifica e a correzioni di tiro, prese le mosse con lo studio monografico sul Su Nuraxi²⁴³, allorquando chi scrive ebbe modo di ricollegare la componente esornativa del c.d. *paleogeometrico*, già individuato dal Lilliu²⁴⁴, ai quadri materiali corrispondenti del Palmavera di Alghero e di cogliere

²²⁹ TARAMELLI 1931a: coll. 87-88, fig. 5,3.

²³⁰ LILLIU 1955: 445, 447.

²³¹ TARAMELLI 1909: coll. 263-264; SANTONI 2001: 85.

²³² FONZO 1987: 235-236.

²³³ LILLIU 1966, n. 259.

²³⁴ FADDA 2001: 65.

²³⁵ TARAMELLI 1922: 320, fig. 42.

²³⁶ LO SCHIAVO 2002: 60-62, fig. 6.

²³⁷ SANTONI, BACCO 2008: 572, 579, 615-616.

²³⁸ USAI 2010 (c.s.)

²³⁹ PERONI 1994: 855-856.

²⁴⁰ Si rinvia, da ultimo a SANTONI, BACCO 2008; SANTONI 2008: 54-61; SANTONI 2010 (c.s.)

²⁴¹ CAMPUS, LEONELLI 2006b: 372-392; DEPALMAS 2009: 141-150, 153-154, fig. 6.

²⁴² SANTONI, BACCO 2008: 606-608.

²⁴³ SANTONI 2001: 68-96.

²⁴⁴ LILLIU 1955: 437, 455 (N.I. Inf. cap. 135); 455-464 (Nur. I. Sup. Cap. 135); 277-313: il villaggio di fase C: N.I. Sup., comprensivo della Cap. 80, 141, 144, 97, 116. Ma lo *stile paleogeometrico* investe anche il N.II della capanna 36, vuoi con un'asticina d'osso, "decorata con incisione di rombi che includono un rametto schematico al centro, motivi comuni all'*ornato geometrico paleosardo*", vuoi con il noto vaso piriforme decorato (*IBIDEM*: 356-363, tav. XLVIII-XLIX). Sul tema, si vedano LILLIU 1997: 320-328 e SANTONI, BACCO 2008: 606-607.

in tale aspetto materiale un diretto riferimento al quadro eoliano dell'Ausonio II²⁴⁵. Ma si trattava di una approccio che resta da focalizzare ulteriormente.

Al riguardo, vale bene richiamare passate osservazioni del Lilliu: nel Nuragico I Superiore “prevalgono due tipi di stoviglie, quello d'impasto rossiccio con superficie dello stesso colore, senza ingubbiatura assorbente l'acqua, in forme di ciotole carenate e di vasi medi con anse a gomito (...) che già si trovano nello strato Nur. I Inferiore (v. vano 135) e quello di terracotta nero lucida bucheroida in sagome di ciotole, anforette, *shanabelkanne*, a striature oblique (sulle anse), a zona di spina-pesce (ciotola) date soprattutto dalla casetta 144, ma apparse pure nella n. 147; sono i tipi dello strato Nur. I sup. del vano 135”²⁴⁶. Poi, per tratti di sintesi, “tra i fittili sono da ricordarsi le fuseruole” (...), “un alare in forma di mezzaluna a gobba rettilinea” della cap. 150, “che si confronta con esemplare analogo del nuraghe Losa”²⁴⁷. “Scarso è il bronzo, un ago dalla cap. 152;” (...) “scarsissima l'ambra: una perlina dalla 148”; alcune capanne hanno restituito macine e macinelli, teste di mazza frammentarie (cap.144 e 150), “resti di ossidiana” (cap. 120 e 144); “quasi in ogni capanna si sono trovate ossa d'animali” (cap.71, 120, 140, 144, 146, 150, 152) (...), “in più d'una molluschi, specialmente del genere *mitylus* (cap.120, 144, 152)”²⁴⁸.

Spigolando fra le fogge vascolari di alcune delle capanne del Nur. I Sup., ai fini delle verifiche dei quadri comparativi di merito, pare utile anticipare che la cap. 177 registra la presenza di uno ziro con orlo ingrossato di sezione sub quadrangolare²⁴⁹, affatto analogo al profilo del *pithos* nuragico dell'Ausonio II²⁵⁰, mentre nella cap. 182 è attestato un frammento di vaso a collo, sottolineato da nervatura angolare liscia²⁵¹, corrispondente al tipo di nervatura dei vasi a collo dell'Ausonio II, decorati da minute coppellino impresse²⁵², in associazione con altra foggia di olletta ovoide con colletto breve estroverso, pur esso sottolineato da nervatura angolare, però decorato da duplice fila di coppellino impresse per ordine lineare parallelo, sopra e sul prospetto della medesima nervatura²⁵³, secondo la nota sintassi decorativa che investe i vasi a collo nuragici dell'Ausonio II, come pure le parallele fogge sarde (S. Antine di Torralba, Cobulas di Milis etc.).

Altri due analoghi frammenti fittili pur essi pertinenti alla base di imposta del collo con duplici nervature parallele, decorate da coppellino impresse in duplice ordine, sono attestati nel pozzetto della cap. 152 del Nur. I Sup.²⁵⁴.

Su altro piano, vale bene ricordare che nell'analisi congiunta con G. Bacco, chi scrive sottolineò che la verifica della conformità dei rispettivi contesti entro l'ambito di pertinenza del BF, rimane da focalizzare anche entro l'ambito sistemico degli elementi culturali animistico-megalitici annessi e connessi con l'intera produzione materia-



Fig. 50. Piscu, Suelli. Askos (da SANTONI 2001).

²⁴⁵ SANTONI 2001: 75-91, figg. 74-79. Per vero, nel contesto Nuragico I Superiore della cap. 135, la foggia askoide con ornato *lineare zonale*, inteso come *paleo geometrico*, è in associazione con la nota sagoma piriforme a decorazione *geometrica* che ricopre l'intera superficie. In definitiva, per anelli comparativi gradualisti, si è percepito che il contesto *geometrico* del N.I.S. del Su Nuraxi di Barumini e, con esso, i contesti *geometrici* del Palmavera, di S.Vittoria, di Sant'Anastasia, del Santu Antine, del Genna Maria, del Piscu, di Sa Sedda 'e sos Carros, di nuraghe S'Aneri e di Cuccuru Nuraxi etc. sono comprensivi del quadro c.d. *paleo-geometrico* e di quello *geometrico*.

²⁴⁶ LILLIU 1955: 282.

²⁴⁷ Con buone probabilità, trattasi di fornello del tipo a ferro di cavallo del cortile B del nur. Nolza di Meana Sardo (COSSU, PERRA 2002: 518), del vano F di S'Urbale, Teti (FADDA 1990: 114-115, figg. 18-19) e di nur.Santu Antine di Torralba (FADICO, ROSSI 1988: 126, fig. 34, 9, 10). Al riguardo, non è da trascurare il richiamo comparativo con i focoli dell'Ausonio II (BERNABO' BREA, CAVALIER 1980: 630-6330, figg. 118-119, tav. CCXXXVIII, 7).

²⁴⁸ LILLIU 1955: 284.

²⁴⁹ USAI 1975-1976, n. 62, tav. XXII.

²⁵⁰ CAVALIER, DEPALMAS 2008, fig. 1.

²⁵¹ USAI 1975-1976, n. 69, tav. XXXVII.

²⁵² CAVALIER, DEPALMAS 2008, fig. 3, 11, 13.

²⁵³ USAI 1975-1976, tav. XXXVII, n. 70.

²⁵⁴ PINNA 1970-1971, tav. XXIV, 35-36.

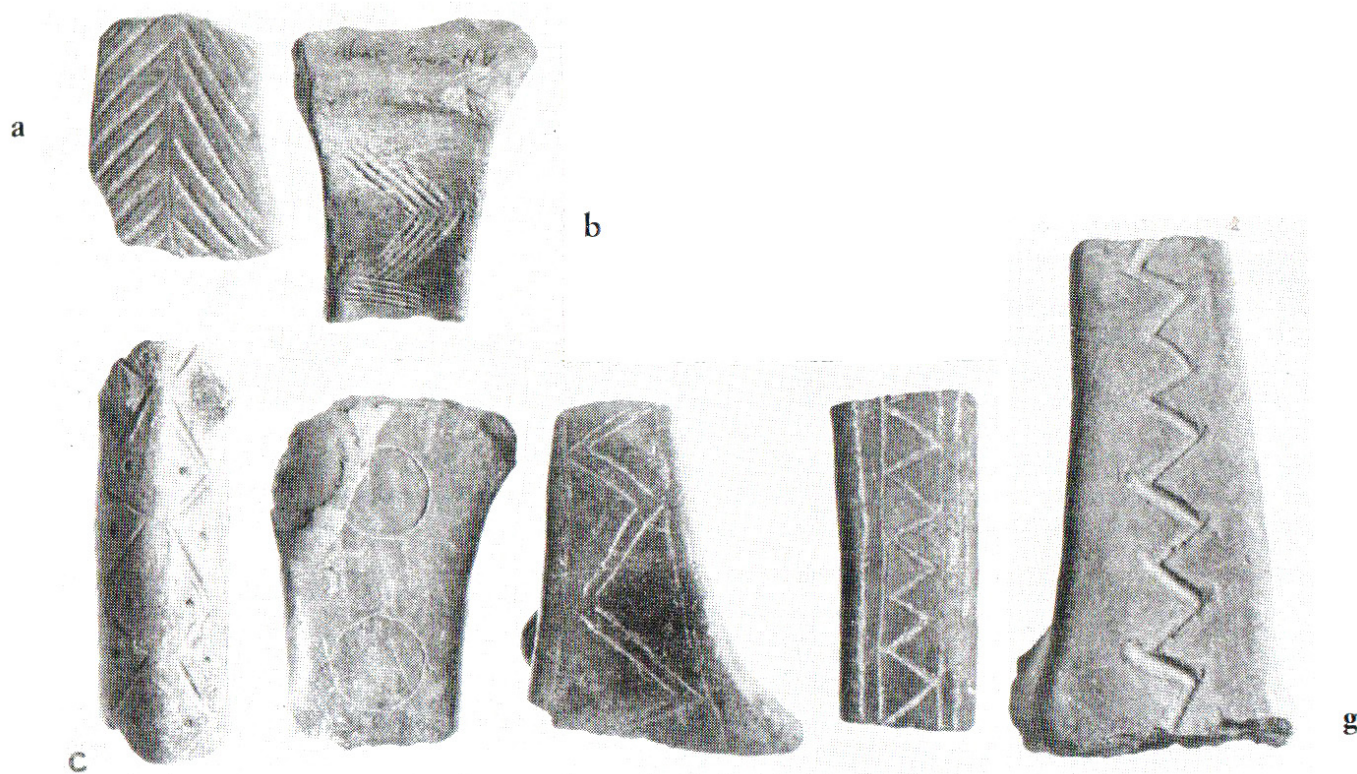


Fig. 51. Ausonio II. Ceramiche di ambito geometrico (da BERNABO' BREA, CAVALIER 1980).

le²⁵⁵. A titolo esemplificativo si richiamano la brocchetta askoide di nuraghe Piscu di Suelli, alla cui base dell'ansa sono rappresentate due bozze mammillari in associazione con due pugnaletti ad elsa gammata ottenuti a morbida solcatura sulla superficie rosso arancio dell'engobbio (fig. 50)²⁵⁶ e la foggia di vaso piriforme con figura umana schematica in bassorilievo che tiene in braccio un elemento lineare desinente a forcilla, da S. Anastasia di Sardara²⁵⁷.

Premesse queste valutazioni, non si può a meno di considerare che alcuni reperti fra quelli editi e individuati come pertinenti all'Ausonio II da L. Bernabò Brea ed M. Cavalier, a ben guardare, possano invece essere riferiti all'ambito nuragico del c.d. *geometrico*²⁵⁸ (fig. 51), fatto salvo non si tratti di *imitazioni* da ceramica nuragica, alla maniera di quanto interverrà in ambito villanoviano²⁵⁹.

Per questi reperti fittili dell'Ausonio II²⁶⁰, il confronto di pertinenza va individuato nelle corrispondenti fogge di anse e di temi esornativi "geometrici", come pure di possibili varianti attestate al Su Nuraxi²⁶¹ e a Sa Sedda 'e sos Carros-Oliena²⁶². La foggia di ansa e il motivo dei cerchielli impressi a cannuccia, sempre dell'Ausonio II²⁶³, mostrano evidentemente di essere riferibili a foggia askoide nuragica, sia per la forma, sia per decorazione, quest'ultima attestata per altro sul dorso di ansa a gomito già edita²⁶⁴ e su pintadera fittile del Santu Antine²⁶⁵. Di distinto interesse si configura il confronto con analoga decorazione che compare sulla parte bassa di ogni faccia late-

²⁵⁵ SANTONI, BACCO 2008: 597-599. Ci si riferisce, in particolare, ai motivi plastici in bassorilievo, o grafici incisi, impressi e/o a solcatura, che figurano sulle ceramiche o su altri supporti materiali: tali sono i crescenti lunari, i falsi beccucci, le barrette verticali, le pastigliette, le coppelle, le bozze, i pugnaletti ad elsa gammata, le forcelle, le figure animali, le maschere antropomorfe e quanti altri segni grafici *standard* possano far parte del *corredo liturgico* dell'animismo culturale, ricevuto e conservato in eredità dal *sentire* megalitico (LILLIU 1957).

²⁵⁶ SANTONI 2001: 82, fig. 83.

²⁵⁷ LO SCHIAVO 1981: 313, figg. 340, 341.

²⁵⁸ BERNABO' BREA, CAVALIER 1980, tav. CCLV, 4, c, d, e; tav. CCLVII, 4, a, c, d, e, f, g; sono problematici i frammenti di cui alle tav. CCLVIII, 1,a; tav. CCVIII, 3, a-b.

²⁵⁹ DELPINO 2002: 363-385; CYGIELMAN, PAGNINI 2002: 387-410.

²⁶⁰ BERNABO' BREA, CAVALIER 1980, tav. CCLVII, a,c,d,e,f, g.

²⁶¹ LILLIU 1982, fig. 159, 1,3, 13.

²⁶² LO SCHIAVO 1988: 166, fig. 18,1,9.

²⁶³ BERNABO' BREA, CAVALIER 1980, tav. CCLLVII, d.

²⁶⁴ FERRARESE CERUTI 1987, tav. V, 6.

²⁶⁵ MORAVETTI 1988, tav. XII.

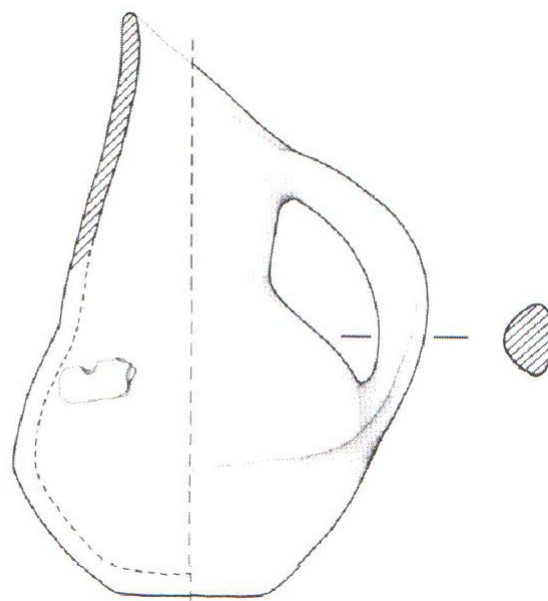
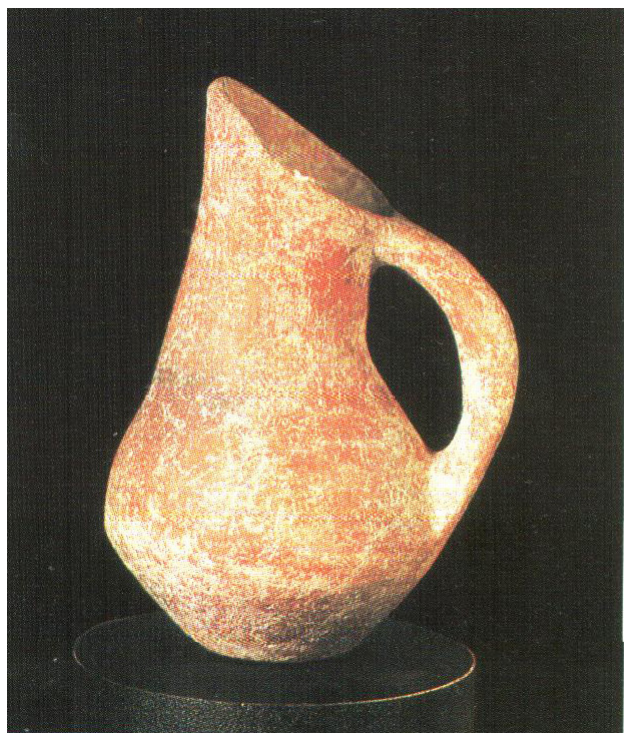


Fig. 52. Cap. 141 del Su Nuraxi. Askos (da SANTONI 2001).

rale di peso fittile da telaio dell'abitato del BF dei Fonte Tasca di Archi (Chieti)²⁶⁶, con cui sono stati proposti altri precedenti riscontri.

L'argomento della stretta connessione con il c.d. "geometrico" non sfuggì né al Contu, né alla Ferrarese Ceruti, i quali, nel ricercare i riscontri per il repertorio fittile dell'Ausonio II, fecero riferimento proprio all'orizzonte "geometrico" isolano.

E. Contu lo fa in termini espliciti con il confronto fra una foggia askoide dell'Ausonio II e l'esemplare di askos munito di grappa di restauro della cap. 141 de N.I.Sup. di Barumini²⁶⁷ (fig. 52) e altri di La Prisciona-Arzachena e di S.Anastasia di Sardara²⁶⁸. Altrettanto dicasi per le due anse a bastoncino cavo, con beccuccio di versamento, di Lipari²⁶⁹, con riscontri al Lugherras, al Piscu, a S.Anastasia²⁷⁰ e per il foro pervio di sospensione, all'imposta superiore dell'ansa, o anche impervio²⁷¹, con riscontri proposti dal Contu nei contesti geometrici dei nuraghi La Prisciona, Santu Antine e Palmavera²⁷².

Il medesimo confronto, già proposto dal Contu con la la foggia askoide della cap. 141 del Su Nuraxi di Barumini, per la parallela foggia eoliana²⁷³, viene proposto da ultimo dalla Depalmas, la quale allarga il quadro comparativo anche agli esemplari bronzei di Santa Maria in Paulis e di Vetulonia, Scala Santa²⁷⁴. Ma i tre esemplari, come già quello di Lipari, della capanna trincea AG²⁷⁵, così pure altre fogge askoidi, del tipo Santu Antine di Genoni²⁷⁶, vano F di S'Urbale, Teti²⁷⁷ e Su Monte di Sorradile²⁷⁸, sono tutti caratterizzati dal riservare la linea di carena al terzo inferiore del profilo vascolare. Tale peculiarità, indicativa di una fase ormai avanzata del Bronzo Finale (BF2/3?), investe altre fogge vascolari, quali le anfore fittili di Serra Orrios, Dorgali, Sianeddu, Cabras, Cuccuru s'Arriu, tempio a pozzo, S'Urbale Teti²⁷⁹ e in bronzo di provenienza incerta²⁸⁰ e ancora fittili di nuraghe Pera

²⁶⁶ DI FRAIA 1996: 459-460, fig. 8, 13.

²⁶⁷ CONTU 1980: 830: vedasi BERNABO' BREA, CAVALIER 1980, tav. CCLIX, 10).

²⁶⁸ CONTU 1980: 830.

²⁶⁹ BERNABO' BREA, CAVALIER 1980: 62, 603, ln. 5859, tav. CCXLIX, 2,3.

²⁷⁰ CONTU 1980: 831.

²⁷¹ BERNABO' BREA, M.CAVALIER 1980: 43, 607, tav. CCXLIX, 1, a, b, c.

²⁷² CONTU 1980: 832.

²⁷³ CONTU 1980: 830; BERNABO' BREA, CAVALIER 1980, tav. CCXXV, 4

²⁷⁴ CAVALIER, DEPALMAS 2008: 288-289, fig. 2, 4.

²⁷⁵ CAVALIER, DEPALMAS 2008: 288-289, fig.2, 4; BERNABO' BREA, CAVALIER 1980, tav. CCXV, 4.

²⁷⁶ LO SCHIAVO 2006a: 278-280, fig. 5, 2.

²⁷⁷ FADDA 1990: 110-112, figg. 10, 11.

²⁷⁸ SANTONI, BACCO 2008: 559, 563, fig. 16, 1; fig. 17,5, tav. XII, 3, 4.

²⁷⁹ CAMPUS, LEONELLI 2000: 429-430, tav. 249, 3-5, 7, ivi bibliografia.

²⁸⁰ LO SCHIAVO 2006a: 278-280, fig. 5, 4 (fig. 60).

Utzei di Escalaplano (Nuoro)²⁸¹, di nuraghe Adoni di Villanovatulo²⁸², di grotta Pirosu di Santadi (fig. 53)²⁸³, così pure una bottiglia fittile di nuraghe Nastasi di Tertenia, scavi Basoli²⁸⁴ e le fogge piriformi biansate A604 e A1240 di Su Monte di Sorradile e di un vano del villaggio di nuraghe Iloi di Sedilo²⁸⁵.

La M.L. Ferrarese Ceruti non si discosta dall'analisi comparativa di E. Contu. Ma, pur disponendo dei termini comparativi esaustivi per correlare l'Ausonio II, oltre che con il Nuragico I Inferiore della capanna 135 del Su Nuraxi, anche con l'orizzonte geometrico dell'isola, corrispondente al Nuragico I Sup. della medesima cap. 135²⁸⁶, l'Autrice inquadra i commerci con Lipari in momenti "di pochissimo anteriori all'affermarsi della decorazione a cerchielli a occhi dado"²⁸⁷.

In regime di reciprocità di rapporti fra Sardegna e Sicilia, sulla linea di correlazioni già enucleate²⁸⁸, si richiama l'opportunità di un riesame dei repertori vascolari interessati da fasce e da altri motivi dipinti geometrici, a S. Anastasia²⁸⁹ (fig. 54), al Genna Maria²⁹⁰, al Santu Antine²⁹¹, al Su Mullinu²⁹², al Piscu di Suelli(?)²⁹³, al Romanzesu di Bitti, cap. 17²⁹⁴, non escluso forse l'Albucciu di Arzachena²⁹⁵, per verificare, come parrebbe attendibile, che tali ibridazioni del colore altro non siano che l'esplicitazione dei rapporti bilaterali fra l'Ausonio II di Lipari e l'orizzonte del Bronzo Finale nuragico, nel cui ambito si riproporrebbero analoghi stilemi e-



Fig. 53. Grotta Pirosu, Brocchetta askoide (da SANTONI 1989).

²⁸¹ RUIZ CALVEZ PRIEGO 2003: 321-323, fig. 9, 3.

²⁸² CAMPUS, LEONELLI 2006a: 47-70, tav. 6, 1, tav. 8, 1, tav. 9, 1-2.

²⁸³ SANTONI 1989: 100, fig. 10.

²⁸⁴ CAMPUS, LEONELLI 2000: 422-423, tav. 244, 1.

²⁸⁵ SANTONI, BACCO 2008: 560, 565, fig. 16, 4; fig. 18, 7, 592, nota 130.

²⁸⁶ FERRARESE CERUTI 1987: 432, tav. II, 8. La ceramica nero lucida buccheroidale e quella rosso lucida, insieme con la decorazione geometrico lineare, sono tra i caratteri peculiarmente distintivi del N. I. Sup.; ciò sulla base dei dati ricavati dai contesti di scavo delle cap. 152, 80, 141, 144, 97, 116 (LILLIU 1955: 463).

²⁸⁷ FERRARESE CERUTI 1987: 435. Ma questi ultimi sono pure presenti nell'Ausonio II, in esemplare di pettine in osso e su frammento di largo disco e su una placchetta rettangolare, pur essi in osso (BERNABO' BREA, CAVALIER 1980: 646, tav. CCLXVIII, 2, g, m; 3 a-b).

²⁸⁸ SANTONI, BACCO 2008: 623-624.

²⁸⁹ TARAMELLI 1918, vaso a cestello, figg. 66, 75; brocchetta a skoide a bocca trilobata, tav. VIII, fig. 74.

²⁹⁰ BADAS 1987, vano 17, borraccia di tav. VI, 6; vano 10, borraccia di tav. V, 2.

²⁹¹ CONTU 1974: 182: "L'altra poca ceramica dipinta, a reticolato geometrico losangico, è invece di importazione (nuraghe Santu Antine e nuraghe Albucciu) e sembra attribuibile al Protogeometrico (1000-900/800 a.C. dell'Italia meridionale o al Geometrico orientalizzante cipriota (Cipriota IV: 750-700 a.C.) (IBIDEM: 182); MADAU 1988: 246-247, fig. 2, 1-2, con confronti nel "patrimonio tardo-geometrico, mediato presumibilmente dai fenici di Sardegna"; pp. 247, 257, fig. 2,3, con confronti formali nel contesto del Nuragico I Superiore del Su Nuraxi di Barumini; pp. 251, 260, fig. 5,1: l'A. non propone confronti.

²⁹² UGAS 1987a: 83, 120, fig. 5.23:10: "Evidentemente si tratta di un prodotto locale. L'ornato a bande rosse può essere derivato dalla ceramica dipinta di tipo sub-miceneo, ma il tratteggio sul labbro può avere il prototipo nell'analogo ornato delle tazze del MIIIB dell'Antigori-Sarroch (FERRARESE CERUTI 1982: 172s., tav. LXVI: 1,3,7)".

²⁹³ E' vario e articolato il materiale fittile dipinto, tutto da studiare, derivato dal ricco deposito del *rimestato ottocentesco* all'interno del cortile del nuraghe Piscu, fra cui rimane prevalente l'ampio repertorio vascolare fittile di ciotole e tazze carenate, di scodelle a porzione emisferica, di scodelloni biansati con anse a maniglia, di vasi a collo con anse a gomito e di forme askoidi (SANTONI, BACCO 2008: 610-611), alcune pertinenti al quadro del BF, altre più plausibilmente al I Ferro e/o ad orizzonte intermedio BF / I Fe.

²⁹⁴ FADDA, POSI 2006, vano 17, ambienti c e b: 70-77, fig. 68, A e B.

²⁹⁵ FERRARESE CERUTI 1962: 192: si tratta di una tazza carenata, "del tipo di fig. 9,1" la cui superficie esterna è "tinta con ocre rosse che si continua in un nastro anche internamente all'orlo". All'Albucciu, la verifica può interessare anche altri frammenti fittili dipinti, riferiti ad una ipotetica brocchetta carenata, della quale l'A. non riporta però descrizione e analisi (FERRARESE CERUTI 1962, fig. 11,2), ma di certo meritevole di idoneo approfondimento, ad esempio per verificare la connessione della medesima foglia con esemplare bronzeo di anforetta, di provenienza incerta (LO SCHIAVO 2006a: 279, 282, fig. 5,4). Da non dimenticare il riscontro comparativo proposto da chi scrive fra l'immagine del volto del bronzo nuragico dell'Albucciu (FERRARESE CERUTI 1962: 198-200, fig. 13) e lo schematismo elementare e rigido del volto animale bovino che, con apposita appendice, sovrasta l'ansa delle tazze carenate eoliane dell'Ausonio II (SANTONI 1996, 74).

sornativi dipinti, di gusto geometrico²⁹⁶.

La recente analisi preliminare dello scavo del vano A di Su monte di Sorradile²⁹⁷, integrata da successiva ricerca²⁹⁸ ha consentito di riportare la tecnica decorativa a falsa cordicella, attestata a Su Monte e in altri numerosi siti nuragici, e pur in termini sporadici nell'Ausonio II²⁹⁹, soprattutto con l'orizzonte protovillanoviano di Monte Rovello, Allumiere³⁰⁰, e, in particolare, con il contesto funerario della necropoli a cremazione del Protogolasecca di Morano sul Po, loc. Pobietto, compreso fra la seconda metà dell' XI e gli ultimi due terzi del X sec. a.C.³⁰¹.

La necropoli si rivela importante per i raccordi con l'isola, sia per il rituale della cremazione³⁰², sia in merito alla varietà articolata dei motivi della decorazione a falsa cordicella, che può trovare precisi riscontri in ambito isolano (Su Nuraxi; Cuccuru Nuraxi; S. Vittoria), sia anche per le altre forme e tecniche decorative, a punteggiature lineari orizzontali, a solcature marcate e morbide e ad incisioni parallele zonali all'altezza del collo, alla base della spalla, e sopra la linea di massima espansione, anche con motivi a denti di lupo incisi e campiti a tratteggio (v. l'askos A/903 di Su Monte)³⁰³, o impressi a cordicella e a morbidi trattini obliqui incisi, che sono poi parte dei temi esornativi peculiari del Nur. I Sup. del Su Nuraxi e di altri contesti c.d. "geometrici", fra i quali, in particolare si richiamano quelli del Palmavera di Alghero³⁰⁴, del Santu Antine di Torralba³⁰⁵ e della grotta Piroso di Santadi³⁰⁶.

I diversi tratti esornativi richiamati si ritrovano per altro nel contesto del repertorio vascolare dell'Ausonio II e, più in generale, in altri contesti del protovillanoviano della penisola, fra cui a titolo esemplificativo, vale bene richiamare l'abitato del BF di Fonte Tasca di Archi (Chieti)³⁰⁷, e quelli di Frattesina di Fratta Polesine (Rovigo)³⁰⁸ il Colle del Telegrafo-Pescara, in cui per altro possono trovare parentele formali diversi profili di tazze o scodelloni carenati³⁰⁹, o taluni fondi ombelicati di tazze³¹⁰, alla maniera di quanto registrato nel Nur. I. Inf. della capanna 135 del Su nuraxi di Barumini³¹¹.

Premesse queste considerazioni, il quadro comparativo sinora enucleato per il repertorio materiale di Serucci (paragrafi 4a-4g) si inserisce a pieno titolo entro la cornice del BF isolano, con agevoli richiami di merito nel contesto dell'Ausonio II e, più in generale con raccordi di insieme nell'orizzonte del protovillanoviano. Ciò anche te-

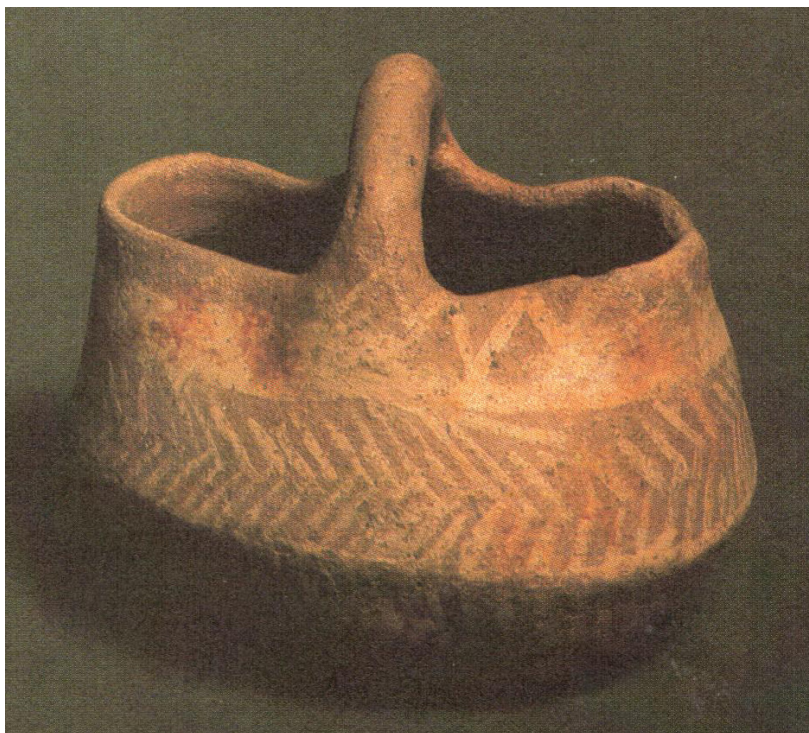


Fig. 54. Sardara. S.Anastasia, vaso a cestello dipinto (da LO SCHIAVO, 1981).

²⁹⁶ SANTONI, BACCO 2008: 622.

²⁹⁷ SANTONI, BACCO 2008.

²⁹⁸ SANTONI 2010 (c.s.)

²⁹⁹ BERNABO' BREA, CAVALIER 1980: 600, tav. CCLVU, 1, d, e.

³⁰⁰ TOTI 1964: 12-28, fig. 8, b, d; fig. 9, d; fig. 13, c,d; fig. 14, d; Fig. 15, a, c; fig. 17, d; TOTI 1967: 48-54. La decorazione a falsa cordicella prosegue poi nel I Ferro villanoviano (DELPINO 2002: 367, tav. IV, a, c-f).

³⁰¹ VENTURINO GAMBARI 1999: 23-41; VENTURINO GAMBARI, LUZZI 1999: 103-141.

³⁰² SANTONI 2008: 54-61.

³⁰³ SANTONI, BACCO 2008: 621, fig. 16,7, tav. IX, tav. X, 2.

³⁰⁴ TARAMELLI 1909, fig. 17, tav. VI, 5, 8,9.

³⁰⁵ MORAVETTI 1988, fig. 2, 5-7; fig. 4, 3-8, 17.

³⁰⁶ SANTONI 1989: 100, fig. 10.

³⁰⁷ DI FRAIA 1995: 447-477, fig. 7, 2,3,4, 8; fig. 8,13; fig. 8, 13; Si confronti lo scodellone carenato di fig. 4, 3, con le sagome corrispondenti di capanne del villaggio del Brunku Mādugui di Gesturi (LILLIU 1982: fig. 115, 1-4).

³⁰⁸ BELLINTANI 1992: 245-296.

³⁰⁹ DI FRAIA 1995: 172-178, fig. 5, 6,8.

³¹⁰ DI FRAIA 1995: 172-178, fig. 5, 11, 16; BELLINTANI 1992: 262, tav. 1, 5,6, 9, 13, 18; tav. 2, 7, 11: l'A. colloca fogge vascolari nel BF2.

³¹¹ DI FRAIA 1995: 157-185; LILLIU 1982: 110, fig. 120, 4,5.

nendo presenti le datazioni a C14 emerse a Serucci e le restanti altre sinora prodotte³¹², in quanto è ragionevole ritenere che siano insufficienti quantitativamente per accreditare ampi margini di attendibilità ai segmenti cronologici individuati. Sul merito rimane prudente attendere ulteriori dati a C-14 e le connesse relative verifiche comparative di conformità dei contesti. La recente analisi sulle correlazioni fra il BF isolano e l'Ausonio II, a cura di M. Cavalier e di A. Depalmas³¹³, nel mentre introduce un positivo arricchimento conoscitivo dei contesti locativi da cui proviene *il grosso* della produzione nuragica, entro lo strato di incendio del livello di distruzione del villaggio³¹⁴, da altro angolo visuale, non tiene nel debito conto il fatto che alcuni dei reperti nuragici provengono comunque dai livelli medio inferiori del contesto esaminato, perciò idonei a partecipare e a coesistere con il pieno del quadro culturale Ausonio II.

D'altro canto, in apparente disarmonia di esiti di lettura, la Cavalier non esita a dichiarare che “una quantità notevole di ceramiche sarde nuragiche trovate nelle capanne dell'intero villaggio ci attesta intensi scambi e un grande sviluppo dei traffici marittimi con la Sardegna durante il XII e l'XI secolo”, mentre la Depalmas annota invece che “l'inquadramento cronologico fornito dai contesti nuragici – pur con i limiti dovuti alla parzialità dei dati documentari e all'assenza di datazioni archeologiche (...), riporta a tempi del Bronzo Finale prossimi al limite inferiore della prima età del ferro³¹⁵, non discostandosi in questa lettura dalle precedenti valutazioni della Ferrarese Ceruti.

Un ulteriore elemento da tenere presente, per Lipari, è costituito dalla presenza della oletta globulare, con breve “orletto obliquo”, munita alla massima espansione di una robusta ansa a nastro prominente in orizzontale, quasi come a gomito stretto, dai bordi laterali sbiecati, rinvenuto sul suolo dell'edificio *Beta X*, nel contesto dell'Ausonio I³¹⁶ (fig. 55), ad avviso di chi scrive individuabile come foggia vascolare nuragica del BR³¹⁷. D'altro canto, gli stessi Bernabò Brea e Cavalier avevano avuto modo di osservare:” Già nello strato corrispondente alla distruzione finale dell'Ausonio I avevamo raccolto un frammento di ceramica nuragica che ci indicava la esistenza di rapporti commerciali con la Sardegna di cui non avevamo indizio nelle età precedenti³¹⁸.

Ma, per vero, la oletta globulare “con orletto obliquo” rinvenuta nell'edificio *Beta X* di Lipari, con plausibile attendibilità, non dovrebbe essere isolata, visto che nel contesto fittile dell'Ausonio I è dato riconoscere fogge sorpren-



Fig. 55. Ausonio I. Oletta globulare a breve collettino con robusta ansa a nastro (da BERNABO' BREA, CAVALIER 1980).

³¹² RUIZ, GALVEZ PRIEGO 2003: 307; Si vedano altresì i dati a C14 derivati dal contesto di scavo del vano 7 del complesso nuragico di Bau Nuraxi di Trieri, che inquadrano intorno al 1000 a.C. l'uso vinario di una grande brocca askoide (SANGES 2007: 74-80). Più in particolare, si veda DEPALMAS 2009: 142-143.

³¹³ CAVALIER, DEPALMAS 2008: 281-299.

³¹⁴ BERNABO' BREA, CAVALIER 1980: 601.

³¹⁵ CAVALIER, DEPALMAS 2008: 281, 294.

³¹⁶ BERNABO' BREA, CAVALIER 1980: LXV: 156, 578, tav. CCXVIII, 2.

³¹⁷ I confronti formali proponibili sono da individuarsi nei profili delle olle globoidi a breve collettino del quarto strato della trincea a del nuraghe La Prisciona di Arzachena, caratterizzato dalla presenza della ceramica a pettine (CONTU 1966: 180, fig.16, 4,6) e in esemplare di *large collared jar* di Kommos, Creta (WATROUS 1989: 72, fig. 1,c), mentre per quanto riguarda l'ansa, essa è parzialmente confrontabile con esemplare di ansa tubolare con bordi sbiecati di Monte 'Ncappiddattu di Arzachena, erroneamente attribuita ad ambito prenuragico (PUGLISI, CASTALDI 1966: 72, tav. VI, 3) e con altro esemplare di ansa del Losa di Abbasanta, attribuita al BR (UGAS 1989: 89, fig. 17), e con altre ancora a nastro con sbieature laterali di Su Gruttoni Mauris di Iglesias (ALBA 2008, fig. 5, 94-99), alcune delle quali possono bene inquadrarsi entro fasi conclusive del BR.

³¹⁸ BERNABO' BREA, CAVALIER 1980: 600-601.

dentemente corrispondenti ad alcune sagome di San Gemiliano di Sestu, di Monte Ollàdiri di Monastir³¹⁹, di Sa Traia di Assemini³²⁰ e di Su Putzu di Orroli³²¹ così da rendere plausibile l'ipotesi che le medesime forme fittili possano essere ritenute di ambito nuragico, ferma restando l'opportunità di più dirette verifiche autoptiche e di analisi archeometriche delle ceramiche.

Il tema è stato sollevato anche sul presupposto, ragionevolmente proponibile, di ritenere e di riconoscere la presenza di reperti nuragici della Sicilia, quali il cospicuo repertorio materiale sardo dell'Ausonio II³²², e, con esso, come vedremo, anche la brocchetta askoide di Pantalica Sud³²³, per poi proseguire nei successivi sviluppi (?), con il frammento fittile di base d'ansa di brocchetta da Mozia³²⁴, del Nur. I Sup., come espressione di continuità con altre attestazioni preesistenti dell'Ausonio I³²⁵ e del tipo Cannatello, del BR³²⁶, sull'onda di strette connessioni bilaterali fra le due isole già dal Bronzo antico³²⁷, se non anche sin dall'eneolitico sub-Ozieri³²⁸.

Nulla sappiamo sull'eventuale interesse locativo, se da ambito archeologico di Sicilia, o da derivazione collezionistica, della statuina bronzea di acquaiolo dell'Antico Museo dei Benedettini di Catania³²⁹. Il bronsetto raffigura un *offerente* con tunica aderente corta, con sul petto il pugno ad elsa gammata in bassorilievo ed un copricapo a calottina con bordo in rilievo, che reca sulla spalla una olla a collo, munita di duplici anse nastriformi a gomito ristretto e prominente, sbiecate sui margini laterali³³⁰. Il profilo della olla è bitronconico, morbidamente slanciato e flessuoso, con richiami comparativi di positivo interesse nel vaso quadriansato contenente i frammenti di lingotti in rame, di nuraghe Funtana di Ittireddu³³¹ e nell'orcio ovoidale dell'insula IV, dello strato di distruzione delle capanne, tagli 1/4 dell'Ausonio II, provvisto di duplici anse a maniglia orizzontali, alla massima espansione³³².

La conseguente attribuzione all'ambito del BF del bronsetto dell'antico Museo dei Benedettini di Catania si collocherebbe, per altro, sulla linea di comparazioni fra bronzetti figurati e reperti vascolari fittili associati con le stesse produzioni scultoree, oltre che con stilemi figurativi dell'Ausonio II, a suo tempo affacciate da chi scrive³³³.

Ad approfondimento del tema delle connessioni fra la Sardegna e la Sicilia, rimane utile fissare l'attenzione sulla foggia askoide di Pantalica Sud. La brocchetta siciliana mostra di rapportarsi, sul piano formale e nei motivi decorativi, con l'esemplare fittile, pur esso askoide, della camera superiore del mastio di nuraghe Nolza-Meana Sardo (NU), attribuito al BF iniziale, decorato da piccoli cerchielli impressi a cannuccia sul dorso dell'ansa e da tre morbide solcature parallele, alla base del collo e all'avvio della spalla³³⁴. L'attribuzione BF riconosciuta per la brocchetta del Nolza è da ritenere pertinente, sia in ragione del motivo decorativo dato dai cerchielli impressi a cannuccia, attestato nel contesto nuragico Ausonio II³³⁵, sia per la foggia vascolare che riserva la morbida carena al terzo inferiore della brocchetta, come in esemplari bronzei attribuibili a pari ambito³³⁶ e in altre fogge vascolari

³¹⁹ Si richiamano a confronto le sagome Ausonio I di BERNABO' BREA, CAVALIER 1980: 569-570, fig. 103 B e fig. 104 D, con le sagome di San Gemiliano, in ATZENI 1962: 110-112, fig. 19, 7 e di Monte Ollàdiri, in ATZENI 1962: 163-164, fig. 30, 9.

³²⁰ Si richiama a confronto la scodella emisferica con orlo a labbro everso a virgola, in BERNABO' BREA, CAVALIER 1980: 568-572, fig. 105 F, con la foggia corrispondente di Sa Traia, in SANTONI 1986: 63-64, fig. 5, 2.

³²¹ SANTONI 1990: 179, fig. 201, 2. Cfr. con BERNABO' BREA, CAVALIER 1980, fig. 104, A.

³²² CONTU 1980; FERRARESE CERUTI 1987; CAVALIER, DEPALMAS 2008.

³²³ BERNABO' BREA 1966: 156-157, fig. 36, d; GIARDINO 1987: 420.

³²⁴ LO SCHIAVO 2005a: 579-591, fig. 1. Vedasi anche il frammento di brocca askoide di Dessueri-Monte Maio, della *facies* di Cassibile (Lo Schiavo 2005b: 110-111).

³²⁵ BERNABO' BREA, CAVALIER 1980: LXV: 156, 578, tav. CCXVIII, 2.

³²⁶ LO SCHIAVO 2003: 153: "From 1996 on, other important finds have drawn attention to the site; these include LIIIA-III B pottery, Cypriot pottery, Maltese pottery and now Nuragic grey impasto pottery, both imported and imitated, found all over the site and in various chronological associations (S.T.LEVI, e - mail 16.09.2002)". Sul frammento di lingotto di Cannatello, vd. LO SCHIAVO 2006b: 1325-1326.

³²⁷ SANTONI 2010: 116-117. "Entro tale cornice (leggasi del Bronzo Antico), rimane da approfondire con interesse la proposta di S. Tusa sull'arrivo nel Nord Ovest della Sicilia dalla Sardegna, vuoi del bicchiere campaniforme nel c. d. *international style*, vuoi di altri suggerimenti dolmenici in raccordo con l'ipogeismo (Cuccuru Craboni e Contrada Pergola), mentre dall'ambito dei nuraghi a corridoio deriverebbero gli *inputs* per la elaborazione virtuale di natura funeraria dei sesi di Pantelleria. L'insieme di tali intrecci fra le due isole, già posti in luce dal Bernabò Brea, potrebbe essere alla base della comune tendenza dei processi di esternalizzazione dei rituali e delle mostre architettoniche, vuoi con l'architettura rupestre funeraria di area sassarese e di altri siti (v. Cuccuru Craboni di Maracalagonis), vuoi con la cultura di Castelluccio (TUSA 1991, 1996, 1998)" (SANTONI 2010: 116-117).

³²⁸ USAI 1987: 175-192, 1988: 231; SANTONI 1992: 167.

³²⁹ DELLA MARMORA 1840: 144-145, sch. n. 133: "probabilmente eseguita in Sicilia"; LILLIU 1966: 304, 481, v. sch. n.186. Del reperto dispongo di alcune immagini fotografiche fornitemi dal compianto G. Tore, recante la dicitura: "1979. Catania, Museo del Castello Ursino. Inv. 1510".

³³⁰ SANTONI, BACCO 2008: 615, nota 349.

³³¹ GALLI 1989: 95, figg. 7, 8.

³³² BERNABO' BREA, CAVALIER 1980: 21, 613, tav. CCXXXII, 7.

³³³ SANTONI 1996: 74-75.

³³⁴ COSSU, PERRA 2002: 517-522, fig. 5, 13.

³³⁵ FERRARESE CERUTI 1987, tav. II, 5,6; CAVALIER, DEPALMAS 2008, fig. 3, 2-3.

³³⁶ LO SCHIAVO 2006a: 278-280, fig. 5, 1-4; CAMPUS, LEONELLI 2000: 429-430, tav. 249, 3-7.

richiamate in precedenza³³⁷, sia infine per il contesto di riferimento attestato nel nuraghe Nolza, in cui la brocchetta askoide è associata con una scodellina emisferica con risega interna³³⁸.

A quest'ultimo riguardo, va osservato che la scodellina emisferica con risega interna richiama l'esemplare di scodellina analoga del soppalco della Torre G di Serucci (paragrafo 4b, figg. 30, 5), in associazione con anse a gomito rovescio, peculiarmente distintive dell'orizzonte eoliano (figg. 30, 2-4) e con una scodella munita di beccuccio versatoio (fig. 27, 1), con riscontri comparativi nel pozzetto *g* del Nur. I Inf. del Su Nuraxi di Barumini.

Su altro piano, va pure precisato che per i due esemplari di nuraghe Nolza e del soppalco della Torre G di Serucci non si possa prescindere dal richiamo comparativo con la scodellina con risega interna dello str. III del vano superiore della torre C dell'Antigori di Sarroch³³⁹, che la Relli, prudentemente, colloca fra la fine del BR e gli inizi del Bronzo Finale, "con ogni probabilità non oltre il XII sec. a.C."³⁴⁰, anche in ragione dei precedenti formali del BR attestati nella Torre A di nuraghe Arrubiu³⁴¹ e nel pozzo nuragico di S.M. Maddalena di Guamaggiore³⁴².

L'insieme delle considerazioni emerse, soprattutto quelle riferite all'analisi del contesto materiale del soppalco, concorrono a indebolire la lettura della Depalmas sulla individuazione della presenza nuragica nell'Ausonio II in un momento prossimo al limite inferiore della prima età del Ferro, e perciò ad estendere tale presenza lungo l'intero arco temporale del BF.

Su altro piano, considerate le strette relazioni formali sopra esplicitate fra il contesto materiale nuragico attestato nell'Ausonio II e l'orizzonte sardo del Nur. I Sup³⁴³, visto che reperti fittili del Nur. I Sup. attestati in Sicilia, come pure in altre aree del Mediterraneo (Kaniale Tekké, Creta³⁴⁴, Cartagine³⁴⁵, a El Carambolo³⁴⁶, a Huelva³⁴⁷), e soprattutto della penisola italiana in contesti villanoviani, dove pure approda un ricca produzione bronzistica figurata e non³⁴⁸, il tema andrà di certo ulteriormente approfondito nei rispettivi contesti di pertinenza esterni all'isola, per cogliere funzioni e raccordi bilaterali fra la Sardegna e i luoghi di approdo delle produzioni isolate del BF e della I Età del Ferro³⁴⁹ e, anche per meglio comprendere e contestualizzare gli apporti multilaterali inversi nell'isola³⁵⁰.

Le attuali proposte di articolazione delle fasi del BF I, II, III, avanzate da Campus, Leonelli, 2000 e dalla Depalmas, 2009, fra loro divergenti nella ricostruzione del *continuum* complessivo, pur lambendo inevitabili margini di ipoteticità nei rispettivi quadri, costituiscono entrambe dei preziosi avvisi di analisi, meritevoli di ulteriori aggiustamenti di tiro, stante la insufficienza di dati stratigrafici complessivi.

Così stando le cose, al momento, rimane da riaprire il tema interno all'isola di Sardegna, per verificare al meglio i contenuti della stratigrafia del Su Nuraxi, correlando con analisi comparative più puntuali i contenuti del NI Inferiore e del Nur. I Superiore con i paralleli contesti insulari e con quelli del Protovillanoviano e dell'Ausonio II, riservando ai depositi del Genna Maria una più attenta analisi per verificare se parte di essi non possano avere svolto la funzione di *trait d'union* per il passaggio al Fe 1. In parallelo, ad avviso di chi scrive, l'analisi potrà mirare a cogliere le componenti del Fe1 nei quadri materiali in cui vengano meno definitivamente gli elementi culturali animistico-megalitici annessi e connessi con l'intera produzione culturale del BF 1,2,3³⁵¹.

³³⁷ Vedasi le note 245-253.

³³⁸ COSSU, PERRA 2002: 520-521, fig. 5,8.

³³⁹ RELI 1995: 47-49, 52, tav. V, 24.

³⁴⁰ RELI 1995: 52.

³⁴¹ CAMPUS 2003: 58-59, fig. 22, 2-3.

³⁴² CANINO 2008: 392-393, fig. 2, 2-3. Altro esemplare di scodellina con risega interna proviene dal contesto BR del nuraghe Pitzu Cummu di Lunamatrona (LOCCI 2001: 134).

³⁴³ In merito, è evidentemente indicativo della coesione culturale fra i due aspetti lo *stupore* espresso dalla Ferrarese Ceruti, da Lipari, allorché sottolinea: "Innanzi tutto colpisce la totale assenza di ceramica a cerchielli ad occhio di dado che caratterizza uno dei momenti salienti della ceramica nuragica. Questa assenza ancor più stupisce se si considera che alcune forme, o tipi ceramici, si rinvengono altrove in associazione con la ceramica a cerchielli a occhi di dado" (FERRARESE CERUTI 1987: 431).

³⁴⁴ VAGNETTI 1989: 355-360; FERRARESE CERUTI 1991: 587-591.

³⁴⁵ KOLLUND 1998: 355-358, fig. 39.

³⁴⁶ TORRES ORTIZ 2004: 45-50.

³⁴⁷ GONZALES DE CANALES, SERRANO, LLOMPART 2004: 100-1005; ZUCCA *et al.* 2005: 91-93, fig. 1, 10.

³⁴⁸ LO SCHIAVO 1994: 61-82; LO SCHIAVO 2002: 51-70; FADDA 2002: 311-328; BARTOLONI 2002: 343-362; DELPINO 2002: 363-385; CYGIELMAN, PAGNINI 2002: 387-410; MAGGIANI 2002: 411-418; BERNARDINI 2002: 421-431; BARBI 2002: 433-452.

³⁴⁹ DELFINO 2002: 372; in merito, si vedano le indicazioni dell' A.: "Lo studio dei rapporti tra le brocchette a collo obliquo dell'Etruria e della Sardegna non può del resto essere limitato al solo livello morfologico e tipologico, ma deve comprendere anche e non secondariamente l'analisi dei motivi decorativi e della sintassi ornamentale, dell'aspetto e della composizione degli impasti, per essere poi esteso all'esame dei contesti di provenienza per le necessarie precisazioni di carattere cronologico e culturale". In ordine all' approccio metodologico, si confronti la brocchetta bronzea da Vetulonia, Scala Santa, a cura di MAGGIANI 2002: 413-416, con quella derivata dal sito di Santu Antine di Genoni, attribuita ad una fase non avanzata del bronzo Finale, in LO SCHIAVO 2003: 278-280, fig. 5, 2-3.

³⁵⁰ FERRARESE CERUTI, VAGNETTI, LO SCHIAVO 1987: 7-37; LO SCHIAVO, RIDGWAY 1987: 391-418; GIARDINO 1987: 419-429; LO SCHIAVO, D'ORIANO 1990: 161. LO SCHIAVO 2008: 417-436; ALBANESE PROCELLI 2008: 403-415; BERNARDINI 2008: 161-181.

³⁵¹ SANTONI, BACCO 2008: 597-599. Vd. nota 255.

In ragione della economia della presente relazione preliminare, e in vista degli opportuni approfondimenti di merito, non si introducono commenti sulla ricostruzione del I Ferro proposta da altro Autore³⁵².

Osservazioni conclusive

I quadri comparativi proposti nell'analisi del repertorio materiale derivato dal Cortile Est, dal *soppalco* della torre G, dall'*ambiente* 1 e dall'area del pozzo, all'interno del cortile di Nord/Nord-Est, danno sufficiente ragione della attribuzione al Bronzo Finale (1125-845 a.C.), di cui alla data convenzionale eoliana³⁵³, della produzione materiale sinora venuta in luce al nuraghe Serucci di Gonnese. In un quadro ambientale, economico e culturale più generale del complesso insediativo di Serucci, rimane di particolare interesse il quadro delle risorse geominerarie e metallurgiche già venute in luce nel vano 5, in associazione con un articolato repertorio litico, esemplarmente rappresentate da un frammento di galena piombo argentifera, da un frammento di punteruolo in bronzo e da un ampio frammento di pane di piombo di forma poligonale e sezione angolare³⁵⁴, ben rapportabile con almeno uno dei pani di piombo rinvenuti da G. Ugas a S. Anastasia di Sardara³⁵⁵.

Sulla base di recenti dati di scavo del tempio a pozzo A di Mazzanni-Vallermosa, la parte inferiore di una statua in bronzo infissa nella relativa colata di piombo e una statua integra di animale, un ariete stante (o muflone (?)) sono associati con un contesto vascolare e materiale attribuito all'orizzonte del BF (1125-900 a.C.)³⁵⁶.

Ad analoghe conclusioni di ordine culturale e cronologico è pervenuta l'analisi di M.R. Manunza con l'indagine di scavo del tempio nuragico di Fontana Coperta di Ballao, i cui dati portano a ritenere che la testa di un guerriero nuragico, un frammento di corno di statua e il piedino di un bronzetto figurato ed una protome di navicella in bronzo, sulla base dei materiali di accompagnamento nelle rispettive UU.SS., si collocherebbero entro l'ambito del BF³⁵⁷.

Nel loro insieme, i quadri delineati trovano il supporto stratigrafico nel deposito di Su Monte di Sorradile già richiamato e ai cui esiti della analisi si rimanda per le valutazioni generali integrative, da ultimo ribadite da chi scrive con il contributo al Convegno di Villanovaforru del dicembre 2007, in corso di stampa³⁵⁸.

Vincenzo Santoni
Già Soprintendente della Soprintendenza per i beni archeologici delle province di Cagliari e di Oristano e
ad *interim* delle province di Sassari e Nuoro
E-mail: vincenzo.santoni@libero.it

³⁵² UGAS 2009: 163-182.

³⁵³ BERNABO' BREA, CAVALIER 1980: 710-719.

³⁵⁴ SANTONI, BACCO 1987: 319, 322, 325, 326, tav. IV, 60, tav. VII, 120.

³⁵⁵ UGAS 1987b: 186-191, tav. VII, c.

³⁵⁶ NIEDDU 2007: 20-22.

³⁵⁷ MANUNZA 2008a: 257; MANUNZA 2008b: 1-9.

³⁵⁸ SANTONI C.S.

Post scriptum: l'insorgenza di un contenzioso giudiziario fra l'Impresa appaltatrice dei lavori di Serucci e l'impresa subappaltatrice non ha consentito di disporre degli originali degli elaborati grafici di scavo, ciò determinando obiettive difficoltà nel documentare graficamente i contesti di scavo esaminati, del cortile Est, del soppalco e dell'ambiente 1 addossato alla torre L e all'antemurale del Cortile Est. Si è comunque sopperito a tale carenza, almeno in parte, previo l'utilizzo della documentazione grafica connessa con i Giornali di scavo di D. Sabatini, L. Turnu e R. Serra. Altro dato carente è la non registrazione della luce della nicchia parietale dx murata del corridoio di accesso al mastio A, di cui alla relativa sezione Torre A, Cortile B, Torre G, Cortile Sud, di fig. 8. Non preventivamente informato sull'argomento, di tale carenza mi sono reso conto solo a lavori conclusi. Vi si potrà porre rimedio con l'eventuale futuro cantiere di lavoro, che spero di poter attivare quanto prima. In tale occasione, si predisporrà anche la numerazione delle capanne del villaggio gravitanti intorno al nuraghe, venute in luce nel 2007, previa la rinettatura dalla macchia vegetale. L'elaborazione grafica e il passaggio a lucido delle figg. 7,8,9 del cantiere 2007/2008 sono stati effettuati nel corso del cantiere 2007-2008, a cura della Geom. Lorella Turnu. Le fotografie sono state realizzate a cura dell'Impresa esecutrice dei lavori (2007, figg. 1, 6, 10), con il coordinamento della Dr. D. Sabatini (figg. 11, 13, 22), a cura della medesima (figg. 16, 20-21), di chi scrive (fig. 14, 25, 24, 32, 39) e delle collaboratrici allo scavo, Geom. Rita Serra (fig. 23) e della Geom. Lorella Turnu (fig. 33). Il restauro conservativo e l'elaborazione dei disegni dei reperti di cui alle figg. 17, 19, 27, 30, 36, 40 sono stati eseguiti, con il coordinamento di chi scrive, ad opera del Sig. Isidoro Zucca, dipendente della Soprintendenza archeologica di Cagliari. Il passaggio a lucido dei medesimi reperti è di chi scrive. Un grazie cordiale al Sig. Zucca, così pure alle Signore Mariangela Olla e Lorena Pilloni della medesima Soprintendenza, per la cortese collaborazione prestata presso il deposito dei reperti di Serucci in locali del Comune di Gonnese. Le fotografie di cui alle figure 18, 26, 28-29, 31, 37-38, 41-45 sono state realizzate dal sig. Ugo Virdis, Assistente Tecnico scientifico della Soprintendenza Archeologica di Cagliari. I disegni degli ziri della cap. 10 del Genna Maria di Villanovaforru mi furono resi disponibili, ormai da diversi anni, da parte di Ubaldo Badas, già Curatore del Museo Civico di Villanovaforru, che con l'occasione ringrazio vivamente. Un grazie cordiale al Dr. Fabio Nieddu per la digitalizzazione della planimetria e delle sezioni di scavo dell'ambiente 1, di cui alle figg. 34, 35, elaborate da Lorella Turnu. Un grazie ai Soprintendenti G. Azzena, F. Lo Schiavo e M. Minoja che hanno seguito con la premura necessaria il procedere dei lavori di scavo e gli sviluppi connessi con l'indagine.

APPENDICE

Nota introduttiva all'industria litica

Donatella Sabatini

In questa prima nota introduttiva all'industria litica del complesso nuragico di Serucci verrà trattato l'aspetto tipologico a grandi linee dell'insieme litico lavorato sinora estratto dallo scavo³⁵⁹. Possiamo definire cinque grandi gruppi di appartenenza dell'insieme litico proveniente da catene operative differenti alle quali si associano débitage specifici. Tali gruppi traggono origine non solo dalla tipologia ma dall'uso probabile che associamo alla produzione litica di Serucci: il primo gruppo comprende il litico scheggiato. Esso è composto essenzialmente dalla produzione derivante dall'ossidiana, proveniente dal Monte Arci e da rarissima selce, nonché da altrettanto raro calcedonio e quarzite.

Allo stato attuale degli scavi, non tutte le fasi del débitage sembrano essere presenti per quanto riguarda l'ossidiana. Disponiamo infatti di un raro nucleo a schegge e dei prodotti finiti che comprendono in maggior parte i cosiddetti unghiati, i lunati, qualche piccola scheggia laminare al limite del microlitismo, piccoli grattatoi e schegge ad uso opportunistica derivanti, quali sottoprodotto, dallo stesso débitage di unghiati e lunati. Gli unghiati in particolar modo, così definiti per la loro forma, sono il risultato di una catena operativa apparentemente semplice nel suo insieme ma certamente complessa dato che nelle sue fasi finali essa è tesa ad ottenere prodotti di débitage specifici e standardizzati quali le schegge sub circolari (fig. 56) utilizzate per la fabbricazione degli unghiati.

La parte attiva di questo strumento risulta essere il tagliente semi circolare. La parte inattiva che viene con tutta probabilità nascosta da un manico per favorirne la presa e quindi la facilità di utilizzo, è composta dal tallone della scheggia che, a volte viene lasciato liscio e brutto di débitage, ma spesso è ritoccato da micro ritocchi erti che ne migliorano la robustezza e creano una superficie irregolare che da una maggiore aderenza al preparato resinoido di incollaggio. Simile il débitage per ottenere i geometrici (lunati) che sfruttano quale prodotto del débitage stesso, sia le schegge con un indice laminare più elevato che le schegge larghe e corte. La lavorazione finale per la parte inattiva è sempre il micro ritocco erto.

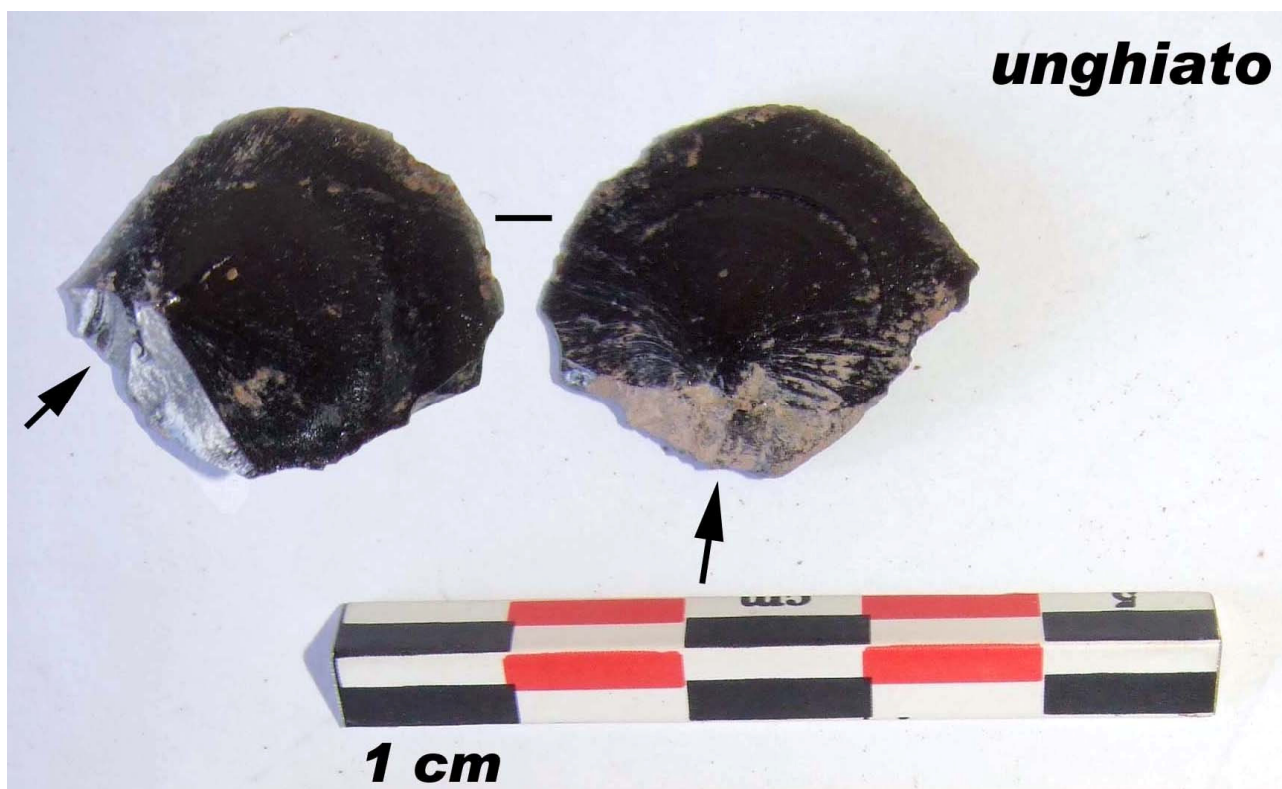


Fig. 56. Unghiato ricavato da scheggia a due facce negative. Le frecce indicano sul tallone il punto d'impatto del percussore.

³⁵⁹ Le foto presentate di seguito sono di D. Sabatini.



Fig. 57. Anellone litico con foro decentrato. Si possono chiaramente osservare le scheggiature d'uso di tipo percussivo sul margine.

Ipotizziamo, ma la conferma può avvenire solo con lo studio delle tracce d'uso, che si tratti di strumenti da taglio. In uno dei rari studi sulle tracce d'uso eseguiti su strumenti in ossidiana, effettuato dalla ricercatrice inglese Hurcombe all'inizio degli anni 90 del secolo scorso sulle serie di lunati del sito di Ortu Comidu a Sarda, si indica inoltre il lunato, ma a nostro avviso anche l'unghiato, come appartenente alla categoria degli strumenti semplici (ossia composti da un solo elemento attivo) e non come verrebbe facilmente da credere, alla categoria dei composti quali i falchetti od i coltellini a più lame presenti per esempio in tutte le fasi del Neolitico. Anche i nostri dati di scavo dimostrano che il lunato e l'unghiato ma anche le schegge laminari brute, sono utensili semplici in quanto, in strato non perturbato sono sempre in singola unità e mai in gruppo, come invece ci si dovrebbe aspettare dal risultato della disgregazione del manico di utensili composti³⁶⁰.

Al secondo gruppo appartengono gli strumenti di percussione attiva composti da: percussori, lisciatoi, macinelli, anelloni litici forati (le cosiddette teste di mazza) e le coti. I percussori semplici su ciottolo di forma allungata tendente all'olivoide presentano dimensioni intorno ai 10 cm. ma possono raggiungere anche i 20, sono in pietra dura a volte anche in riolite locale, la stessa usata per la costruzione del nuraghe Serucci. Questi strumenti venivano utilizzati in azioni percussive di varia intensità su una grande moltitudine di materiali organici ed inorganici quali ad esempio le ossa animali, i molluschi marini, il legno e le pietre di consistenza più friabile.

Analoghe considerazioni sul tipo litico utilizzato possono essere formulate per i macinelli, le coti ed i lisciatoi. I primi su ciottoli sferici o circolari appiattiti, i secondi su ciottoli piatti linguiformi e/o rettangolari ed infine i lisciatoi, su ciottoli piatti. Anche qui lo strumentario mostra tracce macroscopiche d'uso e su questi tre utensili è più facile riscontrare azioni meccaniche d'uso multiple associate quali la percussione e lo sfregamento quasi sempre su parti preferenziali scelte in base alla forma dell'utensile.

Discorso a parte meritano gli anelloni litici forati (fig. 57), che richiedono una fabbricazione più complessa. Gli anelloni sono realizzati su ciottoli piatti in pietra dura ai quali prima o dopo la perforazione centrale, viene data for-

³⁶⁰ SABATINI 1994; HURCOMBE 1992; CANINO 2008.

ma circolare tramite sfregamento per creare un tagliente. La perforazione, necessaria per completare l'utensile con un manico, è sempre contrapposta alle due facce piane. Essa crea un foro passante che in sezione trasversale al foro stesso presenta due tronchi di cono contrapposti e connessi per la circonferenza più stretta. Le tracce macroscopiche derivanti dall'uso sono sempre dovute all'azione percussiva e sono caratterizzate da numerose scheggiature lungo il filo del tagliente.

Al terzo gruppo associamo una produzione di oggetti litici non percussivi, ricavati da ciottoli di pietra dura, quali le rondelle forate e non forate (fig. 58). Il loro uso è ancora sconosciuto se non per le rondelle forate associate tipologicamente alle fusaiole in terracotta. Inseriamo in questo gruppo per via della loro forma e del loro uso non funzionale ad azioni di tipo percussivo anche le lastre di arenaria sub discoidali ritrovate in contesti legati ad attività di combustione, quali i focolari. L'uso ipotizzato è di pietra di cottura.

Il quarto gruppo comprende manufatti, come macine e mortai, usati per le attività di molatura e sbriciolamento di elementi organici, quali graminacee e/o semi ed inorganici quali i coloranti minerali, le ossa e le conchiglie.

Le macine in riolite locale vengono fabbricate su blocchi lastriformi a cui viene data per sfregamento forma fogliacea e sezione piano-convessa. Queste presentano superfici attive sempre piane e mai concave. Di solito si ritrovano con uno degli angoli spezzati diagonalmente e la superficie piana attiva con concavità bollose molto grandi, ciò può essere stato sicuramente fattore di abbandono per la sua funzione principale di molatura ma gli studi potrebbero confermarci anche un ulteriore utilizzo di valenza estetico-funzionale (betilini ferma porta?). I mortai (fig. 59) in riolite dura e compatta sono ricavati da blocchi sub sferoidi appena sbozzati e poco lisciati, che in seguito vengono scalottati e scavati per creare la vasca attiva quasi sempre di sezione cilindrica o conica. I pestelli che accompagnavano questo tipo di mortai erano con tutta probabilità in legno molto duro come il ginepro, essenza presente in grande quantità nel territorio sino alla fine dell'800, del tipo lungo a pilone come quelli ancora in uso presso alcune tribù africane.

Al quinto ed ultimo gruppo associamo manufatti litici fabbricati ad esclusiva funzione d'uso edilizio che comprendono i mensoloni, i conci isodomi delle strutture murarie e le zeppe di riempimento o di ricalzo tra un blocco murario e l'altro.

I conci isodomi a cuneo (fig. 60) ricavati da blocchi in trachite tenera locale risultano avere allo stato attuale degli studi una valenza puramente decorativa delle parti alte delle torri nuragiche. Per ottenerli si lavorano a grandi stacchi i blocchi bruti i quali successivamente sono rifiniti a scalpello solo nella faccia a vista e nelle spallette laterali di incastro. Alla famiglia dei conci isodomi appartengono anche i conci a lingua in andesite densa e pesante



Fig. 58. Rondella litica forata in roccia dura locale.



Fig. 59: Mortaio in riolite locale dura e compatta con vasca conica.

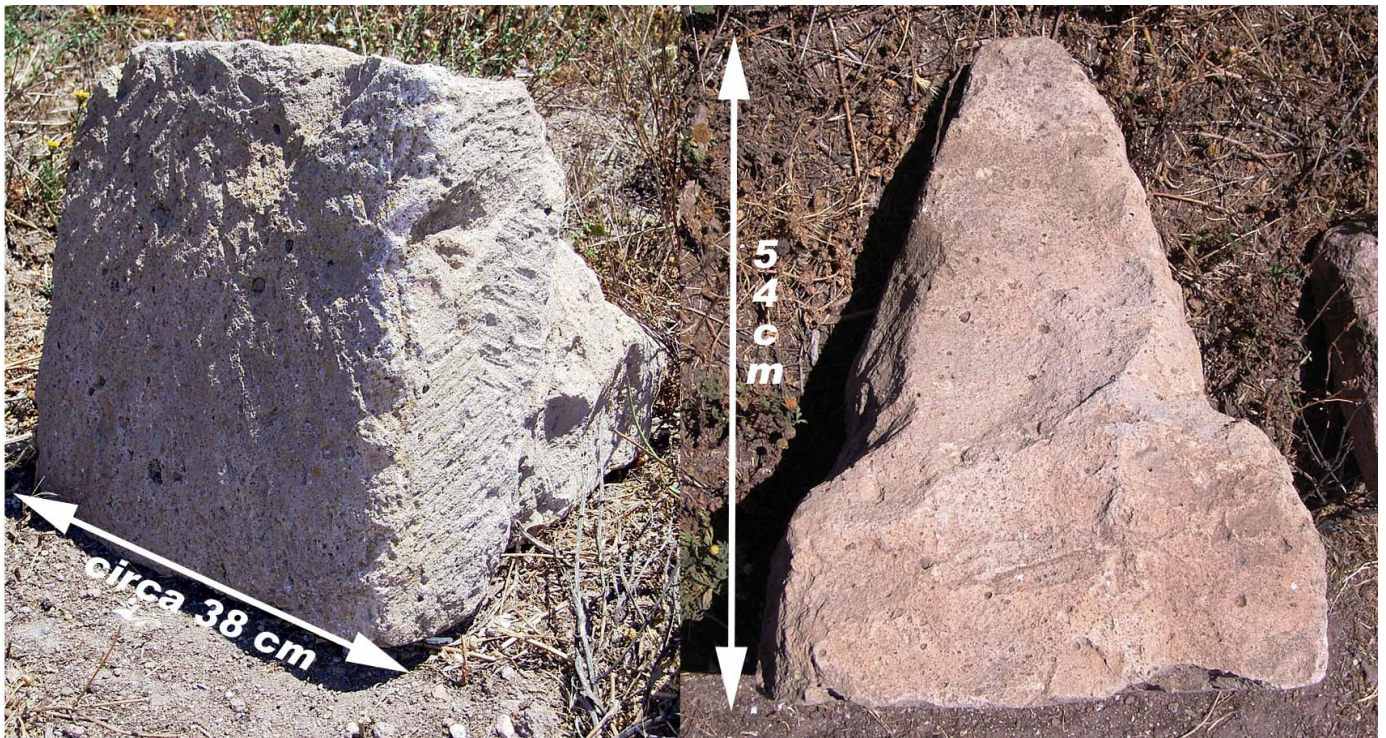


Fig. 60. Concio isodomo a cuneo in trachite, a sinistra si osservano la faccia a vista e le spallette con i segni della lavorazione a scalpellino, a destra lo stesso concio visto dall'alto mostra la sua coda e la lavorazione per scheggiatura a larghi stacchi.

che hanno lo stesso processo di lavorazione dei concii a cuneo, stessa valenza d'uso ma si presentano rifiniti con tecnica di lisciatura non solo di alcune parti preferenziali ma dell'intero blocco.

Enorme la gran massa di zeppe murarie, in trachite, tufo e riolite locali, di forma triangolare piatta o piramidale interamente ottenute con la tecnica della scheggiatura. Diamo per ultimo un accenno ai cosiddetti mensoloni ricavati da grandi lastre in riolite locale, con lavorazione poco accurata tramite scheggiatura a grandi stacchi, giusto il necessario per dare loro forma in genere sub trapezoidale.

L'accenno qui dato all'industria litica di Serucci rientra nel quadro della litotecnica nuragica compresa dal Bronzo medio/finale al Bronzo finale.

Donatella Sabatini
Archeologa collaboratrice esterna della
Soprintendenza Archeologica delle province di Cagliari e Oristano
Archeologo sul campo al nuraghe Serucci

BIBLIOGRAFIA

- ALBA L., 2008, "I nuragici a Marganai: Su Gruttoni Mauris (Iglesias-Cagliari)", *La civiltà nuragica. Nuove acquisizioni. II. Atti del Convegno Senorbi 14-16 dicembre 2000*, Collana Soprintendenza per i beni archeologici della Sardegna, Quartu S. Elena : 471-486.
- ALBANESE PROCELLI R.M., 2008, "La Sicilia tra Oriente e Occidente: interrelazioni mediterranee durante la protostoria recente", in S. CELESTINO, N.Y. RAFEL, L. ARMADA (edd.), *Contacto culturale entre el Mediterràneo y el Atlàntico (siglos XII-VIII a.n.e). La precolonización a debate*. Escuela Espanola de historia y Arqueologia en Roma. Madrid: 403-415.
- ATZENI E., 1962, "I villaggi preistorici di S.Gemiliano di Sestu e di Monte Ollàdiri di Monastir presso Cagliari e le ceramiche della <<facies>> Monte Claro", in *Studi Sardi XVII*, 1959/1961: 3-216.
- AZENI E., 1987, "Il tempio a pozzo di Cuccuru Nuraxi. Settimo San Pietro-Cagliari. Nota preliminare", in AA.VV., *La Sardegna nel Mediterraneo tra il secondo e il primo millennio a.C.*, Atti del II Convegno di Studi *Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo* (Selargius-Cagliari 27-30 novembre 1986), Cagliari: 279-297.

- BADAS U., 1985, "Ceramica nuragica", in C. LILLIU (a cura), *Territorio di Gesturi, censimento Archeologico*. Amministrazione Provinciale di Cagliari: 151-175.
- BADAS U., 1987, "Genna Maria-Villanovaforru (Cagliari). I vani 10 / 18. Nuovi apporti allo studio delle abitazioni a corte centrale", in AA.VV., *La Sardegna nel Mediterraneo tra il secondo e il primo millennio a.C.*, Atti del II Convegno di Studi *Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo* (Selargius-Cagliari 27-30 novembre 1986), Cagliari: 133-146.
- BAFICO S., ROSSI G., 1988, "Il nuraghe S. Antine di Torralba. Scavi e materiali", in A. MORAVETTI, (a cura di), *Il nuraghe S. Antine nel Logudoro-Meilogu*, Roma: 189-206.
- BALMUTH M.S., 1992, "Archaeology in Sardinia", in *American Journal of Archaeology*. 96, n.4, October: 663-697.
- BARBI A., 2002, "Appliques e pendenti nuragici dalla raccolta comunale di Tarquinia", in AA.VV., *Etruria e Sardegna centro settentrionale tra l'Età del Bronzo Finale e l'Arcaismo*, Atti del XXI Convegno di Studi Etrusco-Itali (Sassari, Alghero, Oristano, Torralba, Pisa-Roma, 13-17 Ottobre 1998), Roma: 433-452.
- BARTOLONI G., 2002, "Strutture e e rituali funerari: il caso di Populonia", in AA.VV., *Etruria e Sardegna centro settentrionale tra l'Età del Bronzo Finale e l'Arcaismo*, Atti del XXI Convegno di Studi Etrusco-Itali (Sassari, Alghero, Oristano, Torralba, Pisa-Roma, 13-17 Ottobre 1998), Roma: 343-362.
- BELLINTANI P., 1992, "Frattesina di Fratta Polesine. Il materiale ceramico conservato presso il Museo Civico di Rovigo. Classificazione, suddivisione in fasi e alcune considerazioni sulla cronologia del Bronzo Finale nella pianura padana orientale", in *Padusa* 28: 245-297.
- BERNABO' BREA L., 1966, *La Sicilia prima dei Greci*, Sancasciano Val di Pesa.
- BERNABO' BREA L., CAVALIER M., 1960, *Meligunis Lipàra. La stazione preistorica della contrada Diana e la necropoli protostorica di Lipari*. Vol. I, Palermo.
- BERNABO' BREA L., CAVALIER M., 1980, *Meligunis Lipàra*. Vol. IV. *L'acropoli di Lipari nella preistoria*, Palermo.
- BERNARDINI P., 2002, "I bronzi sardi di Cavalupo di Vulci e i rapporti tra la Sardegna e l'area tirrenica nei secoli IX-VI a. C.. Una rilettura", in AA.VV., *Etruria e Sardegna centro settentrionale tra l'Età del Bronzo Finale e l'Arcaismo*, Atti del XXI Convegno di Studi Etrusco-Itali (Sassari, Alghero, Oristano, Torralba, Pisa-Roma, 13-17 Ottobre 1998), Roma: 421-431.
- BERNARDINI P., 2008, "Dinamiche della precolonizzazione in Sardegna", in S. CELESTINO, N.Y. RAFEL, L. ARMADA (edd.), *Contacto culturale entre el Mediterràneo y el Atlàntico (siglos XII-VIII a.n.e). La precolonización a debate*. Escuela Espanola de historia y Arqueologia en Roma, Madrid. 161-181.
- BRONK RAMSEY C. (2009), "Bayesian analysis of radiocarbon dates", in *Radiocarbon* 51(1): 337-360.
- CAMARDA I., VALSECCHI F., 1985, *Alberi e arbusti spontanei della Sardegna*, Sassari.
- CAMPUS F., 2003, "L'età del Bronzo recente. Dal contenitore al contenuto. Le ceramiche del nuraghe Arrubiu. Caratteristiche, funzioni, uso distribuzione", in T. COSSU, F. CAMPUS, V. LEONELLI, M. PERRA, M. SANGES, *La vita nel nuraghe Arrubiu*, Dolianova: 57-72.
- CAMPUS F., LEONELLI V., 2000, *La tipologia della ceramica nuragica. Il materiale edito*, Viterbo.
- CAMPUS F., LEONELLI V., 2006a, "La cisterna del nuraghe Adoni di Villanovatulo (NU)", in *Cronache di Archeologia* 5: 47-70.
- CAMPUS F., LEONELLI V., 2006b, "La Sardegna nel Mediterraneo fra l'età del Bronzo e l'età del Ferro. Proposta per una distinzione in fasi", in AA.VV., *Studi di protostoria in onore di Renato Peroni*, Firenze: 372-392.
- CANINO G., 2008, "Il pozzo nuragico nella chiesa di Santa Maria Maddalena a Guamaggiore (Cagliari). Nota preliminare", in AA.VV., *La Civiltà Nuragica. Nuove acquisizioni. II*. Atti del Convegno (Senorbì 14-16 dicembre 2000), Collana Soprintendenza per i beni archeologici della Sardegna, Quartu S. Elena: 391-404.
- CASTANGIA, 2010, (c.s.), "L'edificio A del sito di Sa Osa-Cabras (OR). Analisi preliminare della struttura e dei materiali ceramici", in *Tharros Felix* 4.
- CAVALIER M., DEPALMAS A., 2008, "Materiali sardi nel villaggio di Lipari. I frammenti ceramici e le correlazioni", in *Rivista Scienze preistoriche* LVIII: 281-299.
- CELANT A., 2000, "Analisi dei macroresti vegetali della domus de janas 2", in A. DEPALMAS, *La domus de janas 2 di Iloi*, in *Sedilo. I materiali archeologici. Toma II (Sedilo 5)*, *Studi & Ricerche* 4/I-V, 998: 165-169.
- CYGIELMAN M., PAGNINI L., 2002, "Presenze sarde a Vetulonia", in AA.VV., *Etruria e Sardegna centro settentrionale tra l'Età del Bronzo Finale e l'Arcaismo*, Atti del XXI Convegno di Studi Etrusco-Itali (Sassari, Alghero, Oristano, Torralba, Pisa-Roma, 13-17 Ottobre 1998), Roma: 387-410.
- CONTU E., 1955, "Stele funerarie di Lazzaretto presso il nuraghe Palmavera (Alghero-Sassari)", in *Studi Sardi* XII-XIII, Parte I (1952-1954): 470-474.
- CONTU E., 1966, "Considerazioni su un saggio di scavo al nuraghe "La Prisciona" di Arzachena", in *Studi Sardi* XIX: 149-260.
- CONTU E., 1974, "La Sardegna dell'età nuragica", in *Popoli e civiltà dell'Italia antica*, Vol. 3, Biblioteca di Storia Patria, Roma: 143-203.
- CONTU E., 1980, "Ceramica sarda di età nuragica a Lipari", in L. BERNABO' BREA, M. CAVALIER, 1980, *Meligunis Lipàra*. Vol. IV. *L'acropoli di Lipari nella preistoria*, Palermo: 827-836.
- CONTU E., 1988, "Il nuraghe S. Antine di Torralba", *Guide e Itinerari*/6, Sassari.

- COSSU T., PERRA M., 1998, "Two contexts of the Bronze Age in the Nuraghe Nolza of Meana Sardo (Nuoro)", in A. MORAVETTI (ed), *Papers from the EAA Third Annual Meeting at Ravenna 1997*. Vol. III. Sardinia. BAR International Series 719 Oxford: 97-109.
- COSSU T., PERRA T., 2002, "Rinvenimenti da siti nuragici della Sardegna meridionale", in AA.VV., *Etruria e Sardegna centro settentrionale tra l'Età del Bronzo Finale e l'Arcaismo*, Atti del XXI Convegno di Studi Etrusco-Italici (Sassari, Alghero, Oristano, Torralba, Pisa-Roma, 13-17 Ottobre 1998), Roma: 511-522.
- DELLA MARMORA A., 1840, (Ed. a cura di M. BRIGAGLIA, 1995), *Viaggio in Sardegna*. Vol. II. *Le antichità*, Nuoro.
- DELPINO F., 2002, "Brocchette a collo obliquo dell'area etrusca", in AA.VV., *Etruria e Sardegna centro settentrionale tra l'Età del Bronzo Finale e l'Arcaismo*, Atti del XXI Convegno di Studi Etrusco-Italici (Sassari, Alghero, Oristano, Torralba, Pisa-Roma, 13-17 Ottobre 1998), Roma: 363-385.
- DEPALMAS A., 2000, *La domus de janas 2 di Iloi*, in *Sedilo. I materiali archeologici. Toma II (Sedilo 5). Studi & Ricerche 4/I-V*, 1998: 1-50.
- DEPALMAS A., 2009, "Il Bronzo finale della Sardegna", in AA.VV., *La preistoria e la protostoria della Sardegna, Atti della XLIV Riunione Scientifica* (Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009), Firenze: 141-154.
- DI FRAIA T., 1996, "L'abitato dell'età del Bronzo Finale di Fonte Tasca (Comune Archi, Chieti). Studio preliminare su alcune classi di manufatti", in *Origini XIX* (1995): 447-476.
- FADDA M.A., 1990, "Il villaggio", in AA.VV., *La civiltà nuragica*, Electa, Venezia: 102-119.
- FADDA M.A., 1991, "Un tempio nuragico in Barbagia. Punto d'incontro nel Mediterraneo", in *Rivista Studi Fenici XIX*, 1: 107-119.
- FADDA M.A., 1993, "Fonni (Nuoro). Complesso nuragico di Madau o Gremanu", in *Bollettino di Archeologia* 19-21: 177-181.
- FADDA M.A., 2001, "Esterzili. La sacerdotessa e la mosca assassina", in *Archeologia viva*. Anno XX, n.88, Luglio-Agosto 2001: 62-67.
- FADDA M.A., 2002, "Nuove acquisizioni dell'architettura culturale della Sardegna nuragica", in AA.VV., *Etruria e Sardegna centro settentrionale tra l'Età del Bronzo Finale e l'Arcaismo*, Atti del XXI Convegno di Studi Etrusco-Italici (Sassari, Alghero, Oristano, Torralba, Pisa-Roma, 13-17 Ottobre 1998), Roma: 311-331.
- FADDA M.A., LO SCHIAVO F., 1992, "Su Tempiesu di Orune. Fonte sacra nuragica", con *Appendici* di M.G. DETTORI, L. CASIDDU, in *Quaderni* 18/1992, Soprintendenza Archeologica, Sassari.
- FADDA M.A., POSI F., 2006, *Il villaggio-santuario di Romanzesu*. Guide e Itinerari/39, Sassari.
- FERRARESE CERUTI M.L., 1962, "Nota preliminare alla I e alla II campagna di scavo nel nuraghe Albucciu (Arzachena Sassari)", in *Rivista di Scienze preistoriche XVII*, Fasc. 1-4: 161-204.
- FERRARESE CERUTI M.L., 1982, FERRARESE CERUTI M.L., ASSORGIA R., 1982, "Il complesso nuragico di Antigori", in L. VAGNETTI (a cura di), *Magna Grecia e mondo miceneo, Nuovi Documenti*, Taranto: 167-176.
- FERRARESE CERUTI M.L., 1987, "Considerazioni sulla ceramica nuragica di Lipari", in AA. VV., *La Sardegna nel Mediterraneo tra il secondo e il primo millennio a.C.*, in Atti del II Convegno di studi "Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo" (Selargius-Cagliari. 27-30 novembre 1986), Cagliari: 431-442.
- FERRARESE CERUTI M.L., 1991, "Creta e Sardegna in età postmicenea. Una nota", in D. MUSTI, A. SACCONI, L. ROCCHETTI, M. ROCCHI, E. SCAFA, L. SPORTIELLO, M.E. GIANNOTTA (a cura di), *La transizione dal Miceneo all'alto Arcaismo. Dal palazzo alla città*. Atti del Convegno Internazionale (Roma 14-19 marzo 1988), Roma: 587-591.
- FERRARESE CERUTI M.L., VAGNETTI L., LO SCHIAVO F., 1987, "Minoici Micenei e Ciprioti in Sardegna alla luce delle più recenti scoperte", in M.S. BALMUTH (ed.), *Studies in Sardinian Archaeology III, Nuragic Sardinia and the Mycenaean World*. BAR International Series 387, Oxford: 7-37.
- FONZO O., 1987, "Reperti faunistici in Marmilla e Campidano nell'età del Bronzo e nella prima età del Ferro", in AA.VV., *La Sardegna nel Mediterraneo tra il secondo e il primo millennio a.C.*, in Atti del II Convegno di Studi <<Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo>>, (Selargius-Cagliari, 27 30 novembre 1986), Cagliari: 233-242.
- GALLI F., 1983, "Archeologia del territorio. Il Comune di Ittireddu, (Sassari)", in *Quaderni*, 14. Soprintendenza ai beni archeologici delle province di Sassari e Nuoro. Comune di Ittireddu.
- GALLI F., 1989, "Nota preliminare alla III e IV campagna di scavo al nuraghe Funtana (Ittireddu-Sassari)", in *Nuovo Bullettino Archeologico Sardo* 2/1985: 87-108.
- GIARDINO C., 1987, "Sicilia e Sardegna fra la tarda età del Bronzo e la prima età del Ferro. Aspetti di contatti nel Mediterraneo centro-occidentale nell'ambito della metallurgia", in AA. VV., *La Sardegna nel Mediterraneo tra il secondo e il primo millennio a.C.*, Atti del II Convegno di studi *Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo*, (Selargius-Cagliari, 27-30 novembre 1986), Cagliari: 419-429.
- GIARETTI M., RUBAT BOREL F., 2006, Le strutture e i reperti archeologici, in M. VENTURINO GAMBARI (a cura di), *Navigando lungo l'Eridano. La necropoli protogolasecchiana di Morano sul Po*, Casale Monferrato:83-186.
- GONZALES DE CANALES F., SERRANO L., LLOMPART J., 2004, *El emporio fenicio precolonial de Huelva (ca. 900-750 a. C.)*, in *Biblioteca Nueva*, Madrid: 29-130.
- GUGLIELMINO R., 1999, "I dolii cordonati di Roca Vecchia (LE) e il problema della loro derivazione egea", in V. LA

- ROSA, D. PALERMO, L. VAGNETTI (a cura di), *Epi pònton plazòmenoi. Simposio italiano di Studi Egei*. Dedicato a Luigi Bernabò Brea e Giovanni Pugliese Carratelli. Scuola Archeologica Italiana di Atene. Roma: 475-486.
- HURCOMBE L.M., 1992, "Use wear analysis and obsidian: theory, experiments and results", in *Sheffield Archaeological Monograph 4*. Sheffield Collins, JR: 226.
- KOLLUND M., 1998, "Sardinian Pottery from Carthage", in M.S. BALMUTH and R.H. TYKOT (ed.), *Sardinian and Aegean Chronology. Proceedings of the International Colloquium "Sardinian Stratigraphy and the Mediterranean Chronology"* Tufts University, Medford (Massachusetts, March 17-19 1995), Oxford: 355-358.
- LILLIU G., 1955, "Il nuraghe di Barùmini e la stratigrafia nuragica", in *Studi Sardi XII-XIII, 1952-1954, Parte I*: 89-469.
- LILLIU G., 1957, "Religione della Sardegna prenuragica", in *Bullettino di Paleontologia Italiana*. n.s. Vol. 66: 7-96.
- LILLIU G., 1966, *Sculture della Sardegna Nuragica*, Verona.
- LILLIU G., 1982, *La civiltà nuragica*, Sassari.
- LILLIU G., 1997, "La grande statuaria della Sardegna nuragica", in *Accademia Nazionale Lincei. Memorie. Serie IX, Vol. IX, 3*: 283-348.
- LILLIU G. (a cura di), 1989, "L'Antiquarium Arboreense e i civici musei archeologici della Sardegna", in *Banco di Sardegna Sassari*, Milano.
- LOCCI M.C., 2001, "Il nuraghe Pitzu Cummu di Lunamatrona", in V. SANTONI (a cura di), *Il parco megalitico di Sa Corona Arrubia, in Territorios megalíticos del Mediterráneo, Gorafe*, (Granada, Espana) – Sa Corona Arrubia, Cagliari: 133-140.
- LO SCHIAVO F., 1976, "Fonderia nuragica in loc. <<Sa sedda 'e sos carros>>", in AA.VV., *Nuove testimonianze archeologiche della Sardegna centro-settentrionale*, Sassari: 69-78.
- LO SCHIAVO F., 1981, "Economia e società nell'età dei nuraghi", in AA.VV., *Ichnussa*, Milano: 255-347.
- LO SCHIAVO F., 1988, "L'età nuragica". in M. SANGES, F. LO SCHIAVO, "Oliena". in G. LILLIU (a cura), *L'antiquarium arboreense e i civici musei archeologici della Sardegna*. Sassari: 157-172.
- LO SCHIAVO F., 1994, "Bronzi nuragici nelle tombe della prima età del Ferro di Pontecagnano", in *Atti Salerno-Pontecagnano*: 61-82.
- LO SCHIAVO F., 2002, "Osservazioni sul problema dei rapporti fra Sardegna ed Etruria in età nuragica". II, in AA.VV., *Etruria e Sardegna centro settentrionale tra l'Età del Bronzo Finale e l'Arcaismo*, Atti del XXI Convegno di Studi Etrusco-Itali (Sassari, Alghero, Oristano, Torralba, Pisa-Roma, 13-17 Ottobre 1998), Roma: 51-70.
- LO SCHIAVO F., 2003, "Sardinia between East and West: interconnections in the Mediterranean", in N.C. STAMPOLIDIS (ed.), *Sea route from Sidon to Huelva. Interconnections in the Mediterranean 16th-6th c. BC*, Museum of Cycladic Art. Athens: 152-161.
- LO SCHIAVO F., 2005a, "Un frammento di brocchetta askoide nuragica da Mozia", in A. SPANO' GIAMMELLARO (a cura di), *Atti del V Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici*, Voll. I-III, Palermo: 579-591.
- LO SCHIAVO F., 2005b, "Le brocchette askoidi nuragiche nel Mediterraneo all'alba della storia", in *Sicilia Archeologica*, Anno XXXVIII, 2005, Roma: 101-116.
- LO SCHIAVO F. 2006a, "I recipienti metallici della Sardegna nuragica", in AA.VV., *Studi di protostoria in onore di Renato Peroni*, Firenze: 269-287.
- LO SCHIAVO F. 2006b, "Ipotesi sulla circolazione dei metalli nel Mediterraneo centrale", in AA.VV., *Materie prime e scambi nella Preistoria italiana nel cinquantenario della fondazione dell'Istituto Italiano di Preistorie e Protostoria*, Atti della XXXIX Riunione Scientifica, Firenze: 1319-1337.
- LO SCHIAVO F., 2008, "La metallurgia sarda: relazioni fra Cipro, l'Italia e la penisola iberica. Un modello interpretativo", in S. CELESTINO, N. RAFEL Y L. ARMADA (edd.), *Contacto cultural entre el Mediterráneo y el Atlántico (siglos XII-VIII a.n.e). La precolonización a debate*. Escuela Espanola de historia y Arqueologia en Roma, Madrid: 417-436.
- LO SCHIAVO F., D'ORIANO R., 1990, "La Sardegna sulle rotte dell'Occidente", in AA. VV., *La Magna Grecia e il lontano Occidente, Atti del ventinovesimo convegno di studi sulla Magna Grecia* (Taranto, 6-11 Ottobre 1989), Napoli: 99-161.
- LO SCHIAVO F., RIDGWAY S., 1987, "La Sardegna e il Mediterraneo occidentale allo scorcio del II millennio", in AA.VV., *La Sardegna nel Mediterraneo tra il secondo e il primo millennio a.C.*, in Atti del II Convegno di Studi (novembre 1986), Cagliari: 391-418.
- LOVICU *et al.*, 2010 = G. LOVICU, M. LABRA, F. DE MATTIA, M. FARCI, G. BACCHETTA, G. VENORA, M. ORRU', c.s., "Prime osservazioni sui vinaccioli rinvenuti negli scavi di Sa Osa", in *Tharros Felix IV*.
- MADAU M., 1988, "Materiali fittili di età fenicio-punica", in A. MORAVETTI (a cura di), *Il nuraghe S. Antine nel Logudoro-Meilogu*, Roma: 243-271.
- MAGGIANI A., 2002, "Una brocchetta bronzea da Vetulonia", in AA.VV., *Etruria e Sardegna centro settentrionale tra l'Età del Bronzo Finale e l'Arcaismo*, Atti del XXI Convegno di Studi Etrusco-Itali (Sassari, Alghero, Oristano, Torralba, Pisa-Roma, 13-17 Ottobre 1998), Roma: 411-418.
- MANUNZA M.R., 2008a, *Funtana Coperta. Tempio nuragico a Ballao nel Gerrei*, Cagliari.
- MANUNZA M.R., 2008b, "La stratigrafia del vano a di Funtana Coperta (Ballao-CA)", in <http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2008-120.pdf>.

- MELIS E., 1967, *Carta dei nuraghi della Sardegna. Monumenti preistorici nel Comune di Mamoiada*, Spoleto.
- MORAVETTI A., 1988, "Il nuraghe S. Antine di Torralba. Brocche askoidi, Pintadere. Lisciatoi", in A. MORAVETTI (a cura di), *Il nuraghe S. Antine nel Logudoro-Meilogu*, Roma: 189-206.
- MORAVETTI A., 1990, "Nota preliminare agli scavi del nuraghe S. Barbara di Macomer", in *Nuovo Bollettino Archeologico Sardo* 3/1986: 49-113.
- MORAVETTI A., 1992, *Il complesso nuragico di Palmavera, Guide e Itinerari*, 20. Sassari.
- NEGRONI CATAACCHIO, N., 1999, Produzione e commercio dei vaghi d'ambra tipo Tirinto e Allumiere alla luce delle recenti scoperte, in AA.VV., *Preistoria e protostoria del Venetorum Angulus*, Atti del XX Convegno di Studi Etruschi e Italici Portogruaro (Quarto D'Altimo-Este-Adria, 16-19 Ottobre 1996), Pisa-Roma: 241-265.
- NIEDDU F., 2007, "Ariston men udor. Il santuario nuragico di Matzanni: un tesoro ritrovato", in AA.VV., *Villa Hermosa. Storia e identità di un luogo*, Vallermosa: 13-55.
- NUVOLI M.P., 1990, "Il villaggio nuragico di S. Marco (Settimo S. Pietro)", in *Quaderni* 6/1989, Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano: 35-49.
- PERONI R., 1994, "Le comunità enotrie della Sibaritide ed i loro rapporti con i navigatori egei", in R. PERONI, F. TRUCCO (a cura di), *Enotri e Micenei nella Sibaritide*, I, II, Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia, Taranto: 831-879.
- PINNA G., 1970-1971, *Le capanne CL-CLII-CXLIV-CXXXV del villaggio nuragico di Barumini. Le ceramiche*. Tesi di laurea, Facoltà di Lettere e Filosofia. Università-Cagliari. Relatore Prof. Giovanni Lillu.
- PUDDU G., 1985, "Nota preliminare alle campagne di scavo 1980-83 nel complesso nuragico Brunku Màdugui", in C. LILLIU (a cura di), *Territorio di Gesturi. Censimento archeologico*, amministrazione Provinciale di Cagliari, Quartu S. Elena.
- PUDDU M.G., 1992, "Recenti sondaggi di scavo a Santa Vittoria di Serri", *La Sardegna nel Mediterraneo tra il Bronzo medio e il Bronzo Recente (XVI-XIII sec. a.C.)*, in Atti del III Convegno di Studi *Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo*, (Selargius-Cagliari 19-22 novembre 1987), Cagliari: 145-156.
- PUGLISI S.M., CASTALDI E., 1966, Aspetti dell'accantonamento culturale nella Gallure preistorica e protostorica, *Studi Sardi*: 59-148.
- RELLI R., 1995, "La torre C del complesso nuragico di Antigori (Sarroch): seconda nota allo scavo del vano superiore", in *Quaderni* 11/1994, Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano: 41-72.
- RELLI R., 2004, *Il villaggio nuragico di Coi Casu. La struttura 9. Il materiale archeologico*, S. Anna Arresi.
- RELLI R., 2008, "Primi scavi nel villaggio nuragico di Coi Casu a Sant'Anna Arresi (Cagliari)", in *La civiltà nuragica. Nuove acquisizioni II*, Atti del Convegno (Senorbì 14-16 dicembre 2000), Quartu S. Elena: 459-486.
- REIMER P.J., BAILLIE M. G.L., BARD E., BAYLISS A., BECK J.W., BLACKWELL P.G., BRONK RAMSEY C., BUCK C.E., BURR G.S., EDWARDS R.L., FRIEDRICH M., GROOTES P.M., GUILDERSON T.P., HAJDAS I., HEATON T.J., HOGG A.G., HUGHEN K.A., KAISER K.F., KROMER B., MCCORMAC F.G., MANNING S.W., REIMER R.W., RICHARDS D.A., SOUTHON J.R., TALAMO S., TURNEY C.S.M., VAN DER PLICHT J., and WEYHENMEYER C.E., 2009, "IntCal09 and Marine09 radiocarbon age calibration curves, 0-50,000 years cal BP", in *Radiocarbon* 51(4): 1111-1150.
- RUIZ GALVEZ PRIEGO M., 2003, "Paleoambiente y poblamiento del altipiano de Pranemuru en el Bronce Reciente", 306-335, in F. LO SCHIAVO, "Sardegna", in AA.VV., *Ambiente e paesaggio nella Magna Grecia. Atti del quarantaduesimo convegno di studi sulla Magna Grecia* (Taranto 5-8 Ottobre 2002), Napoli: 279-363.
- SABATINI D., 1994, *L'apport des analyses lithiques au néolithique récent de la Sardaigne. L'exemple de la "sacca" 380 de Cuccuru is Arrius (Cabras-Oristano)*. Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales, 1994. Mémoire de Diplôme.
- SANFILIPPO I., 1914, "Le abitazioni preistoriche in agro di Gonnese", in *Archivio Storico Sardo* IX, fasc. 1 -3 (gennaio-settembre 1913), Cagliari: 99-124.
- SANGES M., LO SCHIAVO F., 1988, "Oliena", in G. LILLIU (a cura di), *L'Antiquarium arborense e i civici musei archeologici della Sardegna*, Milano: 157-172.
- SANGES, 2007, Brindisi nuragici nell'isola del vino, in *Darwin Quaderni* n.3: 74-80.
- SANNA I., C.S., "Sa Osa-Cabras (OR). I reperti organici del pozzo N," in *Tharros Felix*, 4.
- SANTONI V., 1986, "Le stazioni nuragiche dello stagno di Santa Gilla (Cagliari)", in AA.VV., *S. Igia. Capitale giudiciale. Contributi all'Incontro di studio <<Storia, ambiente fisico e insediamenti umani nel territorio di S. Gilla (Cagliari)*. 3-5 novembre 1983: 59-117.
- SANTONI V., 1989, "Dal Bronzo Finale all'età nuragica", in V. SANTONI (a cura di), *Il Museo archeologico nazionale di Cagliari*, Sassari: 93-128.
- SANTONI V., 1990, "I templi di età nuragica", in AA.VV., *La civiltà nuragica*, Milano: 169-193.
- SANTONI V., 1991, "Il nuraghe", in V. SANTONI, B.P. SERRA, F. GUIDO, O. FONZO, "Il nuraghe Cobulas di Milis. Oristano. Preesistenze e riuso", in *L'Africa Romana* VIII/2: 941-989.
- SANTONI V., 1992, "Cuccuru S'Arriu (Cabras). L'orizzonte eneolitico sub-Ozieri", in R.H. TYCOT and T.K. ANDREWS (edd.), *Sardinia in the Mediterranean: a footprint in the sea. Studies in Sardinian Archaeology presentend to Miriam S. Balmuth*, Oxford.

- SANTONI V., 1993, "Il nuraghe San Giovanni di Villaurbana-Siamanna (OR)", in L. D'ARIENZO (a cura di), *Sardegna, Mediterraneo e Atlantico tra Medioevo ed Età Moderna. Studi storici in memoria di Alberto Boscolo. La Sardegna*. Voll. 1-3, Roma: 91-104.
- SANTONI V., 1994, "L'architettura e la produzione materiale nuragica", in AA.VV., *Il nuraghe Losa di Abbasanta I*, Quaderni 10/1993, Supplemento, Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano: 5-110.
- SANTONI V., 1996, "La rappresentazione scenica del bronzetto di Ittiri", in *Quaderni* 12/1995, Soprintendenza per i beni archeologici province Cagliari e Oristano: 55-93.
- SANTONI V., 2001, "Il nuraghe Su Nuraxi di Barùmini", in *Guide e Studi* 2, Soprintendenza per i beni archeologici delle province di Cagliari e Oristano.
- SANTONI V., 2002, "Suelli. Nuraghe Piscu. La capanna n. 4 di età orientalizzante", in AA.VV., *Etruria e Sardegna centro settentrionale tra l'Età del Bronzo Finale e l'Arcaismo*, Atti del XXI Convegno di Studi Etrusco-Itali (Sassari, Alghero, Oristano, Torralba, Pisa-Roma, 13-17 Ottobre 1998), Roma: 463-479.
- SANTONI, 2008, "I villaggi all'aperto nell'entroterra del golfo di Cagliari nel quadro della civiltà nuragica", in C. DECAMPUS, B. MANCA, G. SERRELI (a cura di), *Per una riscoperta della storia locale. La comunità di Decimomannu nella storia*, Cagliari: 44-70.
- SANTONI V., 2010, "Il quadro culturale della produzione e dell'arte figurativa nuragica", in Atti del Convegno Internazionale *I Nuragici i Fenici e gli Altri, Sardegna e Mediterraneo tra Bronzo Finale e Prima Età del Ferro*, 14-15 dicembre 2007, Villanovaforru, c.s..
- SANTONI V., BACCO G., 1987, "L'isolato A del villaggio nuragico di Serucci-Gonnese. Lo scavo della capanna n. 5", in AA. VV., *La Sardegna nel Mediterraneo tra il secondo e il primo millennio a.C.*, Atti del II Convegno di studi *Un millennio di relazione fra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo* (Selargius-Cagliari, 27-30 novembre 1986), Quartu S. Elena: 313-336.
- SANTONI V., BACCO G., 1989, "L'isolato A del villaggio nuragico di Serucci-Gonnese. Lo scavo dei vani 3, e 6", in *Quaderni* 5/1988, Soprintendenza per i beni archeologici province di Cagliari e di Oristano: 39-64.
- SANTONI V., BACCO G., 2008, "Il Bronzo Recente e Finale di Su Monte-Sorradile (Oristano)", in AA.VV., *La civiltà nuragica. Nuove acquisizioni. II*, Atti del Convegno (Senorbì 14-16 dicembre 2000), Quartu S. Elena: 543-656.
- SANTONI V., BACCO G., LO SCHIAVO F., 2010, "Frammento di lingotto "a forma di pelle di bue" dal nuraghe Serucci, Gonnese", in AA.VV., *La preistoria e la protostoria della Sardegna*, Atti XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Cagliari, Barùmini, Sassari 23-28 novembre 2009), c.s.
- SCHIAPPELLI A., 2006, "Dolii e magazzini tra Tardo Bronzo e Primo Ferro: una panoramica tra Italia meridionale e mondo egeo-mediterraneo", in AA.VV., *Studi di protostoria in onore di Renato Peroni*, Firenze: 393-398.
- SEBIS S., 1982, "Tempio a pozzo nuragico", in V. SANTONI (a cura di), *Cabras. Cuccuru S'Arriu. Nota preliminare di scavo (1978, 1979, 1980)*, in *Rivista di Studi Fenici* X,1: 103-127.
- SEBIS S., 1987, "Ricerche archeologiche nel Sinis centro-meridionale. Nuove acquisizioni di età nuragica", in *La Sardegna nel Mediterraneo tra il secondo e il primo millennio a.C.*, in Atti del II Convegno di Studi, *Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo*, (Selargius-Cagliari, 27 30 novembre 1986), Cagliari: 107-116.
- SEBIS S., 1995a, "La ceramica nuragica del Bronzo Medio (XVI-XIV sec.a. C.) e del Bronzo Recente (XIII-XII sec. a.C.) nell'Oristanese", in AA.VV., *La ceramica racconta la storia. La ceramica artistica, d'uso e da costruzione nell'Oristanese, dal neolitico ai giorni nostri*, Associazione Culturale Ossidiana, Oristano: 101-120.
- SEBIS S., 1995b, "Materiali dal villaggio nuragico di Su Cungiau 'e Funtà nel territorio di Nuraxinieddu", in *Quaderni* 11/1994. Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano: 89-98.
- SEBIS S., GALLIN L., 1989, "Notiziario. Bauladu (Oristano). Villaggio nuragico di S. Barbara", in *Nuovo Bollettino Archeologico Sardo* 2/1985, Sassari: 271-275.
- TARAMELLI A., 1909, "Il nuraghe Palmavera presso Alghero", in *Monumenti Antichi Lincei* XIX: 225-304.
- TARAMELLI A., 1917, "Indagini nella cittadella nuragica di Serrucci (Cagliari)", in *Monumenti Antichi Lincei* XXIV: 9-68.
- TARAMELLI A., 1918, "Il tempio nuragico di S.Anastasia in Sardara (Prov. di Cagliari)", in *Monumenti Antichi dei Lincei* XXV: 1-136.
- TARAMELLI A., 1919, "Fortezze, recinti, fonti sacre e necropoli preromane nell'agro di Bonorva (Prov. di Sassari)", in *Monumenti Antichi Lincei* XXV: 5-144.
- TARAMELLI A., 1922, "Serri nuovi scavi nel santuario nuragico presso la chiesa di S. Maria della Vittoria, sull'altopiano della Giara", in *Notizie Scavi*: 206-334.
- TARAMELLI A., 1931a, "Nuove ricerche nel santuario di S. Vittoria di Serri", in *Monumenti Antichi Lincei* XXIV: 1-122.
- TARAMELLI A., 1931b, "XI.Teti-I Esplorazione del santuario nuragico di Abini", in *Notizie Scavi*: 45-77.
- TENAGLIA P., 1994, "I dolii cordonati", in R. PERONI, F. TRUCCO (a cura di), *Enotri e Micenei nella Sibaritide*, I, II, Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia, Taranto: 347-371.
- TORRES ORTIZ M., 2004, "Un frammento de vaso askoide nuragico del fondo de cabana de Carambolo", in *Complutum* 15: 45-50.
- TOTI O., 1964, "Regione VII. Etruria. Allumiere. L'abitato protovillanoviano di Monte Rovello", in *Notizie scavi* 89: 12-28.

- TOTI O., 1967, "Allumiere. Ricerche nell'abitato protostorico di Monte Rovello. Relazione preliminare delle campagne di scavo 1965-1966", in *Notizie Scavi*: 48-54.
- UGAS G., 1982, "Corti Becci. Il nuraghe e i reperti", in AA.VV., *Ricerche archeologiche in territorio di Sanluri, Mostra grafica e fotografica* (Sanluri, Palazzo civico, 16-26 giugno 1982), Sanluri: 39-44.
- UGAS G., 1986, "La produzione materiale nuragica. Note sull'apporto etrusco e greco", in Atti del I Convegno di studi *Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo*, Selargius: 41-53.
- UGAS G. 1987a, "Un nuovo contributo per lo studio della tholos in Sardegna. La fortezza di Su Mulinu di Villanovafranca", in M.S. BALMUTH (ed.), *Studies in Sardinian Archaeology III, Nuragic Sardinia and the Mycenaean World*. BAR International Series 387, Oxford: 77-132.
- UGAS G., 1987b, "Considerazioni sullo scavo e sui reperti delle capanne 1 e 5", in AA.VV. *La Sardegna nel Mediterraneo tra il secondo e il primo millennio a.C.* in Atti del II Convegno di Studi <<Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo>> (Selargius-Cagliari, 27 30 novembre 1986), Quartu S. Elena: 167-200.
- UGAS G. 1987c, "Le tombe a pozzetto T1-T3", in G. UGAS, G. LUCIA, *Primi scavi nel sepolcreto nuragico di Antas*, in AA.VV., *La Sardegna nel Mediterraneo tra il secondo e il primo millennio a.C.*, in Atti del II Convegno di Studi <<Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo>> (Selargius-Cagliari, 27 30 novembre 1986), Quartu S. Elena: 167-200.
- UGAS G., 1989, "Il Bronzo medio e il Bronzo recente", in V. SANTONI (a cura di), *Il Museo archeologico nazionale di Cagliari*, Sassari: 79-92.
- UGAS G., 1991, "Il sacello del vano E nella fortezza nuragica di Su Mulinu-Villanovafranca (CA)", in Atti del Convegno Internazionale ANATHEMA, *Regime delle offerte e vita nei santuari nel Mediterraneo antico*, 15-18 giugno 1989, Cagliari: 551-573.
- UGAS G., 1995, "La ceramica del Bronzo finale e della I Età del Ferro nell'Oristanese", in Associazione culturale Ossidiana, a cura, 1995, *Atti del Convegno "La ceramica artistica, d'uso e da costruzione nell'Oristanese dal neolitico ai giorni nostri"*. Oristano: 137-156.
- UGAS G., 2009, "Il I Ferro in Sardegna", in AA.VV., *La preistoria e la protostoria della Sardegna, Atti della XLIV Riunione Scientifica*, Cagliari, (Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009), Firenze: 163-182.
- USAI A., 1992, "Scavi nell'isolato B del villaggio nuragico di Bruncu Maduli (Gesturi). Campagna 1990", in *Quaderni* 8/1991, Soprintendenza per i beni archeologici delle province di Cagliari e Oristano: 87-99.
- USAI A., 1996, "Gli insediamenti nuragici nella località Muru Accas e Pidighi e la fonte nuragica <<Mitza Pidighi>> (Solarussa-OR). Campagne di scavo 1994-1995", in *Quaderni* 13/1996, Soprintendenza per i beni archeologici delle province di Cagliari e Oristano: 45-71.
- USAI A., 2006, "Nuracale. I primi scavi". *Depliant*. Soprintendenza per i beni archeologici delle province di Cagliari e Oristano, Comune di Scano Montiferrato: 1-16.
- USAI A., 2010, "L'insediamento prenuragico e nuragico di Sa Osa-Cabras (OR) Topografia e considerazioni generali", in *Tharros Felix* 4, c.s..
- USAI E., 1975-1976, *Studio dei materiali delle capanne 177, 182, 184, 189 e dello spazio 183 del villaggio nuragico di Barumini* (tesi di laurea), Università di Cagliari. Relatore Prof. G. Lilliu.
- USAI E., 1987, "Materiali dell'età del Ferro in Marmilla", in AA. VV., *La Sardegna nel Mediterraneo tra il secondo e il primo millennio a.C.* in Atti del II Convegno di Studi *Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo*. Selargius-Cagliari, 27-30 novembre 1986, Cagliari: 243-254.
- USAI L. 1986, "Tracce di insediamenti dalla preistoria al Medioevo in località Corte Auda di Senorbì (Sardegna)", in *Studi per l'Ecologia del Quaternario* VIII: 147-167.
- USAI L., 1987, "Il villaggio di età eneolitica di Terramaini presso Pirri", Atti del IV Convegno Nazionale di preistoria (Pescia 8-9 dicembre 1984), Cagliari: 175-192.
- USAI L., 1990, "La ceramica preistorica dell'area del Cronicario", in P. BARTOLONI, P. BERNARDINI, C. TRONCHETTI, L. USAI, *Notiziario. S. Antioco. Area del Cronicario. (Campagne di scavo 1983-1986)*, *Riv. Studi Fenici* XVIII, 1: 37-123.
- USAI L., 1998, "Nuovi dati materiali per una definizione dell'Eneolitico antico in Sardegna", in M.S. BALMUTH and R.H. TYCOT, 1998, *Sardinian and Aegean Chronology*, Oxford: 217-233.
- VAGNETTI L., 1989, "A Sardinian askos from Crete", in *The Annual of the British School at Athens*, n. 84: 355-360.
- VAGNETTI L., 2000, "I Micenei fra Mediterraneo orientale ed occidentale dopo la fine dei palazzi", in AA.VV., *Magna Grecia e Oriente Mediterraneo prima dell'Età Ellenistica*, Atti del trentanovesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto, 1, 15 Ottobre 1999, Taranto: 63-89.
- VENTURINO GAMBARI M., 1999, "La necropoli dell'età del Bronzo finale di Morano sul Po", in M. VENTURINO GAMBARI (a cura di), *In riva al fiume Eridano. Una necropoli dell'età del Bronzo Finale a Morano sul Po*, Mibac-Regione Piemonte-Città di Casale Monferrato.
- VENTURINO GAMBARI M., LUZZI M., 1999, *Catalogo*, in M. VENTURINO GAMBARI (a cura di), *In riva al fiume Eridano. Una necropoli dell'età del Bronzo Finale a Morano sul Po*, Mibac-Regione Piemonte-Città di Casale Monferrato. 103-141.

- WATROUS L.V., 1989, "A preliminary report on imported "Italian" wares from the Late Bronze Age site of Kommos on Crete", in *Studi Micenei ed Egeo-Anatolici* XXVII: 69-79.
- ZUCCA R., MASTINO A., SPANU P.G., 2005, "Mare Sardum. Merci, mercati e scambi marittimi della Sardegna antica", in *Tharros Felix* 1: 77-107.